IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 880

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 163 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL POPPANTE. Tal dico, esprimendo Carlo d'Austria che or or toccara *le labbra a mammella* di Potere. Egli va proclamando giuramento di ampliar li confini del suo Impero, ed io affermo che egli più largo lo avrà! Le piaghe rettaggiatele da Francesco già sono immense ma *maggiormente immense* diventeranno. Vi sono fiumi, monti, selve *ed altri ed altri se ne aggiungeranno* se il nume degli Asburgo continuerà ad assistere l'austra corona (del che non dubito). Fiumi di sangue, monti di teschi, selve di stinchi!... Poichè, non sai Carlo? il tuo Impero è quello della Morte e la *Morte è il tuo nume*. Continua ed amplifica!. Non vi mancherà che un *giovane Imperatore*, e tu sei colui che presto vi *discenderà a completarlo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 7 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 880

Diario imperiale e reale

LUNEDI' – Guglielmo è sempre lo stesso. A questo mondo non c'è che lui e tutti gli altri sono « trippa da gatti » come dice Zita quando parla viareggino.

Prima mette fuori l'affare della pace, e sta a vedere come va. Vede che va male e allora confessa che l'idea... è stata mia.

Insomma, per lui, io sono un bulgaro qualunque. Per me, passi: basta che non mi levino le sigarette, e che Zita mi voglia bene, io sono un uomo a posto. Ma Zita, lei no che non tollera! Ha scritto una letteraccia a Guglielmo. Ma non so bene che cosa gli abbia scritto perchè non mi ha permesso di leggerla.

MARTEDI' – La carestia arriva anche qui: insomma, quanto a viveri, non siamo più a Corte, ma semplicemente a corto. Patate, patate, patate. La festa soltanto, Zita mi fa i maccheroni all'italiana. Ma gli altri giorni, non sa rispondermi altro che: « tu ci hai le patate! ». Oh! i maccheroni di Zita!

MERCOLEDI'. – Guglielmo mi ha proposto di prendere io l'iniziativa per ottenere che il Papa preghi la Spagna di invitare il Chili a scrivere alla Norvegia che si compiaccia di far pressioni sull'Olanda perchè induca la Svizzera a proporre alla Cina di suggerire al Giappone di consigliare l'Inghilterra a far pace separata.

E' un bel tipo! Io, io, e sempre io! Lui ha fame quanta ne ho io; è stanco quanto me; vede l'avvenire nero come e peggio di quello che vedo io, ma però, ogni volta che gli scappa la pace, la devo fare io per lui... Questa volta mi ribbello.

Rispondo che prenda da sè tutte le iniziative che crede...

GIOVEDI'. – Non mi sono ribellato.

Una volta tanto che mi sentivo in gamba per far vedere a Guglielmo che, dopo tutto, sono un uomo, è saltata su Zita, che è più uomo di me, e mi ha impedito di fare il cattivo. Oh! bella: oggi Zita è tenera per Guglielmo... Valla a capire! Fatto sta che mi ha fatto rispondere che vedrò, che studierò, che rifletterò... Ma ho già capito che finirà come al solito: se nella faccenda c'è da coprirsi di ridicolo, la... coperta sarà per me. Pazienza: basta che mi lascino il mio cavallo da sella e che Zita mi voglia bene... Tutto il resto è bazzecola.

VENERDI'. – Ho la corona in testa.

La corona di Re d'Ungheria. Anche Zita ci ha la sua. Lei ce l'ha da regina. Stiamo molto bene tutti e due. Lei, certo, sta meglio di me. perchè ci ha anche lo strascico lungo lungo. Del resto, l'ho letto non so più dove, che questa incoronazione avrebbe avuto uno strascico lunghissimo. Fatto sta che ora non mi manca più che la corona d'Austria e poi sono a posto. Presto mi daranno anche quella: e ne daranno una da imperatrice a Zita mia. Io non so dove diavolo questa donnetta abbia imparato a portar corone. Nata in una famiglia di villeggianti, durante una bagnatura a Viareggio, educata come una signorina di buona famiglia o poco meno, si pianta la corona in testa che pare una faraona! E come me l'ha incalcata a me!... mi fanno ancora male le orecchie.

Tutto sommato, fortuna nostra che in casa c'è almeno lei che la corona la sa tenere: e come ci è attaccata..... Io, detto fra noi..... Basta che Zita mi voglia bene!

SABATO. – Mi hanno fatto fare il giuramento. Ho giurato che allargherò i confini del regno d'Ungheria. Mentre scrivevo — quando si dice le divagazioni — pensavo ai russi che una volta stavano per calare dai Carpazi e chi sa che a primavera, se ci hanno le munizioni, non ci riprovino... Ma io ho giurato che allargherò i confini e farò tutto il possibile, non per me, intendiamoci, nè per il giuramento, ma per Zita mia, che a quell'allargamento ci tiene. Mo lo ha detto apertamente.

CARLO ULTIMO QUARTO
(mano propria)

CANTANO I PACIERI

(Edizione internazionale della serenata del « Boccaccio » con musica neutra non molto... intesa!)

I.

Cari amici che siete nemici
e che i neutri rendeste felici,
perchè cessino i vostri duelli
il terzetto cantiam degli ombrelli!
La canzon vuole lì l'ulì...
vuole lì l'ulivo;
questo suon d'altri fini è schi...
d'altri fini è schivo!
vuol la pace soltanto veder
con un tenue compenso al pacer!

II.

Alla lotta finora assistendo
siamo presi da strazio tremendo
che s'allevia un pochino allorquando
ci consola un gentil controbando!
La tenzon ci commuove l'à...
ci commove l'alma,
nel frastuon vi porgiam la pa...
vi porgiam la palma,
perchè adesso vogliam tutelar
con la pace anche il nostro danar!

III.

Per l'angosce alla guerra connesse
noi prendiamo un immenso interesse,
e per dare conforto al tormento
l'interesse è del mille per cento!
La stagion della pace è que...
della pace è questa!
Per Wilson oh che bella fè...
ho che bella festa!
Questo passo che tenta il neutral,
ha importanza davver... Capital!

IV.

Qualche *hidalgo* che agisce con arte
da tal passo si tiene in disparte.
Ah perchè con noialtri — *caramba*! —
non avanza lui pure la gamba?..
Gugliemon è in un duro ca...
è in un duro caso,
mentre Albion mostra aver buon nà...
mostra aver buon naso!
Tutti i neutri associarsi dovran
secondando il giochetto prussian!

V.

Di guadagni e di crediti carchi
attendendo sterlin, rubli e marchi
noi teniamo moltissimo a cuore
che non crepi verun debitore!
Quest'azion mette a Vienna un ta...
mette a Vienna un tarlo,
a cagion che l'invoca Ca...
che l'invoca Carlo —!
Della pace agognammo il mattin
per riscuotere i crediti in fin!

VI.

Sopportammo le offese più varie,
sommergibili, mine e barbarie,
per esiger dei danni la quota,
tutt'al più presentammo una nota.
Le nazion tutto ci han pagà...
tutto ci han pagato!
Ma *glissons* quel che è stato è sta...
quel ch'è stato è stato
Se alla pace potremo arrivar,
avrem fatto un magnifico affar!

VII.

E' ben vero che tra i litiganti
sempre il terzo guadagna i contanti,
ma talvolta noi siam del parere
che convenga il mestier di paciere.
Con ragion noi qui siamo scè...
noi qui siamo scesi,
per l'union fra due soli me...
fra due soli mesi!
Ma l'Intesa è d'intesa, sicchè
non intende stavolta noi tre!

VIII.

Abbiam l'anima, ahi quanto, ambasciata
poichè inutile è tal serenata;
riponiam la chitarra, signori,
chè l'accordo è scordato entro e fuori!
La canzon non ha fatto brè...
non ha fatto breccia,
di tal suon vana fu la fre...
vana fu la freccia!
avrem pace allorchè a quattro man
i tedeschi suonati saran!

Fino all'anno scorso la incorreggibile longanimità del nostro amministratore, si spingeva a mantenere la spedizione del Travaso *fino anche a metà gennaio agli abbonati ostinatamente ritardatari, ma le presenti difficoltà tanto più sensibili nelle aziende che come la nostra debbono lottare solo con le proprie forze, non ci permettono più di largheggiare in alcun modo, cosicchè dobbiamo avvertire che*

col numero d'oggi

cessa automaticamente la spedizione del Travaso *a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento, sia pure per semplice dimenticanza.*

Abbiamo ancora pochissimi esemplari del CALEGNAO, *che ci ha procurato un vero plebiscito di entusiasmo dalle molte migliaia di amici fedeli che ne sono entrati in possesso.*

Abbiamo pure ancora pochissime copie del volume COME TI ERUDISCO IL PUPO *di* ORONZO E. MARGINATI *che sarà tra breve — lo ripetiamo — un prezioso e raro cimelio e gli uni, come gli altri teniamo a disposizione di quanti ambiscono a fare onorevole ammenda della loro trascuratezza.*

Ma non possiamo promettere che la nostra condiscendenza possa spingersi oltre altri limiti. Lettori e abbonati... in incubazione si spiccino a leggere attentamente quanto segue e non avranno mai benedetto con maggior calore il momento nel quale imbucheranno all'indirizzo del TRAVASO *la rituale cartolina-vaglia che è il segno di riconoscimento d'ogni persona di vera intelligenza.*

Abbonamento SEMPLICE per un anno	L. 5 —
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	L. 5,75
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	„ 7.50
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	„ 8 —
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	L. 10.—

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE, ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Dite qualche cosa, con le debite restrizioni, sul modo come avete passate le feste di Natale, Capodanno ed Epifania.

SVOLGIMENTO.

Ecco le Feste che vengono tutti gli anni, ma quelle che abbiamo passato stavolta sono state piene di sentimenti del dovere verso la guerra colla legge sulla limitazione dei consumi e le speculazioni dei negozianti che hanno tanta cura della salute dei loro clienti per il bene indivisibile della Patria e dei suoi succedanei.

Fin dalle prime ore della Vigilia di Natale, la mamma ci disse: Ricordatevi che oggi si mangia molto di magro come il solito, per via che lo comanda la chiesa e non lo permette la gratificazione di papà, ma domani che è domenica, e posdomani che è il genetliaco di Nostro Signore, il Capodanno e l'Epifania non vi potrete lagnare di nulla e andrete a letto coll'animo leggero e giubilante di giubilo per le belle feste che trascorrerete.

Difatti eccoti che fin dalla sera della vigilia il caro papà ci radunò tutti intorno alla minestra di magro fumante e all'aringa coi broccoli invece del capitone, dopo di che seduti vicino alla stufa a gas che faceva da ceppo crepitante, si mise a leggere ad alta voce i numeri usciti dal Giornale d'Italia, e così si fecero le 10 e mezza legali per andare a letto.

Ugualmente successe per la Domenica dopo, che si mangiò poco per lasciarlo per il 25 ossia la festa ricordatizia, nella quale oh gioia vennero sulla tavola tutte le leccornie consentite dal Luogotenente e ci scappò pure, oltre il contorno di verdura all'al-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Vaghissime *sciantose* cui paura
fan tanto le chiusure anticipate
(eppure... anticipaste l'apertura
del cuoricin, per nulla spaventate)
o leggiadre *divette* ed *étoiles*
eccentrici, *diseurs*, contorsionisti
ecco FERRUCCIO BERNARDINI il qual
del *Varietà* difende i vari artisti.

BEFANA INTERNAZIONALE

GUGLIELMONINO. — Ih! Ih! Ih!... Perchè ci avete rotto la nostra bambola ?
— Per vedere come era fatta dentro!

lusso, anche mezzo torrone da due soldi per uno.

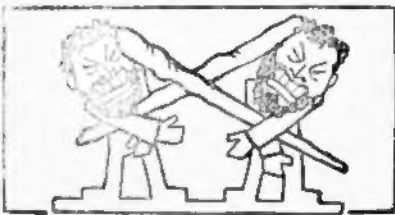
Ugualmente successe pel fine dell'anno col permesso di star su fino all'una per fare il brindisi ed anzi in sul far delle dieci il buon babbo gli venne l'idea di passare un'ora in allegria moderata e si decise di andare a picchiare all'uscio dell'inquilino difronte; e difatti lo trovassimo in lieta compagnia dei suoi quattro figli, la moglie e la suocera che si cavano a sette mezzo di due centesimi come vuole l'attuale situazione.

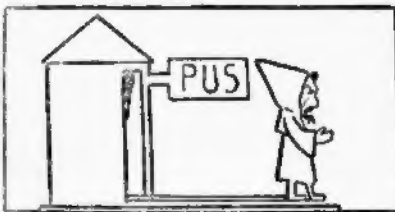
In questa guisa contemperando i lieti ed onesti sollazzi col rispetto delle economie dei consumi, il Santo Natale e le altre feste ci passarono come un battibaleno nella speranza che il capitone, il cappone, il pangiallo, il panettone e altri generi voluttuosi ma buoni, un'altr'anno li possiamo assaggiare davvero, col benestare dell'autorità e dei negozianti che li vendono cari per il loro bene inseparabili di cui ho parlato più sopra e che ci aiuta anche lui a raggiungere la Pace vittoriosa !

PIERINO BENPENSANTI.

Industria nazionale

Come assertori convinti della emancipazione italiana dalla industria forestiera in generale e da quella tedesca in ispecie, abbiamo ricevuto un campionario di nuovi giocattoli, che se non faranno la concorrenza alla meravigliosa produzione indigena del *Laboratorio Maietti* già collocatosi in prima linea nella fabbricazione dei balocchi, sono destinati tuttavia ad un sicuro successo nel mondo dei piccini e anche dei grandi

IL BISTURATI. E' un giocattolo di vecchio stile, ma che fa sempre furore tra i ragazzi che non si rendono conto facilmente dal meccanismo il quale

provoca una lotta continua tra un Turati e l'altro. Il giocattolo trasportato sul terreno della logica si monta facilmente

IL GAROGLIOMETRO. E' una riduzione felice del solito cappuccino igrometrico, solo che il pupazzo il quale ricorda nei lineamenti quelli del prof.

Diego Garoglio, mentre esce dalla casetta del popolo appena il tempo si fa cattivo, vi rientra automaticamente al ritorno del sereno.

IL GIGIONFIONE. E' un palloncino tascabile, fino a che non è gonfiato, ma siccome è congegnato in modo che si gonfia da sè, avviene che qualche

volta rompe perfino la tasca. Si sgonfia mandando un flebile lamento di sirena dolorante.

IL BABAU. Consiste in una scatola che rom-

pe specialmente quelle del giornalismo. Da essa toccando certi tasti che non si debbono nemmeno sfiorare, salta fuori un pupazzo che si agita lasciando delle traccie bianche dove vede nero.

LE BAMBOLE GEMELLE. (*Trentina e Triestella*) sono unite tra di loro, ma non ancora alla e-

gittima genitrice alla quale per intanto dicono *mammà*. Presentano tuttavia tracce di una odiosa coloritura giallo-nera, ma ognuna ha pronto un bel vestitino tricolore.

I SOLDATINI DI PIOMBO... meno i piedi. Il giuoco consiste in questo che il piombo va al nemi-

co e il soldatino resta in piedi... mentre il comandante può dire di stare a cavallo. Questo giocattolo non veniva neppure prima da Norimberga, ed ora è sulla strada per... andarci.

A tutti i buoni e gentili amici del TRAVASO, che rinnovando il loro abbonamento o diventando abbonati per la prima volta attratti da forza irresistibile, ci hanno inviato parole graditissime di augurio e d'incoraggiamento ricambiamo con gli auguri tutta la nostra simpatia con la promessa di fare del nostro giornale nel 1917, il loro consueto portavoce coraggioso e fedele.

Il lungo metraggio raccorciato

La disposizione che limita l'orario dei cinematografi, ha avuto larga ripercussione in ogni ceto ed ambiente. Il cinematografo è d'altronde una troppo impellente necessità del nostro tempo, perchè si possa toccarlo senza pericolo di gravi perturbazioni sociali. I popoli che oggi offrono generosamente sui campi di battaglia la propria pelle, non avranno che si tocchi loro la pellicola.

La ripercussione del decreto luogotenziale nell'ambiente cinematografico — il così detto mondo dell'arte muta — è stata poi enorme. Lì per lì, tutti sono... ammutoliti : ma poi hanno parlato, ed il *Travaso* si è affrettato a raccogliere queste impressioni, che sottopone al Ministro Orlando, perchè veda se non c'e modo di rimediare al colpo che minaccia così da vicino la fiorente industria della pellicola.

Francesca Bertini — che abbiamo intervistata prima di tutti — ci ha ricevuto in preda al più vivo contorsionismo, e masticando le ultime tre rose di un mazzo.

— Capiranno — ci ha detto con quella sua voce che è la nota più passionale delle sue mirabili interpretazioni — che io sono danneggiatissima. Calcolino che io vengo proiettata in media, ogni giorno, per una lunghezza di almeno quaranta chilometri.

La limitazione d'orario mi toglie circa un dieci chilometri di me stessa. E' possibile defraudare a un tratto il pubblico italiano di diecimila metri di Francesca Bertini al giorno ? Che avverrà dell'Italia ?

L'illustre artista, ingoiando l'ultimo petalo di rosa, si è avviticchiata alla spalliera di una poltrona e ci ha offerto uno svenimento passionale di congedo, subito ripreso dall'operatore di servizio.

Meno impressionata ci è apparsa *Hesperia*, che abbiamo sorpresa mentre rivedeva le bozze di un suo memoriale di psicologia in cui si ripromette di dare qualche lezione di medesima a Bernstein, Nicodemi ed altri minori. La grande attrice con quella sobria compostezza che le ha valso il titolo di *regina del basta la mossa* ci ha dichiarato che un decreto luogotenziale è cosa troppo poco passionale perchè possa arrivare alla sua altezza (m. 1.80 senza i tacchi).

E per farci capire che l'intervista era finita, ci ha mostrato i denti, belli... come al solito.

Molte dame dell'aristocrazia non ci hanno poi nascosto la loro viva apprensione per la disposizione ministeriale che minacciando l'industria del cinema, minaccia naturalmente i loro interessi. Una marchesa autentica ed illustre, che era già stata scritturata a un tanto al metro oltre le *toilettes* gratis con l'obbligo di fare solo una prova in camicia, ci è apparsa anche più sbattuta delle altre.

Il campo degli editori è addirittura fuori della grazia di Dio.

L'avv. Barattolo ci ha detto che farà subito causa per danni al Luogotenente generale, al Ministro Orlando, al Prefetto, al Questore, al commissario, al portinaio del Presidente del Consiglio, e, tanto per non perdere un'occasione, anche all'avvocato Mecheri.

Il quale ultimo ha mandato al Ministro dell'Interno un telegramma così concepito : *Ma che scherziamo?* — e, in vista di tempi tristi, ha avvertito pubblicamente che da ora in poi non scritturerà alla *Tiber* più che cinquecento dive al mese

L'onorevole di Bugnano ha avvertito che anche lui dovrà mettersi sul piede delle economie, e quindi da ora innanzi butterà le centinaia di migliaia di lire dalla finestra, ma scenderà poi in strada a... raccattarle.

Fra gli autori che abbiamo intervistato, Lucio d'Ambra ci ha detto che la limitazione d'orario dei locali di proiezione danneggierà la produzione migliore, giacchè una pellicola che si rispetti, fra elefanti, coccodrilli, cani, gatti, dromedari, cammelli, chimpanzè e dame titolate non deve durare meno di sei o sette ore continuate a piena orchestra compresa la grancassa.

LA MOBILITAZIONE DELLE COMPETENZE.

SALANDRA. — Eccomi qua, pronto e disciplinato. Sono buono tanto ad obbedire che a... comandare.

Non vi lasciate vincere

da alcuna incertezza. Le cinque lire - miserabile somma ! - che manderete al TRAVASO per il 1917, non saranno mai meglio impiegate perchè vi procureranno una gioia continuata e l'orgoglio di dare il vostro contributo ad un'opera igienica e desideratissima, giacchè il TRAVASO si propone nell'anno testè incominciato di partire nientemeno che

ALLA SCOPERTA DELLA VERITA'

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DEL « TRAVASO »

ORLANDO VITTORIO EMANUELE. — *Preso fra i due fuochi dei socialisti e dei nazionalisti, nonchè alle prese con la limitazione dei consumi della carne e del pesce, seppe, con sereno eroismo, conservarsi nè carne nè pesce, mantenendo la conquistata posizione di Palazzo Braschi, non solo, ma tirando.... a farsene una anche maggiore.* — Palazzo Braschi, 1916-1917.

TURATI FILIPPO. *In un accanito corpo a corpo con Filippo Turati, affrontato eroicamente da solo e senz'altra arma che quella del contraddittorio, riuscì a mantenere incerta la sorte del combattimento, sino a che, ottenute in rinforzo alcune colonne di corpo.... sette della* Critica Sociale, *rimando ad epoca indeterminata la soluzione del conflitto.* Montecitorio, Milano, e altrove, ora e sempre così.

BAZZANI CESARE. *Partito — senza che nessuno glie lo avesse chiesto — in ardita ricognizione sul pericoloso terreno del massiccio* Augusteo *mentre più ferveva il duello dei legni e degli ottoni seppe, irresistibile esempio di audacia ed intrepido coraggio, condurre le sue schiere alla vittoria, mediante sparo di interrogazioni lancio di manifestini a mano, costringendo al silenzio la musica delle batterie nemiche, e catturando per proprio uso e consumo una gran cassa in pieno stato di efficienza.* Falde del Corea, novembre 1916.

LEONARDI VALENTINO. *Mirabile esempio di disciplina ed obbedienza, coadiuvò efficacemente l'azione precedente, coprendo l'audacia del Bazzani con i tiri allungati della sua batteria capitolina, e mantenendo — pare fino impossibile — la sua posizione di assessore compiacente.* Campidoglio-Corea, novembre 1916.

GERINI MARCH. GERINO. *Ufficiale di cavalleria, nonchè deputato avverso alla guerra, si avanzò strisciando fin sotto le posizioni del governo, facendovi brillare un voto contrario, che però fece saltare lui stesso, asportandogli di netto il collegio e seppellendolo sotto una maceria di sassi in colombaia.* Borgo San Lorenzo, 30 dicembre 1916.

LA BEFANA DEI BIMBI IGNORATI.

I SOLITI DEL 1911. — Chi sa che bel regalo ci verrà. Metti la calza ben esposta.
— Certo, una buona esposizione è sempre a nostro vantaggio.

Egregio « Travaso »,

L'era da un pesso che me ne sentivo la vocassione, ma per l'una o l'altra dele mie molteplisi ocupassioni non mi è mai riusisto decidermi ; ma ora che un organo del opinione publica, unico nel coro dele esaltassioni pel mio ultimo articolo sul alargamento dela censura, ha osato con blasfema parola inveire contro la mia modestamente conossiuta ed apprezzata anche al Estero personalità, concedi che io prenda il posto del tuo ilustre redatore nel compilare quela indispensabile rubrica che è la Cansoneta o Storiela che dir si vollia, per la quale sento iresistibile vocassione e dove porterò la mia umile competensa.

Intanto per scominsiare parlo per fato personale in questa

Lamentassione

DEL TAPINO GRANDE VUOMO SBEFEGIATO PER LA SUA TROPA SIENZA.

Ahi, miser finansiere
Da tuti in siel portato,
Sentirsi tartassato
Per tropa sua bontà !

Ladove lui dicendo :
Si alarghi la sensura,
Agisse per natura
D'imenso suo saper.

E insenia a quel governo
Di cui già fece parte:
Dovete imparar l'arte
Dal reto e gran Gigion.

Ma invesse eco un giornale
Fra l'altre sue notissie
Scatena la nequissia
Adosso al sotoscri ;

Dàndoli, ahimè, del vecio,
Chiamandolo Santone,
sensa venerassione
Per questa sua cani.

Onde qui sul *Travaso*
Solevo fier protesta,
Scrivete ancora questa
Nel mio martirolò !

GIGIONE LUSATI.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL NEUTRO.

1. *Io sono il Dollaro, Signore Iddio tuo; procura di averne molti avanti di te.*
2. *Non nominare il nome della Pace invano.*
3. *Ricordati di verificare le ceste... di transito.*
4. *Onora il ladro e la vittima acciocchè tu viva quietamente sulla tua terra.*
5. *Non ammazzarti per nessuno; tanto, ci pensano gli altri ad ammazzarsi fra loro.*
6. *Non rubare: non ne hai di bisogno.*
7. *Non fornicare coi belligeranti.*
8. *Fingi di credere che la Germania non dica il falso in testimonio.*
9. *Non desiderare una donna, ma augurati invece che sia un figlio maschio o almeno... neutro*
10. *Non desiderare la roba d'altri... se non ti riesce d'importarla.*

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Z. S. (nelle sue pregiatissime mani).

Carissima Zaira.

Quando il fattorino è venuto con la notizia del gonfiore con l'espresso, ho provato una cosa dentro come quando casca un castello in aria perchè già m'ero preparata a fare diverse cose insieme a te in questi giorni di ricorrenze nei quali non si sa perchè l'affetti diventano più caldi e si prova il bisogno di mangiare e di bere qualche cosa di più del decreto luogotenenziale.

E così per quella maledetta scivolata dentro la bagnarola tutti i nostri progetti se ne sono andati in fumo, come una nota neutra ai belligeranti e riposano tutti sull'acqua vegeto-minerale.

E' vero che se uno ci avesse l'avvertenza di tenersi dentro il bagno un'altra persona, certi incidenti si potrebbero evitare, ma intanto tu cominci l'anno coll'impacchi e io senza l'amica, del core, perchè con quel tipo curioso dell'ingegnere che non si sa mai da che parte la piglia , non m'azzardo neanche di venirti a portare in persona un po' di conforto spirituale.

Del resto non sei sola a cibarti le scocciature. Io ce n'ho pure diverse che mi lasciano peggio di un tedesco dopo l'offerta della pace, cominciando da Felè *che con la scusa di queste giornate in cui uno ci ha un'altr'anima e se la sente sempre più aperta verso la bontà, non ha mancato di tirarmi la solita stoccata scrivendomi che lui la poesia di quei giorni quando mi considerava come la sua Ninfa Eggeria al quarto piano sopra il mezzanino, non se la può scordare perchè gli servono cinquanta lire se no il padrone di casa lo mette fuori con la carta bollata.*

Che avresti fatto! Ho ripensato a tutti i più piccoli episodi di quel collagge *a certe finezze che ci aveva e che parevano vere; me lo sono visto tutto ritratto com'è adesso e con una stretta di denti gli l'ho mandate dicendogli che non s'azzardasse più a tirarmi fori le solite cose perchè io sono nemica accrrima delle minestre riscaldate.*

Poi ci ho avuto Toto con un mezzo accidente perchè come vecchio democratico pare che gli daranno l'incarico di fare o la spia o il capoguardia a Regina Coeli o addirittura il mastro Titta per la salute della patria, secondo la ricetta del Messaggero.

Certo che il momento è piuttosto serio e non si sa mai se qualcuno te la fa dietro le spalle. Il senatore dice che non bisogna farci caso perchè la depressione è una cosa superiore alla volontà dei partiti: ma lui vede le cose da un punto di vista tutto suo, mentre il morale è più necessario del pane e io penso che bisogna tenerlo alto con tutti l'espedienti, dando una mano e magari tutte e due a chi ci ha sopra di sè il peso della situazione.

Che ci capisci in questo tira e molla, su e giù eccetera eccetera come dice l'architetto Bazzani, quando conclude le sue poderose orazioni! Quelli stessi che volevano il Ministero a larga base con una cinquantina di sedie per farci riposare la concordia nazzionale adesso vorrebbero un gabbinetto concentrato in tabbloidi ossia un comitato di guerra di quattro o cinque membri al massimo per far le cosà sbrigative. E visto che ancora non se n'è fatto niente già vengono fori con Robespierre e l'ottantanove, quasi che non si sapesse che in politica quindici vent'anni di differenza contano poco.

Però io vorrei averci all'interno un tipo tutto d'un pezzo, uno che ci avesse il programma di muoversi secondo la ricetta del Messaggero *o del* Giornale d'Italia, *così sarebbe sicuro di non sbagliare e di non far dispiacere a nessun ministro senza portafoglio.*

E' tanto difficile cara Zaira imbucare la strada della vera democrazia! L'on. Bissolati per esempio, la segue fino a mandare la serva a far la spesa in automobbile, ma poi storce la bocca come Sisto Quinto, se ogni sera non gli portano la lista dei giustizziati per la salute pubblica.

Dice bene l'onorevole mio: Ci rivedremo a Fi-

Non vi lasciate vincere

da alcuna incertezza. Le cinque lire - miserabile somma! - che manderete al TRAVASO per il 1917, non saranno mai meglio impiegate perchè vi procureranno una gioia continuata e l'orgoglio di dare il vostro contributo ad un'opera igienica e desideratissima, giacchè il TRAVASO si propone nell'anno testè incominciato di partire nientemeno che

ALLA SCOPERTA DELLA VERITA'

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DEL « TRAVASO »

ORLANDO VITTORIO EMANUELE. — *Preso fra i due fuochi dei socialisti e dei nazionalisti, nonchè alle prese con la limitazione dei consumi della carne e del pesce, seppe, con sereno eroismo, conservarsi nè carne nè pesce, mantenendo la conquistata posizione di Palazzo Braschi, non solo, ma tirando.... a farsene una anche maggiore.* — Palazzo Braschi, 1916-1917.

TURATI FILIPPO. *In un accanito corpo a corpo con Filippo Turati, affrontato eroicamente da solo e senz'altra arma che quella del contraddittorio, riuscì a mantenere incerta la sorte del combattimento, sino a che, ottenute in rinforzo alcune colonne di corpo.... sette della* Critica Sociale, *rimando ad epoca indeterminata la soluzione del conflitto.* Montecitorio, Milano, e altrove, ora e sempre così.

BAZZANI CESARE. *Partito — senza che nessuno glie lo avesse chiesto — in ardita ricognizione sul pericoloso terreno del massiccio* Augusteo *mentre più ferveva il duello dei legni e degli ottoni seppe, irresistibile esempio di audacia ed intrepido coraggio, condurre le sue schiere alla vittoria, mediante sparo di interrogazioni lancio di manifestini a mano, costringendo al silenzio la musica delle batterie nemiche, e catturando per proprio uso e consumo una gran cassa in pieno stato di efficienza.* Falde del Corea, novembre 1916.

LEONARDI VALENTINO. *Mirabile esempio di disciplina ed obbedienza, coadiuvò efficacemente l'azione precedente, coprendo l'audacia del Bazzani con i tiri allungati della sua batteria capitolina, e mantenendo — pare fino impossibile — la sua posizione di assessore compiacente.* Campidoglio-Corea, novembre 1916.

GERINI MARCH. GERINO. *Ufficiale di cavalleria, nonchè deputato avverso alla guerra, si avanzò strisciando fin sotto le posizioni del governo, facendovi brillare un voto contrario, che però fece saltare lui stesso, asportandogli di netto il collegio e seppellendolo sotto una maceria di sassi in colombaia.* Borgo San Lorenzo, 30 dicembre 1916.

LA BEFANA DEI BIMBI IGNORATI.

I SOLITI DEL 1911. — Chi sa che bel regalo ci verrà. Metti la calza ben esposta.
— Certo, una buona esposizione è sempre a nostro vantaggio.

Egregio « Travaso »,

L'era da un pesso che me ne sentivo la vocassione, ma per l'una o l'altra dele mie molteplisi ocupassioni non mi è mai riusisto decidermi ; ma ora che un organo del opinione publica, unico nel coro dele esaltassioni pel mio ultimo articolo sul alargamento dela censura, ha osato con blasfema parola inveire contro la mia modestamente conossiuta ed apprezzata anche al Estero personalità, concedi che io prenda il posto del tuo ilustre redatore nel compilare quela indispensabile rubrica che è la Cansoneta o Storiela che dir si vollia, per la quale sento iresistibile vocassione e dove porterò la mia umile competensa.

Intanto per scominsiare parlo per fato personale in questa

Lamentassione

DEL TAPINO GRANDE VUOMO SBEFEGIATO PER LA SUA TROPA SIENZA.

Ahi, miser finansiere
Da tuti in siel portato,
Sentirsi tartassato
Per tropa sua bontà !

Ladove lui dicendo :
Si alarghi la sensura,
Agisse per natura
D'imenso suo saper.

E insenia a quel governo
Di cui già fece parte:
Dovete imparar l'arte
Dal reto e gran Gigion.

Ma invesse eco un giornale
Fra l'altre sue notissie
Scatena la nequissia
Adosso al sotoscri ;

Dàndoli, ahimè, del vecio,
Chiamandolo Santone,
sensa venerassione
Per questa sua canì.

Onde qui sul *Travaso*
Solevo fier protesta,
Scrivete ancora questa
Nel mio martirolò !

GIGIONE LUSATI.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL NEUTRO.

1. *Io sono il Dollaro, Signore Iddio tuo; procura di averne molti avanti di te.*
2. *Non nominare il nome della Pace invano.*
3. *Ricordati di verificare le ceste... di transito.*
4. *Onora il ladro e la vittima acciocchè tu viva quietamente sulla tua terra.*
5. *Non ammazzarti per nessuno; tanto, ci pensano gli altri ad ammazzarsi fra loro.*
6. *Non rubare: non ne hai di bisogno.*
7. *Non fornicare coi belligeranti.*
8. *Fingi di credere che la Germania non dica il falso in testimonio.*
9. *Non desiderare una donna, ma augurati invece che sia un figlio maschio o almeno... neutro*
10. *Non desiderare la roba d'altri... se non ti riesce d'importarla.*

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Z. S. (nelle sue pregiatissime mani).

Carissima Zaira.

Quando il fattorino è venuto con la notizia del gonfiore con l'espresso, ho provato una cosa dentro come quando casca un castello in aria perchè già m'ero preparata a fare diverse cose insieme a te in questi giorni di ricorrenze nei quali non si sa perchè l'affetti diventano più caldi e si prova il bisogno di mangiare e di bere qualche cosa di più del decreto luogotenenziale.

E così per quella maledetta scivolata dentro la bagnarola tutti i nostri progetti se ne sono andati in fumo, come una nota neutra ai belligeranti e riposano tutti sull'acqua vegeto-minerale.

E' vero che se uno ci avesse l'avvertenza di tenersi dentro il bagno un'altra persona, certi incidenti si potrebbero evitare, ma intanto tu cominci l'anno coll'impacchi e io senza l'amica, del core, perchè con quel tipo curioso dell'ingegnere che non si sa mai da che parte la piglia, non m'azzardo neanche di venirti a portare in persona un po' di conforto spirituale.

Del resto non sei sola a cibarti le scocciature. Io ce n'ho pure diverse che mi lasciano peggio di un tedesco dopo l'offerta della pace, cominciando da Felè *che con la scusa di queste giornate in cui uno ci ha un'altr'anima e se la sente sempre più aperta verso la bontà, non ha mancato di tirarmi la solita stoccata scrivendomi che lui la poesia di quei giorni quando mi considerava come la sua Ninfa Eggeria al quarto piano sopra il mezzanino, non se la può scordare perchè gli servono cinquanta lire se no il padrone di casa lo mette fuori con la carta bollata.*

Che avresti fatto! Ho ripensato a tutti i più piccoli episodi di quel collagge a certe finezze che ci aveva e che parevano vere; me lo sono visto tutto ritirato com'è adesso e con una stretta di denti gliel'ho mandate dicendogli che non s'azzardasse più a tirarmi fori le solite cose perchè io sono nemica acerrima delle minestre riscaldate.

Poi ci ho avuto Toto con un mezzo accidente perchè come vecchio democratico pare che gli daranno l'incarico di fare o la spia o il capoguardia a Regina Coeli o addirittura il mastro Titta per la salute della patria, secondo la ricetta del Messaggero.

Certo che il momento è piuttosto serio e non si sa mai se qualcuno te la fa dietro le spalle. Il senatore dice che non bisogna farci caso perchè la depressione è una cosa superiore alla volontà dei partiti: ma lui vede le cose da un punto di vista tutto suo, mentre il morale è più necessario del pane e io penso che bisogna tenerlo alto con tutti l'espedienti, dando una mano e magari tutte e due a chi ci ha sopra di sè il peso della situazzione.

Che ci capisci in questo tira e molla, su e giù eccetera eccetera come dice l'architetto Bazzani, quando conclude le sue poderose orazioni! Quelli stessi che volevano il Ministero a larga base con una cinquantina di sedie per farci riposare la concordia nazzionale adesso vorrebbero un gabbinetto concentrato in tabbloidi ossia un comitato di guerra di quattro o cinque membri al massimo per far le cosà sbrigative. E visto che ancora non se n'è fatto niente già vengono fori con Robespierre e l'ottantanove, quasi che non si sapesse che in politica quindici vent'anni di differenza contano poco.

Però io vorrei averci all'interno un tipo tutto d'un pezzo, uno che ci avesse il programma di muoversi secondo la ricetta del Messaggero *o del* Giornale d'Italia, *così sarebbe sicuro di non sbagliare e di non far dispiacere a nessun ministro senza portafoglio.*

E' tanto difficile cara Zaira imbucare la strada della vera democrazia! L'on. Bissolati per esempio, la segue fino a mandare la serva a far la spesa in automobbile, ma poi storce la bocca come Sisto Quinto, se ogni sera non gli portano la lista dei giustizziati per la salute pubblica.

Dice bene l'onorevole mio: Ci rivedremo a Filippi! Ma con la scarsità di carbone e il disservizio che c'è dappertutto, non si è mai riuscito di arrivare, oppure ti càpita che quando ci sei arrivato te, quello che ci dovevi trovare già se n'è andato via perchè era stufo d'aspettare.

*Del resto ho passato le feste moscie assai e per la prima volta dopo tanto tempo mi sono trovata al passaggio dell'anno sola con Toto, che è venuto in pigiama dalla camera sua con l'*Idea Nazzionale *in mano per farmi l'augurio perchè era mezzanotte.*

Era tutto contento perchè finalmente pare che ai sabottatori della guerra ci diano in testa e ha voluto che bevessi io pure un goccetto per auspicare che ci si rompino le corna.

Trattandosi del bene del paese, mi sono dichiarata solidale peggio di Domenico Oliva e gli ho detto tal'e e quale come l'on. Orlando; Non più uomini stanchi e metodi inadeguati!

Così lui è tornato in camera sua e io mi sono addormentata dentro al 1917, tenendo il Calegnao *in meno cone portafortuna, fino a che la mattina non è venuta Barberina per aprirmi le persiane con un sacco di biglietti da visita e diversi astucci sul* gabbarè.

Regaletti di guerra — cara Zaira — come vole la limitazzione dei consumi: un manico d'ombrallino del commendatore che lo farò montare col tempo: un boa del cavaliere con tutte code d'armellino; un siggillo per mettere sulla ceralacca di Asdrubbale col manico in pietra dura e le cifre dell'iniziali intrecciate a fonogramma; un portasigarette del barone Colleffi col motto: Chi più ne ha più ne metta *da una parte e dall'altra la data del vermutte che mi offrì al Corso Vittorio Emanuele.*

Come vedi proprio l'amici più intimi, quelli che stanno come suol dirsi al candelliere. M'ha fatto specie che non ci fosse niente dell'on. Frisoni, ma capisco che quando uno fa l'omo politico sul serio come lui non gli resta tempo per certe cianfrusaglie.

Del resto io me lo tengo bono perchè chi sa che pezzo grosso diventerà. E dire che fino adesso nessuno ci aveva fatto caso! Tal'e quale come il prof. Garoglio che ci ha avuto due colonne di Piccolo *e una paggina di* Giornale d'Italia, *mentre Joffre lo mandavano a casa con dieci righe e il bastone di maresciallo.*

Adesso le feste sono quasi esaurite e aspetto solo la solita Befana del senatore, per chiudere il periodo delle ricorrenze e riprendere il solito tran-tran, ma con più vitalità insieme a te e a qualche amico, tanto più che il core mi dice che ci sono in vista diverse cose grosse.

Ma tu spicciati a guarire. Appena ti potrai rimettere la scarpa scrivimi un biglietto per dirmi dove ci dobbiamo trovare. Ci ho tante cose da dirti che mi pare di essere l'on. Sonnino, dopo due anni di governo: meno male però che almeno per noi non c'è il pericolo di vederci affisse in tutti i comuni.

Tra l'altre cose ho scritto una novella dove mi ci rivedo benissimo, anche perchè ci ho messo dentro tutto. E ci sei pure te, naturalmente!

Tutta tua CLARA.

TEATRI DI ROMA

Il disegnatore teatrale è tornato all'ultima ora in redazione con un... *Mefistofele* per capello non essendo riuscito ad afferrare pei medesimi l'*attimo fuggente* in cui poter eternare Carmen Melis che quanto più tempo passa tanto più diventa *fanciulla.... del West.*

Ma se la caccia al COSTANZI non ci ha dato questa volta i consueti frutti, Sant'Uberto ci ha assistito in compenso durante le battute.... di mani al VALLE dove abbiamo catturato questo vivacissimo rosicante di mele acerbe che sarebbe poi quello *Scampolo*, ossia quella buona pezza, di Dina Galli.

ALL' ARGENTINA parecchi giovani autori hanno posto termine alle replicate insistenze per vedere accettati i loro copioni, nel legittimo timore che venendo questi rappresentati il buon *Tom* non sciorini al sole i loro domestici panni sporchi, così come per fare la critica di *Cecilia* ha raccontato delle solenni sbornie che prendeva il povero Cossa quand'era giovane autore anche lui.

Come recensione di una commedia di Dumas e di un dramma di Sardou, che la *Stabile* metterà presto in iscena, *Tom* pubblicherà un'articolessa per rivelare al pubblico una relazione che il primo di quei due aveva con la serva ed uno speciale sistema usato dal secondo.... per levarsi i calli.

AL QUIRINO. *Boccaccio* Cristoforeanu suscita in ogni ascoltatore la *Fiammetta* dell'entusiasmo.

Per gentile concessione dell'Impresa gli assidui del *Quirino* possono farsi trasportare *Una notte al Moulin Rouge* senza pagare un soldo di più la sedia o la poltrona.

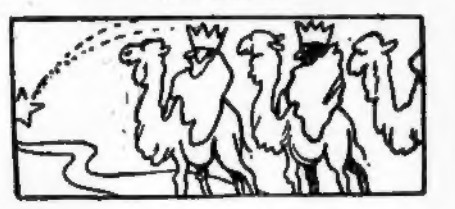
AL NAZIONALE ha avuto grande successo la *Cagnarotte*, operetta in molta prosa e poca musica, ma buona.

Guardate il pupazzetto qui accanto e diteci poi se la sua proprietaria non merita di chiamarsi Rizzola.

Nei pressi del MORGANA locasi la *Casa del piccino*, posizione che vorrebbe sembrare eccentrica, pochissime pretese, rivolgersi al proprietario cav. Monaldi.

ALL' ADRIANO. - Chi è stanco delle bestialità degli uomini, può recarsi ad ammirare l'umana intelligenza delle bestie domestiche e feroci del Gran Circo Bisini.

AL MARGHERITA. *Ebe* e *Ada* sono tutt'e due così ricche di ogni fisica virtù che a ciascuno si può dire: *E...-be-ada* lei !

LA COMETA.

I RE MAGI: — Dopo averci guidati alla Capanna di Betlemme, dove ci condurrà la stella divina? Quale altra mèta saprà indicarci degna delle nostre regali persone e adatta alle nostre pacifiche abitudini? Possiamo essere certi che si arresterà nel cielo di SAN REMO, per farci godere le mille bellezze che la natura e l'uomo hanno raccolte in quel luogo rendendolo il soggiorno più incantevole e più gaio dell'universo!

Qua la mano!

Se nelle opere di guerra i tedeschi si sono dimostrati — almeno sul principio — superiori alle altre nazioni, in quelle di pace stanno dando prova di superare le stesse trovate... del brasiliano.

Lanciata la « proposta » famosa, non si sono arrestati, e per altre vie — specialmente quelle del cielo — hanno lanciato dei palloncini che - a quanto narra il *Petit Parisien* — cadendo sulle trincee francesi, vi lasciano pacchi di giornali e fotografie con articoli ed episodi al latte e miele della guerra e deprecandone le atrocità per concludere con un invito a tendersi reciprocamente le mani e a farla finita.

Questa propaganda del palloncino pacifista è veramente simpatica e originale ; e in queste ultime ricorrenze del Natale, Capo d'Anno ed Epifania, la dolcezza delle proposte amichevoli deve certo aver raggiunto l'apice della mellifluità.

Per esempio, biglietti di questo genere: « Cari Kamerati francesi, oggi il sergente Muller compie i suoi 46 anni, e per festeggiarli con maggiore letizia vorrebbe invitarvi ad una spaghettata alla buona in un posticino ben riparato da quelle infami e disumane palle che è ora di riporre in tasca. Ma come si fa se vi ostinate ancora ad essere nemici ? »

« Il buon Muller ne è desolatissimo ; tuttavia ha detto che vedrà di inventare qualche sistema per farvi arrivare un amichevole forchettata di spaghetti, tanto per assaggio e per prova di quell'amicizia che — contrariamente alle apparenze — i soldati del Kaiser hanno sempre nutrito per voi.

« Salute, e qua la mano ! »

Oppure : « Carissimi, a mezzo di questo palloncino listato a lutto vi partecipiamo la dolorosa notizia del decesso del vostro amato commilitone Lambert, avvenuto in seguito a fucilazione per ordine superiore. Col l'animo costernato vi invitiamo ad assistere al pietoso sotterramento della cara salma che avrà luogo ecc... »

Potremmo seguitare a lungo cogli esempi della generosità e correttezza dei tedeschi così male giudicati, ma ne lasciamo il compito alla Storia, la quale fra le altre belle prove della gentilezza dei loro costumi dovrà annoverare quella testè verificatasi del lancio sulle trincee francesi di Acqua di Colonia mediante spruzzatori... da 420 !

Eppoi c'è chi si ostina a non voler fare la pace con simili... gentiluomini.

L'EMANCIPAZIONE
(Idea travasata)

L'Italia si mancipa di *confine* e di *interno*. Rovescia la tirannia di vita politica e di vita *commercindustriale*. Fa da sè : dalla costruzione del *suo essere storico* a quello del *balocco*.

Peccato che per accorgersi di poter fare *di sè stessa* col balocco, sia necessitata la guerra europea e 5 milioni di defonti! Ma' meglio tardi, ossia in tempo che mai.

Comunque si arzigogoli, or da tanta defontaria sorge alfine quel giocattolame italico con cui il pargoletto potrà menar sollazzo a scopo di Befana, ripudiando le trastullaggini teutonie. Si miri quindi perchè l'emancipazione resista! E voi, *tenenti pecunia*, e tu, Governo sappiate che il Minuto *è prezioso*. Non *fate passire la pianta in sul nascimento* il che, spesso fu manoprato Ora si deve *cambiar registro*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE: LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:
Americano — Gran Liquore Giallo "Milano" — Vermouth

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti Propri: a CHIASSO per la Svizzera | a NIZZA e PARIGI per Francia e Algeria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'America del Sud ... | nella Svizzera C. FOSSATI e Chiasso | nell'America del Nord ...

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso specificate in lettera che vi spediremo riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO ed in più parteciperete di diritto alla distribuzione in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. A scanso di ritardi o disguidi postali, evitate tutti gli omonomi e scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale:

Riparto Concorsi - Milano - Via Schiapparelli, 7

PILLOLE ROBUR

Chino-fosfo-stricno-arsenico-ferruginose

contro: Anemia, Nevrastenia, Indebolimenti in generale: Prezzo L. 3 la scatola

Cura completa 2 scatole franche nel Regno L. 6. Rivolgersi RODOLFO ROSSI Chim. Farm. VITERBO Deposito A. MANZONI e C. — ROMA

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti sessuali, ed esaurimento nervoso.

L'autore Prof. ERM. SINGER MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato — con segretezza — contro invio di L. 4.

FRANCOBOLLI

GRATIS Catalogo illustrato di oltre 300 Stati. Con premio se richiesto con cartolina e risposta.

Cambio ed acquisto per contanti vecchie collezioni di francobolli, o francobolli comuni, ma a grosse partite.

Giuseppe Girtler — Sestri Ponente

Piccoli Avvisi

Cent. 10 la parola (anche in francobolli)

Orologio da muro con suoneria e sveglia, elegante, in ottimo stato, acquisterebbesi di occasione. Casella postale 139, Roma

Pianoforti vendonsi od affittansi. Splendide occasioni. — Rivolgersi Via Attilio Regolo 27, interno 1.

GOTTA, artriti, malattie provenienti dall'acido urico guariscono positivamente con la cura termo-minerale completa alle Terme Apollinari. Gratis informazioni, consultazioni mediche Scrivere a dott. C. Sagretti, via Muratte 9, Roma

MASSAGGIO disoppillante. Unica e potente cura contro la *Forfora*, e la *caduta dei capelli*, ne aumenta il volume, li rende morbidi e lucidi. Vale per tutta la vita L. 3.95 anticipate invio raccomandato e franco. - F. ZAMPINI, *Gabinetto Ortopedia addominale*, Genova, Piazza G. Martinez 6

EVIDENZA! La Splendorina, distrugge la forfora; fa crescere subito capelli - Il Tanon guarisce le malattie dello stomaco, intestinali - Il Lisio fa miracoli per bambini gracili, scrofolosi, linfatici - L'Anosano guarisce rapidamente casi disperati emorroidali - Il Prolificator contribuisce a generare figli forti, sani, rubicondi - La Dentina conserva sempre i denti senza carie - Le Pillole infernali non fanno tossire - L'Antiparassita sana tutte le malattie della pelle - Antifecondativi innocui per uso esterno ed interno. Scrivere fiduciosi: Società Evoluzione Melfi.

Macchine da cucire nuove ed usate garantite. Prezzi di vera occasione. Riparazione garantita. Aghi e pezzi di ricambio. Prezzi eccezionali per rinnovazione di merce. Ottime macchine a mano nuovissime: da L. 30 e più. Ditta G. Baff - Roma Piazza Mattei 16, di fronte alla Fontana delle Tartarughe

Scansia e libreria tipo americano acquisterebbesi di occasione. Casella postale 139, Roma

PENSIONE Via Rasella 8 p. p. Cucina casalinga sanissima. Ottimo trattamento. Prezzi modestissimi.

CAMERA ingresso libero, molto prossima stazione Termini cercasi. Offerte Casella Postale 139.

Amerino Acqua minerale naturale antiurica conosciuta fino dal secolo XIII. Efficacissima nei casi di renella, disturbi gottosi, calcoli del rene e del fegato. *Acquasparta* (Umbria)

LAMPADARIO da salotto acquisterebbesi di occasione — se in ottimo stato. Casella postale 139, Roma.

SPECCHIO da salotto comprerebbesi d'occasione. Casella postale 139, Roma.

Le inserzioni si ricevono presso A. LATTANZI e C. Roma - Via, Tomacelli, Numero 152 - Telefono 10-977.

Prezzi: 4. pag. divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3. pag. divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

"GANCIA" Lo Spumante delle VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA & C.° CANELLI — Casa fondata nel 1850 — GANCIA EXTRA DRY

DIABETE

guarigioni documentate senza REGIME SEVERO innocuità assoluta

ANTIDIABETICO MAYOR

Cura completa di 4 fl. di 1/2 lit. classe L. 20 nel Regno. Onorificenze: GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO Esposizioni LONDRA, PARIGI, ROMA, CETTIGNE

DITTA PIETRO RUFFINI

Via Ghibellina 108 - FIRENZE

In ROMA trovasi in vendita alle Farmacie Peretti, Piazza Risorgimento e Castiglione, Via Nomentana 69

SUDICIE

Biancherie lavate in casa con Lavatrici Sterilizzatrici Brevetti SERRIANI e Lisciva in polvere purissima La Candida. Chiedere catalogo all'Invent. e Costruttore G. BERNARDI, S. Lucia, 23 - NAPOLI - Telef. 41-67. Guardarsi da omonimie, da imitazioni inservibili

Primo Sanatorio Italiano

Pineta di Sortenna (prov. di Sondrio)

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Posizione incantevole. I più moderni mezzi di cura. Pneumotorace terapeutico secondo il metodo del prof. *Forlanini*.

Dott. Cav. A. ZUBIANI

LA GUERRA EUROPEA

... OLIMPO D'AMORE di Adolfo Lovati; I TRE AMORI O STATO D'ASSEDIO - Alla conquista di un avvenire - Stratagemmi d'amore - LA SCHIAVA DELLA VOLUTTÀ - La fre... vizio - L'ULTIMO SINGULTO - DUELLI SU ... - Il tesoro del Pontefice - La moglie - L'amico - ..., ecc. Volume L. 1,75 raccomandato (Estero L. 2,10) (Sequestrato) - LA BATTAGLIA DI TORINO (Renato ...) romanzo storico d'intrighi di Corte e patriottici eroismi - nuova edizione, 392 grandi pagine con 50 splendide illustrazioni, L. ... Estero L. 6 - VINI SENZ'UVA - segreto fabbricazione L. 1,30 Miniera d'oro: segreto vincite Lotto L. 1,70 MARINO Amori liberi illustrato L. 2,60 - L'ADONE, pag. 128 L. 4,75 - Prima notte di nozze L. 2 - Notti di paradiso L. 1,60 - Il passo falso d'un marito cent. 90 - Mille motti per stare allegri pag. 72 L. 2,50 - Libro allegro L. 2,25 - Cartoline artistiche, ... platino L. 1,90 - *Gratis* catalogo libri segreti. Indirizzare ordini e vaglia alla CASA EDITRICE CONCORDIA, via Sabbi 5, MILANO (Anno 40)

N. B. - *Spedizioni contro assegno anticipare un terzo.*

La bellezza

Unico e solo prodotto che cura le forme estetiche della pelle e del viso, toglie le rughe e flaccezze delle guancie. Efficace contro pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrice butterato, e ... macchie. Un viso pallido, ... brutto diventa quasi per incanto bellissimo acquistando un colore roseo fresco, lucido, bello. ... alla

Ditta A. PARLATO

NAPOLI - Via Chiaia N. 59 - NAPOLI

PAGAMENTO DOPO LA GUARIGIONE

Siate Prudenti

Il nostro apparato respiratorio è la parte più fragile dell'organismo. Proteggetelo dunque tutte le volte che corre pericolo. Preservate la **Gola**, i **Bronchi**, i **Polmoni**, dalle infiammazioni, dalle congestioni, dai contagi e non avrete a temere i **Mali di Gola**, i **Raffreddori**, le **Bronchiti**, i **Catarri**, ecc.

PRIMA DI SORTIRE

FANCIULLI:

Vi disponete per la scuola o ne ritornate;
Siete costretti, da un ambiente caldo, a passare in un altro, o freddo o umido;
A respirare un'aria mefitica per esalazioni o per contagio microbico,

ADULTI:

Nelle strade, o nel magazzino, nel teatro o nella chiesa, nella casa o nell'ospedale, ovunque il freddo o l'umido, l'aria o il vento, la polvere o i microbi, costituiscono un pericolo,

VECCHI:

Per voi che una leggera affezione di petto può avere conseguenze gravi; prima di alzarvi o nel coricarvi, in tutte le contingenze di vostra vita, vegliate alla sicurtà e al buon funzionamento delle vie respiratorie.

Abbiate sempre in bocca UNA PASTIGLIA VALDA

questo farmaco meraviglioso, che appena sulla lingua sprigiona le sue benefiche essenze *sedative, balsamiche, antisettiche.*

BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI s'impregnano intimamente delle sue emanazioni

È la Preservazione certa per i SANI

È la Guarigione assicurata per i MALATI

MA SOPRATUTTO *rifiutate energicamente le pastiglie che vi fossero proposte al dettaglio per pochi soldi: esse sono sempre delle imitazioni:* Voi non sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA *che acquistandole in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nom[e]*

SOLO LE VERE SONO EFFICACI

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATIS A TUTTI

Scrivere: V. LAGALA Via Nuova Monte Oliveto 29 - NAPOLI

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** ottenuta col metodo BROWN SEQUARD dell'Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzioni. Cura completa, quattro bottiglie, L. 20 franche Regno. Si trova nelle primarie farmacie.

Richiedere e preferire sempre il prodotto italiano **FERRO MALESCI** il più attivo, il più popolare ed economico dei ferruginosi. Si vende a L. 1 la boccetta (dose bastante per un mese). Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dottor MALESCI - Borgo Ss. Apostoli, 18 - FIRENZE.

I migliori Sciroppi? BUTON Piazza TREVI

dato di resto un soldo della Repubblica di San Marino. Ho pensato che l'avrà messo in circolazzione il comm. Amati e mi sono venute le lagrime all'occhi... Perchè io è inutile che dica di no, ciò addirittura un debbole per quelli che gli succedono le disgrazzie.... e una volta piansi come una bambina benchè i miei amici, in certi momenti sono stati troppo... Amati.

SABATO. — Il Giornale d'Italia *ha pubblicato un altra volta il ritratto di Sonnino su quattro colonne perchè è arrivato a Roma l'ambasciatore del Chilì. L'idea è bona, però mi pare che quella gente potrebbe fare un pò di economia di carta.... E' vero che si fa più presto a dirlo che a farlo e io pure ne sciupo tanto dalla mattina alla sera. – Poco fa a forza di scrivere mi si era gelata la mano e siccome il termosifone lo tengo smorzato per economia, me la sono fatta scaldare col fiato dal senatore. Poi mi sono rimessa al lavoro e tutta piena di fervore come Bergamini quando gli lasciarono il somarello della lotteria, ho buttato giù questi versi miei che mi piaciono perchè c'è un po' di limittazzione anche nel concetto:*

L'ECONOMIE.

A mangiare la pasta fatta in casa,
il Conte, poveretto, ci teneva
e per ordine suo glie la faceva
la donna tutt'i giorni a *diggiunè*.
Adesso per questioni di salario
la cammeriera l'ha mandata via
e s'è ridotto per economia
a farsela da sè colle sue man.
Un discorso al Senato sul pallone
il Senatore mio voleva fare
per dire dei vantaggi che può dare
applicato alla guerra d'oggidì.
L'ha provato con me tutto contento
ma poi per risparmiare la favella
appena sfoderato l'argomento
s'è fermato nel mezzo del cammin.
Così ognuno rinuncia a qualche cosa
e ciascuno si priva d'un pochetto,
ed io ho deciso di star molto a letto
per consumare meno il *canapè*.
Chi restringe i consumi e chi le spese
la carne, il pane, il vino ed il frumento:
è questa l'ora d'un ristringimento
che dev'essere proprio general.

DOMENICA. — Quello scemo del Tenente m'ha messo un avviso sul Piccolo *per dirmi se accettavo un appuntamento per martedì — Gli volevo rispondere di no sul giornale, ma poi per risparmiare la spesa ho deciso che andrò all'appuntamento, senza rispondergli nè di si nè di no.*

Lo faccio per l'economia nazzionale!

E così tutti quanti avessero il coraggio di tagliarsi qualche cosa.

C. T.

— Accidenti! Piove in un modo che non si sa come ripararsi.

— Questa è una sciocchezza, dal momento che qui a due passi vi è un ottimo SALONE MARGHERITA che offre ospitalità a tutte le più oneste e distinte famiglie da quando ha combinato il programma quotidiano e depurandolo di tutto quanto poteva offendere ogni anima troppo raffinata e sensibile.

— Quand'è così corriamo su'bito in via *Due Macelli* a passare un paio d'ore deliziosamente.

DOPO LA CONFERENZA INTERNAZIONALE.

Gli ospiti illustri convenuti a Roma in rappresentanza delle nazioni dell'Intesa, prima di lasciare la nostra città, hanno voluto esprimere al sindaco tutta la loro piena e giustificata soddisfazione, per aver trovato la situazione rischiarata dalla luce della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che ogni giorno di più vede crescere il numero dei suoi utenti desiderosi di avere a domicilio, un rapido e convenientissimo impianto.

TEATRI DI ROMA

Stando a quanto ci ha confidato una persona degna di essere creduta, è bell'e pronto un decreto luogotenenziale per il quale i teatri dovranno iniziare gli spettacoli a mezzogiorno preciso e chiudere i battenti alle tre del pomeriggio.

Intanto l'impresa del COSTANZINO con frequenti rappresentazioni popolari a prezzi ridotti ha risolto il problema di limitare le spese... del pubblico. E' il primo caso in cui il consumatore vede ridurre il prezzo del genere invece del quantitativo.

Offriamo mezza porzione di *Johnson di Sagramento*, che tra i Bassi è l'unico che abbia voce da tenore, e di Carmen Melis, una *Fanciulla* che non si guasta nel crescere.

Al VALLETTO. — In omaggio al regime di economia che ogni buon cittadino deve imporsi, proponiamo a Dina Galli di cambiare il proprio nome in quello di Dina... Pollastrelli, fatta la quale proposta rinunciamo, per economizzare lo spazio, a parlarvi della *Madrina e del suo figlioccio* che del resto a quest'ora ciascuno di voi avrà già applauditi.

All'ADRIANETTO furoreggiano i pachidermucci di quattro o cinque quintali e questo pagliaccino fa loro concorrenza.

All'ARGENTININA. Si annunziano importanti novità. Non diciamo quali per non spendere... altre due righe.

Al NAZIONALUCCIO trionfa *Nichette* del maestro Murgi, il quale nel comporre la brillantissima operetta ha trovato modo di risparmiare il suo innegabile estro imitando quello... degli altri.

Mentre tutto si limita e si restringe per saggia previdenza governativa, nessun decreto interviene a disciplinare gli applausi ed a frenare il consumo... delle mani, che a furia di battere devono pur logorarsi!

Segnaliamo fra i più voraci divoratori di battimani il poeta Tirabaffi ed il maestro Lombardo, autori della *Vergine dell'Antellina* che si dà qua i ogni sera al QUIRININO.

Al MORGANELLO il bravo Monaldi, temibile concorrente della censura e dei decreti luogotenenziali fa grandi *tagli*... nella pancia di *belli* e *bulli*.

Al SALOTTO MARGHERITINA, programmino coi fiocchetti abbellito dal cantino di Pasquarelluccio. Per deroga specialissima c'è Crema, anche nei giorni in cui son proibiti i dolci, a dirigere l'orchestra.

LA DISCIPLINA
(Idea travasata)

In riga tutti, esercito del *dietro fronte*, e cioè quelli civili e militari che non espongono pelle al fuoco! vecchi e vecchie, uomini e donne, garzoni e donzelle. Tutti, a testa alta! Non parlo alli *civili* e alli *militi magri* che se poco *averano*, poco *hanno* e siamo pari; ma parlo al *resto*! la prova comincia per voi! Vi si toglie il *superfluo*. Siate pronti a offrire qualcosa del *necessario*. Disciplina e sorriso in volto! Viva la la Patria! Pane duro, riduzione carnivora; è nulla. Pensate a coloro che offrono per la Patria tutto del loro necessario, e cioè sangue delle vene! Noi accorciamo il *nostro menù* e l'orario da caffè. Altri s'accorciano gambe braccia occhi e *spesso, l'orario della vita*! Noi per la Patria *rimettiamo meno di niente*! Maledizione a chi protesta *onore a chi soffre*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il TRAVASO DELLE IDEE

Un numero Cent. 10

ABBONAMENTI
Per un anno — in Italia L. [illegible] — all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

ROMA

Secolo II - Anno XVIII Roma 14 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45) Domenica N. 881

IL SUPERFLUO: Esiste un tipo *Icchese*. Interviene il regolamento, che *non tocca miseria* e assicura *carne e pane alli fratelli militi*. Eccolo il tipo X! Egli *impreca* per il pane duro e per la limitaria di carne, di che si è costretto cibarsi. La sua miseria, dunque *è sparita* ed è sparita la *fratellanza*! Alla berlina costoro che si ribellano per la soppressione del superfluo, a *pro delli combattenti*! Anzi, a Berlino!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

— IN LODE DELL'ECONOMIA E DI SUA FIGLIA PARSIMONIA, NONCHE' DI SUE SO[illegible] LIMITAZIONE, RESTRIZIONE E CONTRAZIONE:
— IN ONORE DI TUTTO CIO' CHE E' PICCOLO, RIDOTTO E DECURTATO;
— A GLORIA DELLO SCAMPOLO, DEL RITAGLIO, DEL RIMASUGLIO, DEL MINUZZOLO E DELLA MOLLICHELLA; DELLA CICCA CICCATA, DEL PANTALONE RIVOLTATO, DELLA MEZZA PORZIONE, DEL NEMICO DISFATTO E DEL PANE RIFATTO;
— ALLA SALUTE DI CHI SI CONTENTA E GODE;
— QUESTO *TRAVASO* PIU' PICCOLO NELLA MATERIA MA GRANDE COME AL SOLITO - CON LICENZA LUOGOTENENZIALE - NELLO SPIRITO;
— E' DEDICATO.

ALLA DEA FORBICENSURA

ODE SATANICA

Per Te dev'essere
Piacere immenso
Togliere spirito,
Ragione e senso

A qualche articolo
Di quella stampa,
Che con pericolo
Talora avvampa.

Mentre sorridono
La terra e il sole,
Tu castri impavida
Frasi e parole;

Tu con un fremito
Di gioia arcano,
Colonne obliteri,
Sopprimi un brano.

O intere pagine
Tagli bonaria
Lasciando un titolo
Campato in aria.

Ovver superstite
Nel bianco sfondo
Tu lasci, ironica,
La firma in fondo.

Meteore pallide,
Pianeti spenti,
Piovono i moccoli,
Strillan le genti.

Tu inesorabile,
Tra mille noie,
Seguiti l'opera
Delle cesoie.

Or poi che vogliono
Le riduzioni
Tu sei il formaggio
Sui maccheroni.

Chè a Te pur devesi
Se al tempo nostro
Si economizzano
Fiumi di inchiostro.

Coi bianchi spazii
Sovra i giornali,
Quanti risparmiano
Per Te.... gli occhiali!

Vedi? al quinario
Ridotto anch'io,
Di lunga metrica
Qui pago il fio.

Ma un bello e orribile
Mostro si sferra,
Le rie fandonie
Di un colpo atterra.

Sei tu, Dea Forbice,
Che nel tuo acciaio
Preservi Italia
Da più di un guaio;

Sorvegli il subdolo
Che si nasconde,
Per antri incogniti,
Per vie profonde.

Come di turbine
Sorgon proteste;
Tu casse e conciali
Tu per le feste.

Salute, o Forbice!
Se ai chiacchieroni
Lo scilinguagnolo
Tagli e timponi,

Se ai tedescofili
Sconvolgi i piani,
Hai vinto il Geova
Di.... Modigliani.

C. CARTUCCI.

Obbedienti alla parola del Governo che impone per la salute della patria la limitazione dei consumi, dobbiamo annunciare all'Italia che anche lo stock supplementare del nostro

Calegnao è esaurito

Non è più lecito di fare spese pazze a beneficio di chiunque, fosse pure l'abbonato del TRAVASO che è forse il cittadino italiano di maggior considerazione.

Come i lettori vedono, non facciamo vanterie

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Come quassù ben vedesi,
di Jesi il deputato
appare nel suo fisico
ristretto e *limitato*.
A farlo ancor più piccolo
saggio pensier ci ha indotti:
in oggi son di regola....
i BOCCONI ridotti.**

Le economie nel campo nemico

LUI (a *Ferdinaso*). Coi tempi che corrono una tale abbondanza è un insulto alla carestia!

quando li consigliavamo ad abbonarsi subito per non perdere un'occasione fortunata. Ora anche lo splendido volume del nostro indimenticabile ORONZO E. MARGINATI *dal titolo* COME TI ERUDISCO IL PUPO *sta per esaurirsi e l'unico modo di averlo ancora prima che divenga un cimelio introvabile è quello di abbonarsi al* TRAVASO *con cartolina-vaglia di* L. 7.50.

Ad ogni modo consigliamo quei pochi amici nostri che ancora non hanno rinnovato *a mandarci* SUBITO *il loro abbonamento e altrettanto diciamo a quelli dei nostri fedeli lettori che hanno la lodevole intenzione di venire sotto le nostre bandiere.*

Riflettano bene che il valore enorme di questo nostro consiglio, risulterà evidente tra breve. Non diciamo altro, ma aspettiamo la cartolina-vaglia di LIRE CINQUE.

Referendum economico

— Bisogna economizzare? Io m'impegno di non spendere più neanche.... poche parole.

SONNINO.

— Ma come? Hanno il coraggio di chiedere anche a me delle.... riduzioni?

on. AGUGLIA.

— Non so quali limitazioni dovrei impormi Sono perfino divenuto disciplinato.

on. EUGENIO CHIESA

— Ebbene per la salute della Patria farò anche questo: mi disporrò a dimagrire.

on. RUBINI.

— Bisogna perdere l'abitudine del superfluo. Va bene se si tratta di perdere qualche cosa è affar mio.

on. MOSCA GAETANO.

— E' giusto! Bisogna mettere dei limiti se non altro per avere il piacere di... varcarli..

on. LUCCI

— Ai miei tempi pareva già una gran cosa la pagnottella con la provatura e l'alice! Adesso mi darebbero del nemico della Patria.

ERNESTO NATHAN.

— Ho ancora giacenti alcuni articoli apologetici di Salandra destinati al *Corriere della Sera*. Credo opportuno trasferirli nel riparto economie.

SENATORE ALBERTINI

— Il vero modo di fare economia è quello di non aver portafoglio. Ma invece di risparmiare ci si rimette un tanto.

BARZILAI.

— Anche a me si domanda un pensiero sulla limitazione dei consumi. Risponderei volentieri se non amassi più le botte che le risposte.

on. CASALEGNO.

Ben io, infino dal cominciamento de le ostilitudini, ebbi previggenza de le limitanze consumali; onde mi disciplinai, velivolando ne le altitudini etrali, a veder tutto rimpicciolato. Oh, se gli umani anche in ciò prendessero ammaestramento da Me!

G. D'ANNUNZIO.

Nelle attuali emergenze, nulla di più logico che il pubblico si abitui a fare a meno dei godimenti artistici. Perciò rimando ancora il mio « Nerone ».

A. BOITO.

Aristide (intendo il mio vecchio amico Briand) mi parlò anche della limitazione dei consumi; ma non posso sbottonarmi, nemmeno sul « Giornale d'Italia ». Lo farò in un mio prossimo volume su « Zarathustra e i cavoli a merenda ».

P. ORANO.

L'ho sempre ripetuto: « Aboliamo, distruggiamo! » e mi si è preso a pomidorate. Speriamo che adesso sia giunta l'ora anche per quell'indecente e inutile « chiaro di luna »!

F. T. Y. Z. MARINETTI.

Son prontissimo a ridurre ancora le « Maschere » fino a farne un... Mascherino. E, quanto alla mia nuova opera, potevo intitolarla « la Lodola » e invece l'ho chiamata col vezzeggiativo. Non merito per ciò una lod...oletta?

(Se questa non è carina mi faccio tagliare le ultime vestigia del ciuffo!)

P. MASCAGNI.

Il borgomastro aperitivo

In questo numero speciale del *Travaso*, tutto dedicato al problema dell'economia dei consumi, non si vuol trascurare anche uno sguardo a ciò che accade in materia nel campo nemico. Abbiamo letto che recentemente, a Berlino, in una solenne seduta municipale, si è sconfessato il dittatore dei viveri von Batocki, decretando il fallimento della sua politica alimentaria. Però, quasi subito, il Kaiser ha diretto il noto ordine del giorno con cui dice ai tedeschi: « voi diverrete d'acciaio ». E questa è già una discreta consolazione pei tedeschi che soffrono la fame. La fame è una cagione di debolezza. E come si cura la debolezza? Con le iniezioni di ferro.

Ora, il Kaiser fa gratuitamente addirittura le iniezioni di acciaio, e certo il popolo ne risentirà un bel giovamento. Ma intanto, non possiamo nascondere la nostra meraviglia per un fatto che starebbe a dimostrare come i tedeschi non fossero poi quel popolo così previdente come si dice. Abbiamo letto che l'adunanza municipale di Berlino era presieduta dal Borgomastro della capitale tedesca, il quale si chiama niente meno, che dottor..... Wermut.

Ci sembra che con la fame che circola per Berlino non sia davvero prudente affidare le sorti locali dell'alimentazione precisamente al Wermut, il quale, tutti lo sanno, è fatto apposta per far venire appetito.

Ma a Berlino pare invece si abbia piena fiducia nel dott. Wermut, che gode grande popolarità, tanto che è annoverato (da Hannover) fra i salvatori della Germania. E siccome anche Wilson lo mettono fra questi salvatori, così ultimamente a Berlino si diceva che fra i benefattori della patria tedesca c'era il Wurmut e... l'Americano. Il che potrebbe forse spiegare il pangermanesimo con i suoi molti .....appetiti.

Il dott. Wermut è — oltre che Borgomastro — un ufficiale prussiano che ha preso parte attiva alla guerra. Chi sa che non sia capitato qualche volta, con gli alleati austriaci, anche sul fronte italiano..... C'è chi assicura che è stato visto nel settore di Monfalcone, e precisamente a Selz: il che non sarebbe affatto fuori dell'ordinario, un Wermut al Selz.

Ora però il grande Borgomastro si è dato tutto all'opera civile dell'amministrazione berlinese, il che inevitabilmente, gli procura non poche preoccupazioni ed amarezze. Ma d'altronde, si sa che il Wermut è spesso.... con amaro.

Tuttavia l'imperterrito Wermut prosegue nella sua opera di salvatore, sempre dritto e — come vuole il Kaiser — tutto d'acciaio.

Fino al giorno in cui suonerà l'ora nella quale anche l'acciaio tedesco dovrà piegarsi. Quel giorno anche il dottor Wermut dovrà seguire la dura sorte comune al suo popolo. Berlino non avrà più il suo Borgomastro sempre dritto, ma si troverà invece un Wermut, piuttosto.... chinato.

L'ECONOMIA DELLA SETE.

Ricompense al valore.... economico

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DAL « TRAVASO »

RAINERI GIOVANNI. *Nella sua qualità di Ministro dell'Agricoltura e degli approvvigionamenti incitava i cittadini alla più scrupolosa astinenza con l'esempio ammirevole della sua magrezza inverosimile. Per risparmiare inutili macelli li faceva chiudere per tre giorni la settimana... e armato fino ai denti di decreti luogotenenziali tornava parecchie volte all'assalto per indurre alla resa dei conti i reparti dei produttori ed esercenti durante la ostilità sferrata contro le masse dei consumatori, dando prova di fermezza, se anche con risultati* trascurabili. (Roma – dicembre 1916 – gennaio 1917).

CAVAGNARI CARLO. — *Con mirabile tenacia, quantunque esortato a non esporre inutilmente le sue parti vitali, lasciava a lungo coperto della sola camicia buon tratto di ventre, mostrando come debba coraggiosamente sprezzare le norme del vestire chi voglia soprattutto imporsi la limitazione dei consumi sia negli straccali che nel gilè. Nelle ultime fazioni parlamentari rimaneva a lungo nel camminamento dei passi perduti, impavido sotto il fuoco del suo infallibile virginia, meritandosi il titolo di poilu più effettivo che onorario* (Montecitorio — dicembre 1916).

MICCICHE' GIOVANNI. — *Sebbene impaziente d'investire il nemico con la forza travolgente della*

lo garantirebbe la produzione di quantitativi enormi, ossia kolossali.

Non chiederebbe al paese che i recipienti per la raccolta.

RESTRIZIONI

— Bisogna assolutamente rinunziare al dippiù.
— Per questo noi abbiamo sempre pensato a far trovare il.... di meno.

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Purtroppo i libri di patologia vanno arricchendosi di nuove pagine, man mano che la scienza va scoprendo nuovi tormenti e nuovi tormentati. Oggi dobbiamo intrattenere i lettori sopra una nuovissima epidemia, che va serpeggiando *qua e là e altrove* come direbbe un signore vestito di bianco con gli occhiali a stanghetta abitante al di là del Tevere: vogliamo alludere alla *pace purulenta*, che indubbiamente trae la sua patogenesi dagli eccidi della tremenda guerra incombente.

Il corpo sociale si copre di pustole, la febbre sale fino ai più altri gradi.... della gerarchia proletaria e cattolica; l'ammalato accusa una grande prostrazione di forze, geme sotto l'incubo di segni catastrofici, la sua lingua diventa.... il tedesco, i bitorzoli, rimasti fino allora turati, si aprono e ne discende il P. U. S. ossia una marcia giallo nera, che non è certo una... marcia reale. A poco a poco il paziente sente di non tirare più avanti e ciò lo esaspera molto premendogli.... la tiratura dell'*Avanti*! »

E' superfluo il dire che un rimedio veramente sovrano ed efficace contro il nuovo flagello, che purtroppo miete vittime nello elemento rurale, non si è ancora trovato. Gl'impacchi senapati di Mussolini e la mostarda Bissolati di Cremona giovano fino ad un certo punto. Sarebbe consigliabile un po' di astringente Orlando. Ma più che tutto gioveranno le fregagioni di Cadornina sul Carso, qua e là e altrove.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

MATER DOLOROSA. — *Il suo figliuolo è agitato? vuol disfare e far tutto? si espone... a tutte le intemperie? deve trattarsi certamente di bazzanite acuta. Consiglierei delle buone fregature di* travaselina *una volta la settimana.*

DELUSA IN ASPETTATIVA. — *Suo marito rincasa sempre tardi malgrado la chiusura degli esercizi alle dieci e mezzo, pretestando forte insonnia. Non ha in casa legno alcuno? lo picchi di santa ragione.*

CARLO I, IV, VIII. (la si decida!). — *Lei ha necessità di una cura ricostituente. Prenda l'arsenalato di ferro Caproni. E poi curi che la sua casa sia ben riscaldata, altrimenti gli ospiti pigliano il raffreddore.*

SERVA AMOROSA. — *Qualche frizione alla testa, gli scaldi bene il letto e gli dia una mano quando si alza.*

COSTANTINO. — *Non ci faccia caso; sono piccoli disturbi che passeranno. Perchè passino prima alterni il sale inglese con l'infuso di Senna.*

LIBERTINO. — *Guardi che la bella donna è un potente veleno: non abusi dunque con le spalmature: potrebbe rimetterci la pelle.*

TRAMVIERA — *I mali che mi denuncia non sono di mia competenza; si rivolga al prof. Mammucari conducente dei conducenti (via Imboscati 33)*

Il capovolgimento della « réclame »

Nuovi orizzonti si aprono alla pubblicità, in Inghilterra, ma di un genere diametralmente opposto a quello in uso finora, ed avente per finalità di combattere certe spese di lusso che potrebbero essere devolute in opere, sottoscrizioni ed elargizioni patriottiche per la guerra fino alla vittoria.

Il *Daily Telegraph* è il giornale che si distingue per l'originalità delle trovate, pubblicando avvisi di quarta pagina che hanno tutta l'apparenza della *réclame* per qualche oggetto puramente voluttuario, mentre poi leggendo si trova una carica a fondo contro il pernicioso ed antipatriottico uso di esso.

Nulla impedisce ormai, nè impedirà per l'avvenire – vista l'indiscutibile efficacia di tale campagna – che il metodo sia seguito, almeno nelle sue linee generali, con evidente vantaggio per tutti; cosicchè vedremo comparire negli spazi dei giornali riservati alla pubblicità, degli avvisi sibillini che mentre indicheranno ai lettori la tale o tal'altra Casa di mode, li metteranno in guardia sul danno che si farebbe servendosi da essa. Ne diamo un solo esempio per tutti:

« PERLE ORIENTALI, *le più fine che si conoscono, sono purtroppo in vendita presso la Ditta* XY. *Es riamo la spettabile clientela a pensarci su due volte prima di decidersi a fare splendidi acquisti, poichè è noto che le rinomate Perle altro non sono che un composto chimico inalterabile ben altrimenti utilizzabile nella preparazione degli esplosivi di cui tanto c'è bisogno per gli usi bellici e nelle applicazioni industriali.*

« *Si rifletta inoltre che gli stipendi favolosi elargiti dalla Ditta fabbricante ai propri operai acciocchè le* Perle orientali *vincano in splendore quelle delle altre Case del genere, potrebbero essere impiegati a sollevare miserie sconosciute anche più efficacemente della Lotteria del « Giornale d'Italia »; e in ogni modo sarà bene che fatti gli acquisti i sigg. Clienti versino il loro obolo nell'apposita cassetta che si trova nell'interno del magnifico Negozio di Via K. in prò dell'Assistenza fraterna fra le balie in pensione.* ».

ALLA CASA BIANCA.

— Signor Presidente, non crederebbe opportuno di rinnovare il suo tentativo di pace?

WILSON — Non per adesso. Ora l'attenzione generale è rivolta solamente a SAN REMO dove la stagione incantevolmente dolce chiama con le sue svariate e indescrivibili attrattive tutto il pubblico della *élite* internazionale.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — Toto mio marito fra l'altre cose s'è messo in testa di farsi mandare a Pariggi dal Governo alla suitte di qualche conferenza e vuole che io gl'insegni il modo di attaccarsi a qualche pezzo grosso, perchè lui, che pure ci dovrebbe avere una certa esperienza, non è come me che appena vedo un tipo capisco subito da che parte lo devo prendere per farlo arrivare dove voglio io. Vorrei domandare consiglio a quel ferrente interventista che già c'è stato una volta per prendersi l'indennità di entrata in campagna, ma ho paura che se lo tenga dentro, perchè è molto abbottonato per darsi l'aria diplomatica.

Intanto per non dover poi fare tutto all'ultimo momento sto riguardando a Toto il guardaroba. A dir la verità ci rivorrebbe tutto nuovo, ma in questi tempi di limitazzione, bisogna pure fare economia e così mi arrangerò a levargli le macchie che si vedono di più con un mischio di thè, benzina e bicarbonato, che mi dette una volta la ricetta l'onorevole Grippo perchè tanto lui non se ne serve.

MARTEDI' — Asdrubbale ne ha detta una giusta: questa del pane è una scemenza, perchè non è vero che se ne mangia meno anzi più è duro e più va giù meglio. E poi per la patria bisogna fare questo e altro e se fosse necessario io saprei adattarmi pure a non mangiare più pane per niente e a sostituirlo col companatico.

Il brutto è quando viene a pranzo il senatore che mi tocca a farlo rivenire col calore della stufa se no non glie la fa a masticarlo.

Io tra il desiderio di fare il comodo mio e quello di limitarmi nel consumo sul principio della tavola cavo fuori tutta la mollica, ma poi ci ripenso e me la rimangio, come fa l'onorevole Turati colle idee buone che gli vengono per combinazzione.

MERCOLEDI' — Bisogna risparmiare! Questo è il segreto della Vittoria, come diceva una volta Edoardo Scarfoglio a un amico che ci aveva in un orecchio.

Bisogna tagliare, restringere, limitarsi in tutto e per tutto e specialmente nelle spese volontuarie. Io prima mi facevo ogni giorno tre o quattro consumazzioni di maronglasé *insieme cogli amici da quattro soldi l'uno e adesso me ne faccio si e no un paio la settimana. Pare impossibile come si fa presto a levarsi le abbitudini delle cose che piacciono, mentre è tanto difficile a impararsi a fare le persona di lusso... C'è Bissolati, poveraccio, che gli ci sono voluti quasi quindici giorni per rassegnarsi a addoprare l'automobbile col cappello moscio!*

GIOVEDI' — Oggi niente carne! Il barone Colleffi m'ha detto se rispettavo il decreto pure io facendo l'occhietto, perchè si crede che me la rimedio di contrabbando, conoscendo l'on. Sarfatti che qualche volta gli trovarono una bistecca nella valiggia.

Quant'è scemo! Si crede davvero che noi donne non sappiamo fare un sagrificio quando il paese ce l'impone?

Per sua regola da quando l'on. Orlando invitò a limitare le spese, io accendo il lume mezz'ora dopo l'avemmaria, dormo allo scuro per risparmiare la vegliese, faccio a meno dei ma*ronglassé quando non me li pagano e mi cambio la biancheria due volte la settimana invece di quattro come facevo prima!*

Ore 5 pom. — Le risate! Sono stata in automobbile con Zaira che gli si è gonfiato il bozzo della bagnarola e l'ingegnere che da quando gli hanno accettato il proggetto per un villino di quattro cammere all'Acquacetosa gli pare di essere diventato l'architetto Bazzani e così se pure saluta un amico per la strada fa subbito un comunicato ai giornali.

Abbiamo speso venticinque lire di profumi Quindici giorni fa sarebbero state cinquanta!

VENERDI' — Siccome di carne adesso se ne consuma meno perchè i negozzi stanno chiusi, i macellai hanno deciso di crescerla altri sette soldi la libbra. Il Giornale d'Italia *ha pubblicato subito un ritratto su tre colonne dell'on. Sonnino che in un momento così difficile regge la politica con tanta facilità.*

Ciò avuto a pranzo Colleffi ma stavamo appena al caviale quando è venuto Asdrubbale col pesce per la sera. M'aveva detto che non sarebbe venuto di giorno e così sono rimasta male. – Lui se ne è andato subbito via senza parlare perchè in fondo certe cose le capisce e poi ormai ci ha fatto il callo pure lui; ma il barone ha ricominciato a fare l'Otello su tutte le furie che pareva Gastone Monaldi quando lo faceva in romanesco. Ha preso il bastone e ha cominciato a dare botte alle sedie e al tavolino che se ci fosse stato l'on. Casalegno chi sa quanto avrebbe pagato essere un bel mobbile pure lui....

VENERDI' DOPOPRANZO — Sono dal farmacista per la solita unzione e m

Le economie in casa nostra

SALANDRA (*a Boselli*). Lei predica bene, ma di tutto fa economia meno che di ministri!

alla «Camera» consueta in stili troppo dispendiosa.

BERLINO, 13. — Il Governo ha deciso la requisizione delle matite per sopperire alla mancanza del carbone.

Gli artisti e i disegnatori essendo percio' diventati d'«umor nero» corrono il rischio di vedersele requisire.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DELL'AUSTRIACO.

1 – Io sono l'Imperatore Iddio tuo e ce n'è anche un altro avanti di me.
2 – Non nominare il nome di **Cadorna**.
3 – Ricordati di farti conciare per le **feste** dagl'italiani.
4. – Onora il boja Lang nonchè **Checco Beppe**, che visse, ahimè! **lungamente sulla terra.**
5 – **Non ammazzare se non donne e bambini.**
6 – Non fortificare **se non quello che sei sicuro** di tenere.
7 – Non rubare **la patria degli altri.**
8 – Seguita pure a dire il **falso: tanto sarai** vinto ugualmente.
9 – Non desiderare **di spuntarla sugli altri,** tanto è inutile ormai.
10 – Non desinare **col sego altrui.**

IL COLMO DELL'ECONOMIA.

La risata in cooperativa.

Di una Terzana contagiosa, che a chagione di sua origine limitativa dicta si fue contagocciosa, et le chose piascevoli et curiose che facìean li homini appresi dallo dicto morbo, belle a udire.

Le chose che imprendonsi quivi a narrare si viddero accadere in paese dicto Ausonia nell'anno decimosettimo dello vigesimo secolo, allora che cominciossi a manifestare nello paese medemo un fenomeno pestilentiale attaccaticcio dicto febre del risparmio per lo che tutti essendone appresi viddersi le chose istraordinarie quivi narrate.

Conciosiachè li reggitori per primi da cotesta febre attaccati fusseno, dierosi a far bandi con che proibiasi or tal cosa or talaltra, et altre ancora limitavansi che non poteansi proibire, come sarebbe lo trarre del fiato, et lo naso soffiarsi et la barba radersi ma questo a patto di non gettar lo pelo et porlo in cassa di risparmio.

Chosi, per ragion d'economia le pubbliche lanterne di numero et potentia ridotte furon talchè sommamente periglioso lo deambulare per istrada la sera divenne, comechè facilmente accadere potea di prender fiaschi per fischi et questi per altro ancora, con discapito grave delli costumi et largo scandalo dello reggitore perpetuo Gigione che sulli costumi in permanenza disteso lo candore immaculato di suo pappafico tenea.

Or avvenne che giunsesi con tal febre di tutto risparmiare a tal punto, che viddersi li fatti più strani verificarsi e tali che solo lo fantasioso novellatore imaginare potuto havrebbesi.

Videsi lo menestrello Trilussa, alto più che sei canne, gire in pubblico con li calzoni si corti che pareano fatti per lo reggitore Aguglia, huomo di mezza canna, et ciò lo dicto Trilussa facìea a risparmio di stoffa. Et anco videsi lo diarista Bergamino darsi alla più negra economia, talchè ridusse lo suo Piccolo *a più piccolo ancora, et suvvi battendovi andava con sola mezza gran cassa che però a chagione dello dimezzamento un po' fessa suonava.*

Uno delli reggitori, nomato Sidney perchè nativo d'Egipto, quomo, parco per eccellenza, o vuolsi anco dire Eccellenza perchè parco di parole, che di tanto l'abitudine al risparmio s'havea che d'ordinario et in tempi d'abbondantia cento giorni di potere bastavangli et n'havea d'avanzo, diessi a far risparmio perfino di silentio, ch'è mercantanzia pur di nullo costo et fassene spreco per ogni dove, talchè ognuno che vedealo dicea: «Alle guaguele! egli è veramente grande: non mancagli che la parola!»

Et la chagione di cotesta febre di che ragionato si have non bene appurata dalli studiosi si fue. Dissono gli astrologhi che attribuire dicta chagione dovessesi alli astri malefici che per lo cielo vagavano, et anco a quelli, mentovati siluri, che vagavano per lo mare et alcuni più dotti dissono che tutto quanto accadea da una spetiale dispositione astrale sua chagione traesse et era cotesta dispositione una grande macula di più che millanta miglia nello spectro dello sole, che non potessi opportunamente smacchiare comechè molta sarebbevi occorsa benzina et questa difettava et solo bastava a mandare in automobile li fornitori di Stato.

A gloria di chi mangia et etiandio di chi sbadiglia, amen.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA *scrisse et* BIAGIO PENNELLONE, *per economia, non alluminò.*

Memento! Chi non ha ancora pensato a farlo è ancora in tempo a mandarci cartolina-vaglia di **L. 7,50** per abbonamento col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO.

SACRO FURORE AL BURRO

Nella settimana scorsa si sono avute leggere scosse di terremoto qua e là. I vari Padri Alfani e Professori Palazzo che tengono d'occhio i fenomeni tellurici non hanno saputo spiegare però dove fosse l'epicentro. L'origine di quelle scosse appariva alquanto misteriosa. Oggi, finalmente, si crede di aver trovato la spiegazione del mistero. Una notizia da Zurigo dice che, giusto in questi giorni, Hindenburg ha accordato una intervista.

Si capisce che quando parla Hindenburg la terra trema: e tremando la terra i sismografi registrano la scossa.

Questa volta, poi, la terra aveva non una, ma cento ragioni di tremare. Hindenburg ha parlato del... sacro furore teutonico.

A proposito della organizzazione industriale della guerra Hindenburg ha osservato che gli operai addetti alla fabbricazione dei proiettili e dei cannoni non sono nutriti abbastanza, a causa sopra tutto della carestia dei grassi, ed ha proposto che si determini un intenso movimento di propaganda perchè si trovino le sostanze grasse necessarie all'alimentazione degli operai.

— Se occorre — ha detto Hindenburg — si «risvegli il furore teutonico» purchè si trovino questi grassi .....

Dinanzi a questa uscita, che ha tutto il sapore — oltrechè di lardo rancido — della grande scoperta, abbiamo mobilitato i nostri chimici, fisiologi ed economisti di redazione perchè ci risolvessero questo problema: «Data una popolazione deficiente di sostanze grasse, estrarne burro, olio, lardo, strutto, ecc., mediante l'applicazione del *furore teutonico*».

Ed ecco il risultato dei nostri studi e delle nostre esperienze di laboratorio:

Si prende il tedesco (naturalmente, bisogna saperlo prendere: preferibilmente prenderlo pel culmine del chiodo; comunque sia, non prenderlo mai.... per una persona a modo) si prende dunque il tedesco e lo si sottopone ad un trattamento — meglio se è un maltrattamento — di culinaria secondo il sistema Batocki. Poi gli si applica una pressione contemporanea e bilaterale, nella regione del basso Verdun e nel perimetro della Bucovina, pressione che può essere sufficiente di una atmosfera, purchè irrespirabile. In seguito a queste operazioni iniziali si determinerà nel soggetto uno stato di collasso, culminante però col... due di briscola. Allora occorre dargli da bere una miscela così composta: chiacchierato di Bethmann gr. 10; prussiato di ferro e fuoco, gr. 20; polvere da occhi, gr. 80; cacodilato di Kronprinz (se illiquido) gr. 90; precipitato di marco gr. 0.75; stratto di cantaride.... bene chi canta e ride l'ultimo gr. 10.

Si mescola bene il tutto col bastone di maresciallo e lo si da a bere al paziente che comincerà subito a diventare piuttosto impaziente. Allora è il momento buono per fargli l'applicazione di «furore teutonico». La quale si opera per fregagione. Si osserverà che il soggetto, più si sente fregato e più va in furore. La fregatura può durare per quanto dura il soggetto. Il quale, in preda al sacro furore teutonico, suda quattro camicie, secernendo un umore che è il contrario perfetto del buonumore. Se il soggetto è bavarese, rende naturalmente anche bava. Se è sassone secerne un grasso speciale, detto olio di sassone, o di pietra, o più volgarmente petrolio, ottimo per illuminare ma non troppo, la situazione.

Questo, in succinto, il sistema pratico di applicazione della formula di Hindenburg per estrarre i grassi dai tedeschi col sacro furore.

Sul quantitativo di grasso così estratto da un tedesco, si può affermare approssimativamente che è sufficiente a fare una frittata, se l'individuo, al momento dell'estrazione, era in pieno furore. Se il furore era meno furente, il suo grasso sarà appena bastevole per friggere la cotoletta tedesca di tipo unico, che è ora di due grammi e mezzo con l'osso.

Quanto al gusto, lo stesso Hindenburg assicura che il grasso così ottenuto si sbaglierebbe con quello del migliore porco immaginabile, ed ha in animo di proporre quanto prima l'utilizzazione di un altro prodotto del furore teutonico: il ....sanguinaccio, del quale il grande feld-maresciallo

sua parola, obbediente all'appello del comando supremo imponeva a sè stesso il più rigoroso silenzio dimostrando notevole capacità a tacere e non comune abnegazione. In un corpo a corpo con alcuni suoi nemici letterati essendo sprovvisto di qualsiasi stile rimaneva gravemente ferito nell'ortografia e in omaggio all'economia nazionale si rifiutava di scrivere i particolari dell'azione politica nella quale suo malgrado trovasi tuttora impegnato. (Montecitorio – *dicembre* 1916).

MEZZANOTTE CAMILLO. – *Sempre primo a sottoporsi a qualunque privazione seppe nei rapporti con gli altri imporsi ogni più rigorosa astinenza dal compiere atti di prodigalità che avrebbero potuto compromettere la resistenza del fronte economico. Con abile mossa attirava con un invito a pranzo alcuni reparti nemici nelle sue posizioni e li poneva immediatamente in condizione di arrendersi per fame.*

Ricevuto l'ordine di resistere a qualsiasi richiesta di soccorsi o anche di semplice mancia, assolveva brillantemente il suo compito invocando la salute suprema del paese. (Chieti–Roma 1916).

Cansoneta astringente

DEL SITADINO PARSIMONIOSO CHE AMBISSE ALA GRANDESSA DELA PATRIA.

Nela qual voliam narare
Con parola mite e alata
La dolcessa comprovata
D'una sagia economì.
Dove quei che tuto scorcia,
Che restringe e che falcidia,
Segno è ognor d'imensa invidia
Come l'umil sotoscrì.
Sendochè quela Nassione
Che dissende nel agone
Ogni sua cor sumassione
Pesar dèe nella bilàn:
La bilansia osia del credito
Fidusiario o ilimitato
Che dal cacio al afetato
Pesa molto nel futur.
Qual russelo gorgoliante
Il mercato monetario
Solo alor giova al Erario
Quando è sobrio ed econò.
Vedi vè quela massaia
Lesinar fino il sentesimo
Per il scopo ognor medesimo
Del benesser patriò?
Così pensi la fantesca
Che dissiende a far la spesa,
Per il bene del'Intesa
Limitarsi nela crest.
Fin chi nara quest'istoria
Score giorni ahimè non lieti,
Ma olocaustica i sofieti
E si acorcia il papafì!

GIGIONE LUSATI.

IMITIAMO LA GERMANIA!

E' doloroso doverlo dire, ma innanzi all'evidenza dei fatti è giocoforza riconoscere che i nostri nemici sanno ovviare all'inconveniente gravissimo della crisi degli alimenti in modo esemplare.

Le ultime notizie che giungono dalla Germania circa i mezzi messi in pratica per economizzare fino all'osso nei generi di consumo e specialmente nelle cibarie, danno per certo fra l'altro che colà vengono servite a tavola, nei *réstaurants*, delle salsicce rivestite di caucciù, coll'obbligo nei clienti di non mangiare nè asportare nè deteriorare tale involucro, allo scopo di potere con esso tornare a fabbricare altre salsicce e stabilire così – con evidente risparmio – una specie di salsiccia a rotazione.

Ma che decreti luogotenenziali, che calmieri d'Egitto! Imitiamo la Germania, signori, e avremo risolto ogni problema essenziale dell'esistenza, oggi e nell'avvenire!

Il recipiente delle nostre immondizie casalinghe è troppo ricco di materie che noi consideriamo di scarto, di rifiuto, con una leggerezza imperdonabile. Frughiamovi dentro e caviamone fuori di che arricchire le nostre mense in modo da rendere inutili tutte le restrizioni escogitate dai nostri reggitori.

Perchè gettar via, per esempio, i gusci delle uova? Non possono essi venir ricollocati nel luogo d'origine ed essere così riempiti dalle galline in brevissimo tempo e con tanta minore fatica?

Perchè disprezzare i noccioli delle ciliegie, delle pesche ecc. quando costerebbe così poco trovare il modo di rimpolparli con le stesse materie onde quelle frutta sono costituite?

Noi abbiamo il mal vezzo di tagliuzzare le cortecce degli aranci rendendole inservibili, mentre se si estraesse con cautela la polpa e si lasciasse il contenente intatto o quasi, con una brava siringa si potrebbe tornare a riempirli di stoppa imbevuta nell'estratto di arancio e rimettere in circolazione il saporoso agrume.

Nè si è pensato mai a far tesoro delle «carote» giornalistiche, nè delle «papere» degli attori da teatro di prosa, nè tampoco dei cavoli che tanti sogliono prendere sbadatamente per fischi.

Ed economizziamo in tutto, come stanno facendo gli Imperi centrali, per mezzo di succedanei, usando anime di sambuco per fare il fritto misto, mezze suole usate per cotolette alla milanese, trucioli di legno dolce per fettuccine al pomodoro, il quale potrebbe essere sostituito da una sapiente miscela colorante.

Tutto sta a cominciare, poichè anche il proverbio dice che «l'appetito viene mangiando» e l'uomo è individuo di adattamento per eccellenza; tanto è vero che se anche gli fosse, per misura economica, ridotto il telefono a metà – ossia alla sola parte ricevente o trasmettente, a scelta – egli sulle prime protesterebbe ma, poi finirebbe per rassegnarsi.

Come del resto sta facendo da parecchio tempo!

L'ECONOMIA DEL SEDERE

NOTE DI VITA ED ARTE

Lode della limitazione

Eppure non fa male un po' di economia. Ricordate quel che diceva il povero Miettes, il cui nome fu grafito sulla crosta ancora utilizzabile del *Camembert*!

Diceva: *il-y-a toujours, dans ce qu' il n'y-a pas, quelque chose qu'il-y-a de trop.....*

E' tutto qui, in fondo, il segreto di quella misteriosa virtù che ci fa apparire ugualmente bella la vita anche se il venerdì non c'è carne, anche se un *five o' clock* — e sia pure quello classico in cui il raggio occiduo mette nelle cristallerie quei riflessi che piacevano tanto a Colei che per una di quelle false partenze della storia non potè diventare la cognata di Papa Levi — ci si offre senza la suasiva dolcezza del *fondant* per cui Madame De La Goutte lasciò a noi, si può dire, le migliori cose sue, o senza il nostalgico profilo del *maron glacé*, di quel *maron glacé* che dettò al più *gourmand* fra i disilluai che sedevano a cavallo del sette coll'ottocento quella geniale minuzia vanigliata che sono le *Confessions d'un jeun homme en bretelles.*

Così è. *C'est comme ça:* soggiungerebbe il Quisenfrotte. Ed è bene che così sia, se, dopo tutto, la limitazione della materia non implica — chè se mai la esclude — una limitazione ai più puri appetiti dello spirito.

Ed a proposito, nell'ora in che il vespero laziale sembra avere carpito, con quella persuasiva violenza ch'è nei tramonti, tutto il rosso violaceo che era una delle più fastose risorse di quel mago dell'impressionismo del dugento che fu Cuccumone da Fondi, mi diceva una colta dama del sud-ovest, con la voce limpida come un pensiero inespresso del Malauventre, e lo sguardo simile a quello con cui la sublime amante del Cigno di Chambery dovette guardare per la finestra aperta l'ultimo volo di rondini del suo autunno senza ritorno:

— Ebbene, amico mio: se la vita non è di solo pane, vivremo di companatico....

Il che significa che a questo mondo, come diceva il Tipperary, non bisogna mai dar l'allarme prima che la casa sia a fuoco. O anche, se più vi piace, concludiamo col più parsimonioso di quei malinconici che, adraiati nel soffice mezzo del settecento fiorito, parevano dire quel che avevano da dire senza volerlo dire. Intendo alludere a Colui che il proprio nome lasciò ricamato a mano sull'estremo lembo delle seriche vesti di Colei che avrebbe potuto essere — se il posto non fosse già stato occupato — l'ispiratrice del Gram Mago di Versailles, e che dalla pagina 3826 del suo taccuino spirituale ci ammonisce ancora:

— *Après vous, s'il en reste!*

SBIEGO ANGELI.

L'ECONOMIA DELL'AMORE.

Ancora per pochissimi giorni si può profittare della fortunata combinazione che permette a qualunque persona intelligente di provvedere al proprio avvenire con una cartolina vaglia di *Lire* 7,50 mediante cui si ha a domicilio il *Travaso* per tutto l'anno 1917 e il volume di *Oronzo E. Marginati* intitolato COME TI ERUDISCO IL PUPO il quale non è *più in commercio.*

Notizie brevi ma vere

BUDAPEST, 8. — Si hanno particolari dell'incoronazione. Quando il Primate pronunzio' le sacramentali parole: «*Ecco l'unto*» la Regina Zita ebbe un sorriso mesto di nostalgia, poiche' l'unto in parola era stato fatto venire sopra sua ordinazione da Lucca quale.... *bottino* di guerra.

WASHINGTON, 9. — E' arrivato Caruso con l'incarico d'insegnare il canto a Wilson, il quale ha gia' avuto qualche lezione sul modo di emettere le note nel giusto tono. Si spera bene.

VIENNA, 9. — La popolazione e' ridotta al lumicino. Quest'ultimo corre serio pericolo di spegnersi, essendo l'ultimo sgocciolo di sego rimasto in Austria.

VENTIMIGLIA, 9. — Questo Consiglio comunale in seduta plenaria ha deciso, per ragioni di economia, di ridurre il nome troppo chilometrico della Citta' in quello di «Diecimiglia».

VIENNA, 10. — Anche in Austria e' prossimo il decreto di requisizione delle «materie prime»: in seguito a che all'Imperatore Carlo verra' confiscato il I e gli sara' lasciato appena il IV ma senza «nobilta'».

SOFIA, 11. — Il principe ereditario del trono bulgaro Boris, si prepara a un surrogato di *vittoria* finale, fidanzandosi alla principessa Vittoria Schleswig-Holstein.

New York, 11. — Edison ha inventato (Ma non lo dara' a nessuno finche' dura la guerra) uno specchio miracoloso adattabile alle porzioni ridotte – in seguito alla limitazione dei consumi – in modo da farle figurare il doppio.

CAMERINO, 12. — Fervono i preparativi in questa citta' per accogliere degnamente, nella piu' o meno prossima ripresa delle sedute parlamentari i rappresentanti della Nazione che certo preferiranno - per amore di risparmio - un «Camerino»

IL DITTATORE. A... nutrimento deve garanti... terrompa la licenza di... CI CONDUSSE ALL'U... il mio beneplacito e ASP...

Secolo II - Anno XVIII   Roma 21 Gennaio (Uff...

Ritornare all' antico!

E' questo sempre un saggio provvedimento quando la necessità lo impone e siccome noi, appena ridotto il TRAVASO *in omaggio alle limitazioni governative, ci siamo dovuti accorgere dal plebiscito entusiastico dei nostri lettori, che il nostro giornale, quantunque più piccolo, era sembrato più grande che mai, non esitiamo a riprendere l'antico formato, con la certezza che le imminenti vittorie dovranno condurci tra breve a..... raddoppiarlo.*

Intanto una vittoria è certa; una vittoria che ci riguarda da vicino e che è rappresentata dal successo enorme del nostro abbonamento pel quale il premio CALEGNAO *è da più giorni completamente esaurito, e l'altro premio* COME TI ERUDISCO IL PUPO *ridotto ormai a pochissimi esemplari sarà esaurito tra breve, con l'abbonamento di* L. 7,50 *che manteniamo ancora* PER QUESTA SETTIMANA, *mentre rimane ancora prorogata per le persone intelligenti la facoltà di abbonarsi al* TRAVASO *semplicemente con la modesta somma di* LIRE CINQUE

Alta metallurgica

Non dev'essere affatto vero che in Germania difettino i metalli. Altrimenti il Kaiser non potrebbe farne l'uso e l'abuso che ne fa.... nei suoi proclami

Non era ancora spenta l'eco del proclama con cui Guglielmo il Collerico invitava i suoi fedeli sudditi a diventare — d'ordine superiore — tutti di acciaio, nessun pezzo escluso, che subito Guglielmo il Fremebondo, lanciava l'altro manifesto dove — continuando nella sua esercitazione metallurgica — affermava che il popolo tedesco ha la volontà di ferro.

Insomma, stando ai proclami di Guglielmo il Poderoso, in Germania non si trova più un essere di carne. Pare quasi impossibile, con tutta quella... carne da cannone che continuano a spedire sui vari fronti.

Si domanda che figura ci fa il maresciallo Hindenburg, il quale, a capo di un esercito di ferro, e di un popolo d'acciaio, ha tollerato che gli si facesse la statua di legno. Non solo: ma ci pare che sarebbe l'ora che il Kaiser, anzichè continuare a parlare del solo «pugno di ferro» di Hindenburg annunziasse ufficialmente che il suo maresciallo è oramai tutto di ferro anche lui, dal capo alle piante, e magari, dato l'alto grado, con qualche decorazione a sbalzo in ottone, nelle parti più degne di riguardo.

Questa mania della metallizzazione tedesca è ora in pieno corso di esecuzione.

Si dice che per ordine di Guglielmo il Fulminante si stia ora procedendo alla delicata operazione della tempera a fuoco del Kronprinz. Il Kaiser vuole che anche suo figlio sia al più presto tutto di metallo: ma ancora non ci si è riusciti perfettamente, data la natura del soggetto, che al fuoco tende.... a squagliarsi. Pare che si finirà col fare un Kronprinz in ferro, si, ma piuttosto.... battuto. Mancano tuttavia alcuni metalli indispensabili al difficile lavoro, come il manganese, il bario, ecc., Ma i tedeschi sopperiranno, adoperando lo stronzio, come surrogato, nella lavorazione del Kronprinz.

Fra le deficienze di metalli, quella di cui più si lamenta il Kaiser è l'Ottone.... di Bismark. Ma tuttavia Guglielmo il Metallico procede nella sua opera col cuore leggero come l'alluminio.

Lui, per conto suo, è già tutto temprato a dovere.

Non ha più un punto che non sia di metallo.

Ha i muscoli d'acciaio, la volontà di ferro, la parola d'argento, e il silenzio — poco in verità — d'oro massiccio.

Noi per conto nostro, non siamo alieni dal riconoscergli anche una discreta faccia di bronzo e dal consigliargli — per un avvenire meno lontano di quanto si crede — le mutande di latta.

Così sarà veramente tutto di metallo. Il che sarà buono anche per noi, il giorno in cui dovremo pregarlo di andare a farsi fondere.

LE UOVA DEL NUNZIO

Monsignor Valfré di Bonzo, Nunzio apostolico a Vienna, l'ha - per dirla con una frase romanesca - fatta in pizzo! Egli è andato a spifferare, scrivendo alla sua famiglia residente - malgrado il cognome esotico - a Vicenza, delle notizie disastrose circa la carestia che regna nonchè impera in Austria.

Fra le altre ha assicurato di non poter assoluta-

BOLLETT...

Da un fronte all'altro f... pei gabinetti e le cancell... ferve la pugna della ca... sono in gran mischia le... Ogni potenza si dichiara... Scoppian le brame, esplo... e van per ogni mare e n... palloni, palle, e sopratut...

Ecco: sul dietro front... il fuoco dei discorsi è in... C'è chi scaglia una lett... un dardo d'oratoria e qu... chi lancia una concion... di cui nessun Governo... Tremendamente ognun... con note... spesso note e...

Se una trincea di c... il nemico, di motti non... con un proclama fa la... a una testa di ponte in... Ma lesta al contrattacco... con quattro conferenze... conquista la ridotta del... con appena un miliardo...

Allora viene messa in... tutta l'artiglieria delle... sbalza un rescritto cont... si sparano via via botte... contendendo un verbal... senza tregua di termini... Giu colpi d'aggettivi in... bombe di verbo ed obic...

Siluri di periodi in e... mitraglia d'atti e di co... mine esplosive di co... dispacci ad uso di reti... bombardamenti gonfi... e note note note fra gl... tante da averne colmi... oltre i fogli e i foglietti...

mente andare avanti co... Nunziatura, dato che le... duplice Monarchia, invec... in modo indecente, fino... lire due ciascuna!

Ond'è che.... giustamen... si è affrettato (veramen... dovremmo dire «affritta... zioni per il tramite diplo... Stato del Vaticano, la q... pronunziarà in merito, n... cose in chiaro... d'uovo.

Per conto nostro, pone... di Mons. Valfrè - che se è... tu un.... gonzo - lo consig... lità d'italiano in terra n... uova nel paniere al gove... ad approfittare dell'occa... tersi a commerciare in... tizio, facendosi spedire... galline oggi per aver l'u... affrontare il caroviveri,... guadagni, vedendo a 24 li... uova fresche, anzi Valfrè...

Ogni richiesta di... da parte degli abbona... la giornata del martedì... dalla fascetta con cui i... nale.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 882

ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DITTATORE. Accetto il dittatore come qualunque altra escogitaria di capocci a scopo di resistenza. La libertà del nutrimento deve garantirsi in eguale misura PER IL FIGLIO DI PRENCE E PER QUELLO DI GLEBA? Ebbene si interrompa la licenza di sottrarre alla massa per.... l'appetito smodato del singolo. GARIBALDI DITTATORE DI ARMI CI CONDUSSE ALL'UNITA'; il dittatore di stomaco ci condurrà a CON SERVARLA anche e a farla più gagliarda. Gli dono il mio beneplacito e ASPETTO LA CARTA DELLA MANDUCARIA

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 21 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 882

Ritornare all'antico!

E' questo sempre un saggio provvedimento quando la necessità lo impone e siccome noi, appena ridotto il TRAVASO *in omaggio alle limitazioni governative, ci siamo dovuti accorgere dal plebiscito entusiastico dei nostri lettori, che il nostro giornale, quantunque più piccolo, era sembrato più grande che mai, non esitiamo a riprendere l'antico formato, con la certezza che le imminenti vittorie dovranno condurci tra breve a..... raddoppiarlo.*

Intanto una vittoria è certa; una vittoria che ci riguarda da vicino e che è rappresentata dal successo enorme del nostro abbonamento pel quale il premio CALEGNAO *è da più giorni completamente esaurito, e l'altro premio* COME TI ERUDISCO IL PUPO *ridotto ormai a pochissimi esemplari sarà esaurito tra breve, con l'abbonamento di* L. 7,50 *che manteniamo ancora* PER QUESTA SETTIMANA, *mentre rimane ancora prorogata per le persone intelligenti la facoltà di abbonarsi al* TRAVASO *semplicemente con la modesta somma di* LIRE CINQUE

Alta metallurgica

Non dev'essere affatto vero che in Germania difettino i metalli. Altrimenti il Kaiser non potrebbe farne l'uso e l'abuso che ne fa.... nei suoi proclami

Non era ancora spenta l'eco del proclama con cui Guglielmo il Collerico invitava i suoi fedeli sudditi a diventare — d'ordine superiore — tutti di acciaio, nessun pezzo escluso, che subito Guglielmo il Fremebondo, lanciava l'altro manifesto dove — continuando nella sua esercitazione metallurgica — affermava che il popolo tedesco ha la volontà di ferro.

Insomma, stando ai proclami di Guglielmo il Poderoso, in Germania non si trova più un essere di carne. Pare quasi impossibile, con tutta quella... carne da cannone che continuano a spedire sui vari fronti.

Si domanda che figura ci fa il maresciallo Hindenburg, il quale, a capo di un esercito di ferro, e di un popolo d'acciaio, ha tollerato che gli si facesse la statua di legno. Non solo: ma ci pare che sarebbe l'ora che il Kaiser, anzichè continuare a parlare del «solo pugno di ferro» di Hindenburg annunziasse ufficialmente che il suo maresciallo è oramai tutto di ferro anche lui, dal capo alle piante, e magari, dato l'alto grado, con qualche decorazione a sbalzo in ottone, nelle parti più degne di riguardo.

Questa mania della metallizzazione tedesca è ora in pieno corso di esecuzione.

Si dice che per ordine di Guglielmo il Fulminante si stia ora procedendo alla delicata operazione della tempera a fuoco del Kronprinz. Il Kaiser vuole che anche suo figlio sia al più presto tutto di metallo: ma ancora non ci si è riusciti perfettamente, data la natura del soggetto, che al fuoco tende.... a squagliarsi. Pare che si finirà col fare un Kronprinz in ferro, sì, ma piuttosto.... battuto. Mancano tuttavia alcuni metalli indispensabili al difficile lavoro, come il manganese, il bario, ecc., Ma i tedeschi sopperiranno, adoperando lo stronzio, come surrogato, nella lavorazione del Kronprinz.

Fra le deficienze di metalli, quella di cui più si lamenta il Kaiser è l'Ottone.... di Bismark. Ma tuttavia Guglielmo il Metallico procede nella sua opera col cuore leggero come l'alluminio.

Lui, per conto suo, è già tutto temprato a dovere.

Non ha più un punto che non sia di metallo.

Ha i muscoli d'acciaio, la volontà di ferro, la parola d'argento, e il silenzio — poco in verità — d'oro massiccio.

Noi per conto nostro, non siamo alieni dal riconoscergli anche una discreta faccia di bronzo e dal consigliargli — per un avvenire meno lontano di quanto si crede — le mutande di latta.

Così sarà veramente tutto di metallo. Il che sarà buono anche per noi, il giorno in cui dovremo pregarlo di andare a farsi fondere.

LE UOVA DEL NUNZIO

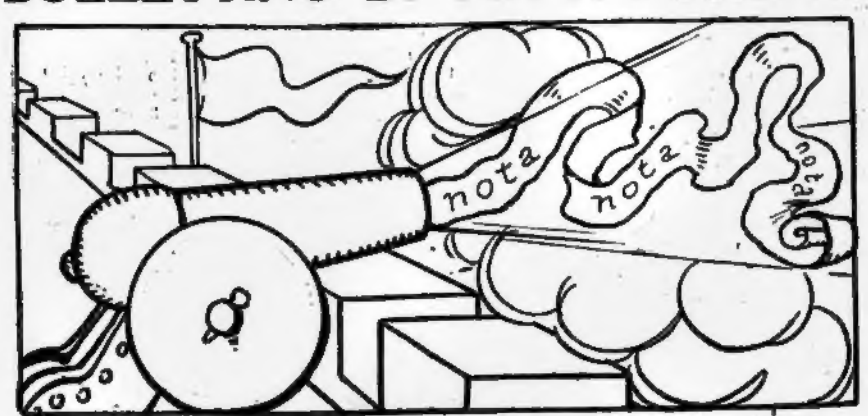
Monsignor Valfrè di Bonzo, Nunzio apostolico a Vienna, l'ha - per dirla con una frase romanesca - fatta in pizzo! Egli è andato a spifferare, scrivendo alla sua famiglia residente - malgrado il cognome esotico - a Vicenza, delle notizie disastrose circa la carestia che regna nonchè impera in Austria.

Fra le altre ha assicurato di non poter assolutamente andare avanti con le sole prebende della Nunziatura, dato che le uova, nella capitale della duplice Monarchia, invece di calare son cresciute in modo indecente, fino ad arrivare al prezzo di lire due ciascuna!

Ond'è che.... giustamente il governo di Vienna si è affrettato (veramente trattandosi di uova dovremmo dire «affrittato») a chiedere spiegazioni per il tramite diplomatico alla segreteria di Stato del Vaticano, la quale si ritiene che non si pronunzierà in merito, nè si curerà di mettere le cose in chiaro... d'uovo.

Per conto nostro, ponendoci (pardon!) nei panni di Mons. Valfrè - che se è di Bonzo non è certamente un..... gonzo - lo consigliamo, per la sua tranquillità d'italiano in terra nemica, a non rompere le uova nel paniere al governo austriaco, e piuttosto ad approfittare dell'occasione favorevole per mettersi a commerciare in quel genere tanto redditizio, facendosi spedire da Vicenza delle buone galline oggi per aver l'uovo domani e poter così affrontare il caroviveri, nonchè realizzare lauti guadagni, vendendo a 24 lire la dozzina le sue brave uova fresche, anzi Valfresche, di giornata!

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

BOLLETTINO DI TUTTI I FRONTI

Da un fronte all'altro fronte, a manca, a dritta
pei gabinetti e le cancellerie
ferve la pugna della carta scritta,
sono in gran mischia le diplomazie.
Ogni potenza si dichiara invitta,
Scoppian le brame, esplodono le ubbie,
e van per ogni mare e monte e valle,
palloni, palle, e sopratutto balle!

Ecco: sul dietro fronte occidentale,
il fuoco dei discorsi è in piena furia
C'è chi scaglia una lettera imperiale
un dardo d'oratoria e qualche ingiuria,
chi lancia una concion sesquipedale
di cui nessun Governo ha mai penuria.
Tremendamente ognun l'altro percuote
con note... spesso note e spesso ignote!

Se una trincea di chiacchiere vien presa,
il nemico, di motti non satollo,
con un proclama fa la controffesa
a una testa di ponte in protocollo.
Ma lesta al contrattaco va l'Intesa
con quattro conferenze a rompicollo,
conquista la ridotta delle fole
con appena un miliardo di parole!

Allora viene messa in movimento
tutta l'artiglieria delle proposte,
sbalza un rescritto contro un documento,
si sparano via via botte e risposte
contendendo un verbal camminamento
senza tregua di termini nè soste...
Giu colpi d'aggettivi in tutti i casi,
bombe di verbo ed obici di frasi!

Siluri di periodi in efficienza,
mitraglia d'atti e di comunicati
mine esplosive di corrispondenza,
dispacci ad uso di reticolati,
bombardamenti gonfi d'eloquenza!
e note note note fra gli Stati.
tante da averne colmi in tutti i toni
oltre i fogli e i foglietti, anche i foglioni!

Ecco un proclama esplode rumoroso
da Vienna: - Tremi ognun! Noi vinceremo!
Ma da Roma un proiettile ufficioso
risponde: - Fatti sotto! io non ti temo!
Berlino spara grosso e burbanzoso,
Londra ribatte ancor fino all'estremo,
lo Czar cambia ministri ogni minuto,
e il Kaiser sbruffoneggia più cocciuto!

La punta del suo naso in fuori caccia
spavaldamente il bulgaro buffone,
mentre Costantinopoli minaccia
cambiandosi in privato il pantalone.
Il greco fa ogni dì una figuraccia
e s'avvicendan in guerresca azione
mille fuochi di fila di sproloqui!
batterie d'interviste e di colloqui!

I territori neutri tuttavia
rimbomban della mischia parolaja,
giacchè questa verbosa strategia
parte da Nuova York, arriva all'Aja,
e da Berna a Madrid e a Cristiania,
rimovendo dovunque una fungaia
di gente che alla pace l'esca butta
sperando di non stare a bocca asciutta!

L'eco dei mille vanti e dei litigi
sui neutri più che mai si ripercuote,
ed i pacieri agli austro-prussi ligi
mandano in tutti i calibri le note
Scrivono a Londra, a Roma ed a Parigi
rimanendo s'intende a mani vuote....
Ma in fondo in fondo tra le liti e i vanti
vorrebbero la pace tutti quanti!

Frattanto dai Balcani alla Carniola
e da Riga a Verdun, senz'oratoria,
pensano insieme ad una cosa sola
i nostri soldatini, alla vittoria!
Son pronti a dire l'ultima parola
quella vera, solenne, perentoria,
definitiva, poichè la diranno
col piede teso dietro all'alemanno!

A bocca chiusa

Una rivista inglese ha descritto ai suoi lettori l'interno della casa dell'on. Sonnino al «Romito» (la parola è l'uomo) rivelando alcuni particolari abbastanza interessanti, ma insufficienti a dare un'idea esatta di ciò che realmente sia la *domus* solitaria dove l'on. Sonnino, quando non ha da tacere per ragioni di Stato, tace in forma privata e per questo personale.

Ecco dunque gli altri particolari che la rivista inglese ha taciuto, come se la sola vista dell'ambiente intimo dell'on. Sonnino le avesse ispirato, a metà della narrazione, la dolce voluttà del non dire.

L'anticamera della villa del Romito invita al silenzio chiunque si affacci a quel sacrario del mutismo. Una sobria decorazione murale raffigura tutti i più... parlanti simboli dello star zitti, dal pesce al lucchetto, dalla pera d'angoscia al tappo smerigliato. Un motto - le sole parole che comunque si affacciano vive in quell'ambiente - corre attorno al soffitto, ammonendo: «*un bel tacere non fu mai detto*»

Lo studio dell'on. Sonnino è tutto un invito al silenzio. Le poltrone imbottite hanno delle rivestiture in tela rigidamente abbottonate, e perfino il microfono del telefono ha dentro un batuffolo di cotone, come soffrisse di mal d'orecchio.

Alla parete ci sono i ritratti dei sovrani, e di altri alti personaggi, ma inutilmente vi sforzereste di riconoscerli. L'on. Sonnino li ha scelti tutti fra quelli che meno rassomigliavano ai soggetti, per la paura di aver in casa dei ritratti... parlanti.

Sulla scrivania una tastiera, per le indispensabili segnalazioni che l'on. Sonnino ha sostituito alla parola, nei rapporti col suo personale di servizio. Un tasto avverte che Sua Eccellenza vuole una cosa, un'altro tasto indica che ne desidera un'altra. Un tasto speciale indica qualche desiderio più riservato. Ma... non tocchiamo questo tasto.

Un illustre uomo che ha avuto il piacere una volta, di passare mezz'ora di intimo e passivo mutismo con l'on. Sonnino, in quell'ambiente fatto apposta per... lasciar parlare le cose, così ci descriveva le sue impressioni.

— Si entra e si ha subito la sensazione che non si avrà niente da dire o da udire. Sonnino, col suo aristocratico gesto della mano vi invita a sedere, dopo di che inizia subito la sua consilenziazione, piena di pause espressive, di sospensioni suggestive, di vuoti che fanno pensare. E, mano a mano che si prende confidenza, ci si accalora nel mutismo reciproco, l'ambiente si ravviva tutto in quel senso di piacere che si prova quando si è perfettamente *à son aise*. Ci si immaginano le mille cose profonde ed interessanti che l'Uomo potrebbe dirci, si intuisce, a traverso la barriera di quelle labbra, serrate come gli argomenti che potrebbero anche metter fuori, l'alto valore di quello che non si sta dicendo. E poi, ancora, i silenzi si incrociano, scoppiettano, scintillano, interrotti ogni tanto dal ronzio di una mosca che però fugge subito come spaventata del suo stesso rumore, fino a che l'ospite illustre, tendendo graziosamente il dito indice verso la porta, ci fa comprendere – meglio che con qualsiasi parola inutile, che preferirebbe continuare a tacere con sè solo.

Ah! chi ha provato quell'emozione una volta, non la scorda mai più. Io – concludeva il nostro cortese interlocutore – da allora non so più passare davanti ad un istituto di sordo-muti fin dalla

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Deputati, avvocati, un po' pelati
ve ne sono dovunque in quantità.
Uno de' tanti chiamasi BELLATI:
tra... Feltre e Feltre il suo collegio sta.

BELLE FURIE DEL KAISER

Gli unici ad esserne impressionati sono i.... dischi dei fonografi caricati da lui.

nascita, senza istituire un paragone che va a **tutto** disdoro.... dell'Istituto.

TOTONNO DERUBATO.

— Toh, I tedeschi vogliono appellarsi alla storia! Mi hanno rubato l'idea!

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DAL « TRAVASO »

ANCONA Sotto Eccellenza UGO. — *Fino dall' inizio delle operazioni per la conquista di Cima Sottosegretariato delle prova di una magnifica pertinacia nello slanciare all'assalto della pubblica opinione le sue fitte e lunghissime colonne di Giornale d'Italia, senza mai stancare sè stesso se pur tuttavia stancando un pochino gli altri. Raggiunta Cima Sottoportafoglio, mostro subito l'audace e nobile aspirazione di conquistare la più Alta Carica, sostituendosi anche — non richiesto, ma di sua spontanea iniziativa — al comandante del suo reparto, che con una stupenda manovra d'intervista mise ariotta ariotta da parte, esponendosi da solo a ricevere in pieno petto gli allori suoi e d'altrui.* (Roma, via dell'Umiltà — ma non troppa —) 16 gennaio 1917.

CASALEGNO EDOARDO. — *Là dove più ferveva la mischia, subito precipitavasi, con dura abnegazione e più duro groppone, a prendersi lui tutti i colpi, non solo dell'oste nemico, ma anche della portinaia amica e compiacente. Modesto fino al sacrificio della sua persona, ma non del Collegio, smentiva l'atto di valore attribuitogli, e, nobile incitamento agli altri e pur sotto i colpi del duro legno, esclamava come l'eroe antico: « Bastone di legno Casalegno non doma »* (Torino, Ciriè 1916-1917).

LUPINACCI ALESSANDRO. — *Ufficiale, anzi Grande Ufficiale della Corona d'Italia, incaricato di tagliare con le forbici della Censura i fitti reticolati delle pubblicazioni inopportune, si accinse con la massima serenità alla pericolosa bisogna, accompagnato solo dall'immancabile fiore all'occhiello, di cui per abitudine mangiava la foglia. In casi estremi, accerchiato dalle forti pressioni nemiche, tagliava corto o anche lungo, a seconda dei casi, con l'immancabile risultato di produrre grandi vuoti nei vari corpi tipografici che si offrivano al suo tiro birbone. Specialista....*(censura)*.... bombe di ogni calibro che sapeva prendere al volo....* (censura)*..... Papa....* (censura)*.....Vaticano.....* (censura) *...... sempre pronto a dire: « Di qui non si passa! »* — (via delle Convertite....per forza, 1916-1917).

BELLONCI GOFFREDO, *cappellano militare, in servizio Divino del fronte interno, durante lunghi mesi di campagna in piazza Sciarra, seppe stoicamente versare il suo inchiostro per la patria e per la fede. Esempio pietoso, qualche volta pietosissimo, di carità fraterna, fu sempre pronto col suo aspersorio o col turibolo ad accorrere là ove occorresse la sua parola, ch'egli spesso andava a cercare nelle pagine meno battute del vocabolario, e seppe mantenere eretto, pur sotto il continuo scoppio dei gas esilaranti, il suo altarino da campo sormontato dal segno Benedetto di Croce.* (Piazza Sciarra -Punta del Milione- 1916-1917).

KOSE DELLA KULTUR

La crisi dei grassi

L'olandese Van der Kiei, proveniente da Berlino, pubblica in Olanda interessanti particolari sulla « crisi dei grassi » che è arrivata al suo colmo in Germania.

In Germania, di grasso, non c'è rimasto che von Batocki. Ma per ordine dell'Imperatore dovrà sottoporsi ad una cura dimagrante se vuol conservare il suo posto di Dittatore dei viveri. Il Kaiser gli ha imposto il dilemma: o calare di peso, o calare... dal potere. Per ora von Batocki si attiene a una via di mezzo e cala.... nella stima dei suoi amministrati, i quali riprendendo un antico motivo dell'alta valle del Reno, gli cantano:

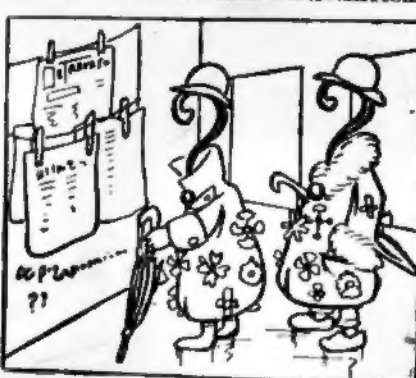
Von Batocki, von Batocki,
tu sei grasso e noi siam secki
come canne d'alpenstocki;
nelle guance abbiamo i bucki
mentre tu che ti batocki
con decreti più bislacki
ci hai la pancia per i ficki
e uno stomaco coi fiocki
pei pollastri e i vini vecki
che alla barba dei macacki
ti lavori di sottecki
Ma però bada, Batocki,
che alla fine tu ci stracki;
e un bel giorno i mammalucki
che or ti fan salamelecki
indignati ed arcistucki,
con la fame fin negli ocki,
ti faran fischiar gli orecki
infliggendoti gli smacki
che cercasti, o von Batocki!
Poi farannoti gli intacki
che si fanno agli eunucki
e così ridotto a tocki,
a felline, a striscie, a spicki,
ti faran come i ranocki
fritto, in umido o a plum-kaki
per nutrirsi dei tuoi sucki
dolci e grasso o von Batocki.
E così se non ti atacki
ad un palo che t'impicki
o accidente che ti spacki
finirai grasso Batocki,
rivoltando.... gli stomacki.

Prima, tuttavia, di permettere che le cose arrivino a tanto, in Germania si cerca con ogni mezzo di procurare alla popolazione le sostanze grasse di cui abbisogna. E, dice l'olandese Van Klai, queste sostanze grasse si vanno a ricercare nelle fogne, i cui detriti liquidi, semiliquidi e solidi vengono trattati chimicamente per estrarne l'unto ancora utilizzabile per scopi di cucina.

Insomma, è — applicato alla politica dei consumi, — il solito sistema usato dalla Germania anche nella politica estera: quello di... pescare nel torbido.

Con questa differenza: che mentre la politica estera tedesca vorrebbe cercare la chiave della situazione, quella dei consumi si contenta di cercare la chiavica.

Il che conferma ancora una volta che per la Germania questa guerra è stata una vera e propria infognatura.

MENTRE DURA
LA BATTAGLIA DIPLOMATICA.

— Tutti presentano le note.
— Speriamo che non vengano fuori le nostre!

AVE, CANEM!

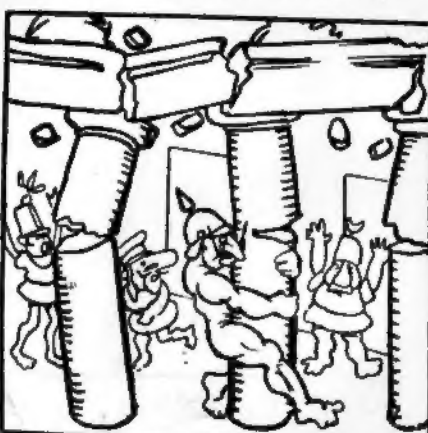
Apprendiamo con soddisfazione che il Comitato Supremo dell'Esercito francese ha decorato il cane « Lion » per merito di guerra, come « la più abile delle guide per le pattuglie di avanscoperta, il vero terrore dei piccoli posti avanzati tedeschi ».

Già altre volte abbiamo avuto occasione di magnificare la bontà e le gesta del fedele « amico dell'uomo » ed ora ch'esso si è mostrato anche talmente « nemico del tedesco » da meritarsi un'onorificenza, ne giubiliamo addirittura.

Un cane che a guerra finita porterà sul petto – o altrove, secondo i gusti – il distintivo di una onorificenza, sarà veramente un motivo di gloria per tutta la razza di cani che popola il mondo, e avrà diritto, da parte non solo dei suoi simili ma dell'uomo, al saluto più deferente.

Questi cioè dovrà togliersi il cappello allorchè vedrà un cane che passa... via col suo bravo nastrino, e quelli si faranno un dovere di andarglielo ad annusare prima, per precauzione, e poscia di dimenare rispettosamente la coda.

« Lion » il terrore dei tedeschi, non sarà certo il primo nè il solo cane eroe di cui parlerà la storia – dopo che questa illustre signora avrà risolto il problema della responsabilità del presente massacro – e nella letteratura delle nazioni civili vedremo riabilitato in senso talmente lusinghiero il vocabolo « cane » che sarà per tutti un vero titolo di orgoglio patriottico il venir chiamati « figli di cani »!

IL « SANSONE » AL COSTANZI.

QUADRO ULTIMO (*quello che si desidera di applaudire tra breve*) Muoia Sanson con tutt'i Filistei!

Cronache Giudiziarie

CORTE D'APPELLO.... ALLA STORIA.

Si è iniziato oggi il giudizio d'appello... alla Storia, promosso da Hohenzollern Guglielmo fu Federico, Asburgo Francesco Giuseppe e Carlo, Coburgo Ferdinando e Osmanli Maometto, tutti sudditi tedeschi, già stati condannati in prima istanza per associazione a delinquere e svariati delitti, che comprendono tutta la gamma della criminalità dal tentato omicidio premeditato in persona di certa Europa Gonzi, vedova Armati, fino al millantato credito e alla truffa all'americana.

Presiede l'alta Corte il comm. Erodoto assistito dai consiglieri Tucidide, Tito Livio e Cornelio Tacito, supplente. Cancelliere è il sig. Bethmann Holweg, che vorrebbe.... cancellar tutto.

Siedono al banco della difesa gli onorevoli Ulpiano, Modestino, Gajo e Cicerone, nominati d'ufficio perchè nessuno si è voluto prestare volontariamente a difendere gl'imputati.

Aperta l'udienza il Presidente dichiara estinta l'azione penale nei riguardi dell'accusato Francesco Giuseppe deceduto durante le more del giudizio.

Il Belgio si è costituito parte civile e la Germania s'intende, parte incivilissima.

Si dà prima lettura delle diverse relazioni dei periti psichiatri, che concludono concordemente (caso unico negli annali giudiziari) per ritenere l'Hohenzollern demente fin dalla nascita con mania di grandezza ed epilettico con accessi di delirio sanguinario. Il giovane Asburgo è invece qualificato come un soggetto abulico, facilmente ipnotizzabile con un substrato di alcoolismo ereditario. Il Coburgo è dichiarato affetto da resipola nasale che gli fa perdere spesso il lume degli occhi; il povero Maometto è unanimemente ritenuto come un rammollito con imbecillità congenita fin da quando era... giovane turco.

Si procede quindi all'interrogatorio dei quattro imputati, che si difendono sostenendo di avere agito in stato–estero – di legittima difesa e di grave provocazione.

Il principale imputato, l'Hohenzollern, racconta come la mattina del giorno in cui accadde il delitto passeggiasse tranquillamente sulla strada... di Francia tenendosi sulla sua dritta. Arrivato all'altezza della casa del Belgio si sentì raggiungere da un liquido tiepido e ambrato che lo inondò da cima a fondo. Naturalmente montò su tutte le furie – si trattava di furie tedesche – ed entrato in quella casa fece... un casa del diavolo. Ammette di avere forse un po' ecceduto e non nega che era un po' brillo. Conclude con le testuali parole: – Se mi fossi imaginato quello che sarebbe successo non mi sarei mosso di casa nè quella mattina nè dopo! —

L'interrogatorio degli altri camerati è privo d'interesse Soltanto il giovane Asburgo dice che ha moglie e figli e con tutto ciò chiama la sua consorte..... *Zitella.*

L'udienza è rinviata, come le paste e i dolci, da Venerdì a Martedì.

Si prevede che il processo durerà un bel po' ma la condanna è certa, malgrado l'eccellenza della difesa.

Storiella poliglotta

DEL IDIOMA TEUTONICO
CHE LO VOLLIONO UNIVERSALISARE

Ahi, qual iniqua sorte
Imprendo di narare,
Osando di parlare
Nel italiano idiom!

Dove che in l'Alemania
La lege è decretata
Essere *verbotata*
Qualsiasi madre ling,

E tuto d'ora inansi
Per ben germanisare,
Dovrassi *sprechenare*
Con motti sol tedè.

Lassiamo le nassioni
Che parlan col Francese
Overo col Inglese
Od esiandio col Rus.

Ma pensi l'Italiano
Avesso al suo dialeto
Qual sorte al povereto
Ci càpita davan,

Dovendo pronunsiare
Ghebruder, Kultur, Frey,
E invece di dir « lei »
Suonare il dolce *Sie!*

Dovrem così, oltre Dante,
Legere in teutòne
gli articol di Gigione
Non già tradoti ancor?

Ohimè, che in tal jatura
Non c'è tacon pel buso,
L'Italia avrà precluso
L'eloquio mio di Me!

GIGIONE LUSATI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

A S. E. l'on. Vitt. Emanuele Orlando
Ministro degli affari interni – Roma.
Riservata e particolare

Eccellenza ed amico,

Una cosa non esclude l'altra. Lei può essere eccellenza come ne convengono per quanto a denti stretti pure i nazzionalisti, ma può anche essere un amico, come ce ne ho tanti nel campo della politica addirittura per la pelle.

Anzi se ci penzo sopra, mi pare che è soltanto per un caso che fino adesso è mancata l'occasione di conoscerci di persona, mentre da parte mia ho tanta fiducia in lei, che qualunque affare interno ci avessi, lo affiderei subito alla sua discrezione per andare fino in fondo.

E siccome pare che questa volta il caso si sia presentato e sia venuto fuori anche contro la mia volontà mi faccio ardita di raccontargli una mia cosiddetta avventura perchè lei me la esamini, senza metterci nè sale nè pepe.

E' ritornato a Roma quell'attascè neutrale che in questi giorni ha dovuto viaggiare molto per portare botte e risposte dei belliggeranti in plichi con molta ceralacca per sondare la pace.

Era stanco morto perchè come lei capirà questo lavoro di sueggiù deprime per quanto sia, anche la fibbra più resistente e per riposarsi ha scelto Roma dove si è trovato sempre bene, salvo una volta che gli toccò di stare a sentire un discorso del comm. Bazzani, il quale ci aveva in saccoccia un proggetto per rifare la facciata alla Repubblica, accreditata presso il Quirinale.

E un vecchio amico di casa che veniva da me fin da quando stavo al Babbuino un pò pelato con la caramella. Nessuno ci ha mai fatto caso, neanche Toto mio marito che, del resto sta tanto attento alla qualità delle persone e quanto a me tutto mi si potrà dire, ma non certo di lasciarmi scoprire l'altarino,.

A questo punto lei dirà: Ma che c'entra? Dove vuole andare a parare? Eppure ci entra benissimo, glie lo assicuro io, e si tratta appunto di parare una cosa delicata che non posso metter in piazza per non farci fare sopra il cancan, *ma che mi sta in gola da diversi giorni, tanto che ho finito per convincermi che l'unico rimedio era quello di ricorrere al pezzo grosso.*

E scrivo a lei, col cuore sulla punta della penna, così come me la sento.

Si vede che le mie relazzioni per quanto coperte col mondo diplomatico, hanno mosso l'invidia di qualcuno che mi vole male o anche soltanto di qualche viggile custode del fronte interno che invece di andare al fronte si crederà di aver fatto il suo dovere con la patria prendendosela con una donna dietro le spalle. Il fatto è che da due giorni che ci ho l'attascè, non posso fare un passo senza trovarmi dietro un tipo con le scarpe con l'elastico e il colletto impermeabbile, che mi tiene l'occhi addosso con un taccuino che lo tira fori anche nei pubblici exercizi.

Si capisce che vole avere qualche cosa in mano per farsi il merito presso quei signori che fanno d'ogni erba un fascio interventista, ma gli pare a Lei Eccellenza che questa robba si deve fare propio sulla pelle di un essere debbole come una signora, che ci ha davanti a sè un passato anche più libberale del suo collega on. Meda?

Ieri con tutto il tempo cattivo che in guerra ostacola le operazioni, mi sono portato l'amico forestiero al Foro Romano e il solito tipo eccotelo nel Foro pure lui. Capisco che è così grande che c'è posto per tutti, ma intanto proprio in un momento più poetico me lo sono visto dietro la colonna di Foca che scriveva col sorriso sorcastico.

Mi dica lei se una signora per bene, moglie di un ex deputato, che ha il solo torto di portare le vesti corte e di essere ancora piacente, deve essere la vittima di una persecuzzione come questa.

Tutti adesso presentano note ai neutrali e che c'è di straordinario che lo faccia io pure, tanto più se il neutrale è un gentilomo e le paga?

Che crede prima di scrivere a lei ci ho pensato sopra molto più dell'Intesa quando deve fare qualche cosa di bono, perchè siccome pure lei ci ha i suoi nemici: chi mi diceva che avrei trovato il solito buco nell'acqua e chi mi aggiungeva che dallo stesso buco lei non non mi avrebbe fatto cavare nemmanco un ragno.

Un socialista mi diceva che lei è un animale a sangue freddo, una specie di mollusco col quale nessuno sa prendere pesci con precisione, mentre un nazzionalista arrabbiato di quelli che ci hanno perfino la camicia da notte griggio verde e combattono furiosamente contro il nemico che si scelgono loro, mi assicurava che lei è una specie di compare dei neutralisti col pugno di ricotta invece che di ferro e con un anturagge *pericoloso, capace di rigirarselo come ci pare.*

C'è pure chi dice che Totonno glie la tira insieme con Bissolati e che già è pronto un memoriale contro di lei da dare a un deputato distratto che se lo scordi in tram all'ora in cui le autorità permettono i cosiddetti grappoli umani e infine le solite male lingue, che lavorano sotto sotto, fanno capire che lei ci ha un tantino di acquolina in bocca per il portafoglio dove ci mettono quelli di tutti l'altri ministri, anche più dell'on. Nitti che non ci dorme la notte.

HINDEMBURG AMMALA

IL MEDICO. Mi faccia vedere la lingua.
GUGLIELMONE. Ahime! Non c'è più.. *esperanto.*

GUGLIELMONE. —

TEATRI

inario. Il giovane Asburgo invece quale come un soggetto abulico, facilmente ipnot. con un substrato di alcoolismo ereditario. ourgo è dichiarato affetto da resipola nasale li fa perdere spesso il lume degli occhi, il o Maometto è unanimemente ritenuto come mmollito con imbecillità congenita fin da o era .. giovane turco.
procede quindi all'interrogatorio dei quattro ati, che si difendono sostenendo di avere n stato-estero – di legittima difesa e di grave eazione.
rincipale imputato, l'Hohenzollern, racconta la mattina del giorno in cui accadde il de. passeggiasse tranquillamente sulla strada... azeta tenendosi sulla sua dritta. Arrivato ezza della casa del Belgio si sentì raggiun. a un liquido tiepido e ambrato che lo inondò a a fondo. Naturalmente montò su tutte le si trattava di furie tedesche ed entrato in casa fece... un casa del diavolo. Ammette re forse un po' ecceduto e non nega che era brillo. Conclude con le testuali parole: – Se si imaginato quello che sarebbe successo i sarei mosso di casa nè quella mattina nè
errogatorio degli altri camerati è privo sse Soltanto il giovane Asburgo dice che che e figli e con tutto ciò chiama la sua con. .. Zitella.
ienza è rinviata, come le paste e i dolci, da i a Martedì.
esvede che il processo durerà un bel po' ma anna è certa, malgrado l'eccellenza della

Storiella poliglotta

DEL IDIOMA TEUTONICO
LO VOLLIONO UNIVERSALISARE

Ahi, qual iniqua sorte
Imprendo di narare,
Osando di parlare
Nel italiano idiom!

Dove che in l'Alemania
La lege è decretata
Essere *verbotata*
Qualsiasi madre ling,

E tuto d'ora inansi
Per ben germanisare,
Dovrassi *sprechenare*
Con motti sol tede.

Lassiamo le nassioni
Che parlan col Francese
Overo col Inglese
Od esiandio col Rus.

Ma pensi l'Italiano
Avesso al suo dialeto
Qual sorte al povereto
Ci capita davan,

Dovendo pronunsiare
Ghebruder, *Kultur*, *Frey*,
E invece di dir « lei »
Suonare il dolce *Sie!*

Dovrem così, oltre Dante,
Legere in teutone
gli articol di Gigione
Non già tradoti ancor?

Ohimè, che in tal jatura
Non c'è tacon pel buso,
L'Italia avrà precluso
L'eloquio suo di Me!

GIGIONE LUSATI.

...onaca Urbana

...ettere di Clara Tadatti

...on. Vitt. Emanuele Orlando
Ministro degli affari interni – Roma.
Riservata e particolare

...lenza ed amico,

Una cosa non esclude l'altra. Lei può essere eccellenza come ne convengono per quanto a denti stretti pure i nazzionalisti, ma può anche essere un amico, come ce ne ho tanti nel campo della politica addirittura per la pelle.
Anzi se ci penzo sopra, mi pare che è soltanto per un caso che fino adesso è mancata l'occasione ...roi di persona, mentre da parte mia ho

HINDEMBURG AMMALATO

IL MEDICO. Mi faccia vedere la lingua.
GUGLIELMONE. Ahimè! Non c'è più.. *esperanto.*

tanta fiducia in lei, che qualunque affare interno ci avessi, lo affiderei subito alla sua discrezione per andare fino in fondo.

E siccome pare che questa volta il caso si sia presentato e sia venuto fuori anche contro la mia volontà mi faccio ardita di raccontargli una mia cosiddetta avventura perchè lei me la esamini, senza metterci nè sale nè pepe.

E' ritornato a Roma quell'attascè neutrale che in questi giorni ha dovuto viaggiare molto per portare botte e risposte dei belliggeranti in plichi con molta ceralacca per sondare la pace.

Era stanco morto perchè come lei capirà questo lavoro di succgiù deprime per quanto sia, anche la fibbra più resistente e per riposarsi ha scelto Roma dove si è trovato sempre bene, salvo una volta che gli toccò di stare a sentire un discorso del comm. Bazzani, il quale ci aveva in saccoccia un proggetto per rifare la facciata alla Repubblica, accreditata presso il Quirinale.

E un vecchio amico di casa che veniva da me fin da quando stavo al Babbuino un pò pelato con la caramella. Nessuno ci ha mai fatto caso, neanche Toto mio marito che, del resto sta tanto attento alla qualità delle persone e quanto a me tutto mi si potrà dire, ma non certo di lasciarmi scoprire l'altarino,.

A questo punto lei dirà: Ma che c'entra? Dove vuole andare a parare? Eppure ci entra benissimo, glie lo assicuro io, e si tratta appunto di parare una cosa delicata che non posso metter in piazza per non farci fare sopra il cancan, ma che mi sta in gola da diversi giorni, tanto che ho finito per convincermi che l'unico rimedio era quello di ricorrere al pezzo grosso.

E scrivo a lei, col cuore sulla punta della penna, così come me la sento.

Si vede che le mie relazzioni per quanto coperte col mondo diplomatico, hanno mosso l'invidia di qualcuno che mi vole male o anche soltanto di qualche viggile custode del fronte interno che invece di andare al fronte si crederà di aver fatto il suo dovere con la patria prendendosela con una donna dietro le spalle. Il fatto è che da due giorni che ci ho l'attascè, non posso fare un passo senza trovarmi dietro un tipo con le scarpe con l'elastico e il colletto impermeabbile, che mi tiene l'occhi addosso con un taccuino che lo tira fori anche nei pubblici esercizi.

Si capisce che vole avere qualche cosa in mano per farsi il merito presso quei signori che fanno d'ogni erba un fascio interventista, ma gli pare a Lei Eccellenza che questa robba si deve fare proprio sulla pelle di un essere debbole come una signora, che ci ha davanti a sè un passato anche più libberale del suo collega on. Meda?

Ieri con tutto il tempo cattivo che in guerra ... le operazioni, mi sono portato l'amico ... al Foro Romano e il solito tipo ecco ... nel Foro pure lui. Capisco che è così grande che c'è posto per tutti, ma intanto proprio in un momento più poetico me lo sono visto dietro la ... di Foca che scriveva col sorriso sorcastico.

Mi dica lei se una signora per bene, moglie di un ex deputato, che ha il solo torto di portare le vesti corte e di essere ancora piacente, deve essere la vittima di una persecuzzione come questa.

Tutti adesso presentano note ai neutrali e che c'è di straordinario che lo faccia io pure, tanto più se il neutrale è un gentilomo e le paga?

Che crede prima di scrivere a lei ci ho pensato sopra molto più dell'Intesa quando deve fare qualche cosa di bono, perchè siccome pure lei ci ha i suoi nemici. chi mi diceva che avrei trovato il solito buco nell'acqua e chi mi aggiungeva che dallo stesso buco lei non non mi avrebbe fatto cavare nemmanco un ragno.

Un socialista mi diceva che lei è un animale a sangue freddo, una specie di mollusco col quale nessuno sa prendere pesci con precisione, mentre un nazzionalista arrabbiato di quelli che ci hanno perfino la camicia da notte griggio verde e combattono furiosamente contro il nemico che si scelgono loro, mi assicurava che lei è una specie di compare dei neutralisti col pugno di ricotta invece che di ferro e con un anturaggio pericoloso, capace di rigirarselo come ci pare.

C'è pure chi dice che Totonno glie la tira insieme con Bissolati e che già è pronto un memoriale contro di lei da dare a un deputato distratto che se lo scordi in tram all'ora in cui le autorità permettono i cosiddetti grappoli umani e infine le solite male lingue, che lavorano sotto sotto, fanno capire che lei ci ha un tantino di acquolina in bocca per il portafoglio dove ci mettono quelli di tutti l'altri ministri, anche più dell'on. Nitti che non ci dorme la notte.

Si figuri se io dò udienza a tutti questi chiacchieroni. Il fatto che lei si chiama Vittorio Emanuele mi fa l'effetto che lei sia una specie di vice-padre della patria e senza stare a sentire nessuno, doppo la faccenda che sto passando ho pensato che era meglio di fargliela sentire in via riservata.

Naturalmente lei chiederà informazioni e ha raggione, perchè nel mondo politico non si sta mai abbastanza con l'occhi aperti; forse gli diranno che io sono un pò chiacchierata che ci ho molti amici senza distinzione di parte, ma vorrei vedere che qualcuno gli andasse a dire che io ci ho qualche obbliquo contatto coi nemici del paese. Eh... no, graziaddio mi possono guardare in lungo e in largo e la sola macchia un po' eccentrica che potrebbero scoprire è il neo sotto la spalla destra. Ma neanche tutti ce lo sanno.

Ora lei che è così bravo e che già ha preso tanta pratica con le limitazioni, che tra non molto ci farà respirare una boccata d'aria sona almeno tre giorni la settimana, mi faccia il piacere di far limitare questo pedinamento che a lungo andare finisce per rompere li stivali. In compenso io gli darò una mano per arrivare alla Presidenza del Consiglio, come va dicendo Totonno perchè il dente gli dole assai quando ci batte la lingua.

Mi è venuta un idea! Perchè non fa pedinare invece l'on. Frisoni che è mezzo forestiero davero e poi pare che ci abbia una certa passione per i complotti sott'acqua!

Sono sicura che adesso quando esco, quell'individuo solito sta a aspettarmi per venirmi dietro, ma sono certa anche, che doppo questa mia lei dovrà decidersi a ritirarlo.

Se desidera qualche dilucidazione io sono pronta a dargliela. Sua devma

CLARA TADATTI.

GUGLIELMONE. — Non credi che i miei proclami abbiano creato una nuova atmosfera?

— Ecco maestà, bisognerebbe che fosse almeno una atmosfera piena di dolcezze come quella che si respira a SAN REMO dove appunto accorre in questo momento tutto il pubblico più scelto delle nazioni contro cui inutilmente combattiamo. Preghi il suo Dio di poterci andare un giorno a dimenticare questi anni di così dolorose ... vittorie.

TEATRI DI ROMA

Sansone ha fatto uno sforzo degno di lui, riuscendo a superare le gravi difficoltà del momento ed a mostrarsi al pubblico in una veste degna delle tradizioni del COSTANZI. Ma, se con queste parole lodiamo implicitamente il tenore Lafuentes e la inarrivabile *Dalila* sig.na Besanzoni, altre dobbiamo dirne che suonino meritato elogio al baritono Taurino Parvis, che profiliamo quale *Sceriffo del West* e che si rivela

sempre più bravo di quel che... Parvis in principio

Al VALLE giungono a fasci lettere di alpini e fantaccini, bersaglieri e granatieri, che scongiurano una o l'altra delle più belle attrici della Compagnia Gasti ad essere per loro quell'amorosa *Madrina* che è Dina Galli per il *suo figlioccio*.

All'ARGENTINA. — Un *figlio naturale*... è naturale che s'innamori di una fanciulla graziosa come la Magalotti, che vedete qui accanto e che agogna a diventare una grande attrice. Nè c'è da supporre che possa restare con un palmo di naso, sebbene abbia per questo... una certa disposizione.

Il giovane scrittore sig. Terenzio si è rivelato con l'*Eunuco* un autore con tanto di Catoni sotto.

— Dopo quello di *Nichette* si è segnalato al NAZIONALE il successo di *Zampe di velluto*, un'operetta che, pare impossibile, non è scritta... coi piedi.

Al QUIRINO *la Vergine dell'Antella*, ha ormai cambiato il proprio stato civile unendo i in bene auspicate

nozze con quel *Beco* che ormai tutti conoscono e riconoscono nel sovrastante pupazzetto ritraente le sembianze del Masucci e della Cristoforeanu.

Al MORGANA. — La Compagnia italo romanesca ha conseguito un brillante successo con *Tre fratelli, tre castelli* che non sono stati perciò castelli... in aria.

All'ADRIANO. — Una falange di ottimi mimi coadiuva *Mamma Italia* a sognare ad occhi aperti ed a bocca chiusa quello che domani sarà sublime realtà.

Al SALONE MARGHERITA, oltre tutto, una Cavalieri ... quasi Lina

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL GHIOTTONE

1. Io sono la Privazione, caro signore: non avrai più il superfluo avanti di te.
2. Non nominare il nome dei pasticcini il sabato, la domenica e il lunedì; ti verrebbe l'acquolina in bocca e... invano.
3. Ricordati di sacrificare i festini, non è più il tempo di fare bagordi, ora.
4. Onora il pane raffermo e la madia, senza fare scorpacciate.
5. Non ammassare... le mollichelle.
6. Non ruminare.
7. Non mangicchuare tutto il giorno.
8. Non condire con salsa il manzo bollito
9. Non desinare con la donna, ma da solo.
10. Non desiderare la broda d'altri.

Un " campione „ senza valore

Il celebre corridore Marcel Dupuy è stato squalificato vita natural durante dall'Unione Velocipedistica di Francia, ritenendo che un campione come lui, che è stato capace di trionfare nella corsa dei Sei Giorni a New-York, ha l'obbligo di consacrare la propria persona alla patria.

E' una bella peda...lata che il Dupuy *vient de recevoir* nel... sellino! Ed è anche un bello schiaffo morale, una vera gonfiatura di pneumatici morali per tutti i corridori internazionali che non hanno creduto di correre... alla frontiera per aiutar la patria a raggiungere il traguardo della vittoria!

In Italia siamo certi che non esistano «molla Buni» da squalificare, ma ad ogni modo è bene che i lavoratori del pedale sappiano che la guerra non è una gomma qualsiasi, che cioè quando «scoppia» basti metterci una pezza; e apprendano altresì a far delle «volate» non solo sulle «piste» ma a correre a ruota libera anche verso gli .. acciaccapisti!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

VIENNA, 17. — L'aiutante di campo dell'Imperatore, Catinelli, mandato in missione in Baviera, ha dichiarato che Re Luigi se ne lava le mani.

PIREO, 17. Il maresciallo Falkenhein, arrivato qui ieri per mezzo di un siluro, è ripartito oggi imbarcandosi sopra un merluzzo automobile. A bordo tutti bene.

AMBURGO, 19 — Gli autorevoli membri di questa Camera di Commercio hanno dichiarato che la crisi delle patate si fa sempre più dolorosa.

PARIGI, 20 — In seguito alla deliberazione presa dalla Camera, di affiggere il testo dell'ultimo discorso di Deschanel, una casa cinematografica si è gentilmente offerta a proiettare per 100 giorni precisi il celebre discorso Sonnino, appositamente girato dal " Giornale d'Italia „.

L'INERTE

(Idea travasata)

Ecco che in mezzo a piova e fango e penuria di veicoli cagionata da stato di guerra, miro CONDUCENTE E FATTORINO DI TRAMME INCROCIARE LE BRACCIA A SCOPO DI ELIMINAZIONE DONNESCA.

Dove è la cavalleria, io dico? Poichè il lavoratore del manubrio e del MANCA BIGLIETTO USCITA AVANTI, fassi inerte, prendendosela con donna conducente, invoco cavalleria caracollante per disperdere simile frazione iniqua, ostrusialec, apezzatrice di cittadino ... impossibilitato a provvedersi di veicolo personale.

Accidenti io dico e parlo chiaro a chi non sente la gravità dell'ora. Venga la cavalleria a caricargli l'orologio. Tanto dice il vecchio vigile custode della libertà, quando mira cosa qualsivoglia donde il nemico tragga causa di fregamento di mani.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

LA MOBILITAZIO[NE] ...
razione campestre. Ovvero ...
la *ranga*. Desidero che ...
nutre l'amico. Occorre ...
rebbe trionfo dell'avver[sario] ...
campati, dappoichè li ca...

Secolo II - Anno XVIII   Roma 28 Gennaio (U...

La notaja esteretzka

Kontrariamentieff a kuantek si potrebietzki krederaja, in Russoia le kosieff vannow abbastantioi benych.

E' verajè ke nellaia Duma si giokieff un pokoi a moskatcjekoff e a skarikaiabarilowni tra Ministretzki e partitych, ma non bisvgnowa esageraja troppoff!

Si dicewa pestiteff e vituperieck di kuel birikinaio di Protopopoff e del kaposkarikin Trepoff, ma in finaja del kontoski tuttoff il malejè non vienck per nuvtaja, e girajeff ke ti rigirowna, risiamoff da kapoja.

E dunkueff necessariobadaja legarin l'asinowitch dove vuolai il padronjè, ke in kuestoff kasowsky sarebbjeff lo Tsar.

Il pikkolyn padroff ha parlotoych chiaritskin e adessiè possiamowski dormirieff fra duoff guancialeck.

Venganowich Trepoff Kuattropoff, Ventipoff, la soltaia dei matchellariè tedeskieff è scrittagorodin nela Storiewna, e un giornoff si dirayana ke il gastitsierolyn fu Nikoli, fu Nikolà!

MASKERINJEW

Confidenze al Presidente

Il Presidente della Lega agraria di Germania fa concorrenza al Kaiser. Fino ad oggi eravamo abituati a sapere che i rapporti tedeschi col Padre Eterno erano cosa riservata alla persona dell'Imperatore, il quale ogni tanto dava notizia ai popoli di ciò che l'Altissimo stava facendo in pro della Germania.

« Iddio è con noi » – Iddio si è assiso sull'alta mia casa » – « Iddio non dorme la notte per vigilare le sorti della nostra guerra » – « Iddio mi ha promesso in un'orecchio che si fumerà l'Inghilterra nella pipa » – « Iddio ha già ordinato su misura lo schiaccianoci col quale il nostro Hindenburg potrà schiacciare la Francia ».... eccetera eccetera. Così, di tanto in tanto, il Kaiser – e lui solo – dava notizia al mondo dei suoi intimi, continui e saldi rapporti con la più alta – dopo lui – autorità universale.

Oggi, pare che il Padre Eterno cominci a bazzicare in Germania, anche con personalità meno elevate.

Infatti, il Presidente della Lega Agraria di Berlino offre una prova di ciò, asserendo che « è Iddio che vuole l'inasprimento della guerra coi sottomarini ».

Evidentemente, qualche sera fa, il Padre Eterno trovandosi a passare davanti agli uffici della Lega si deve essere detto: « Saliamo un po' su, a vedere che fa di bello quel simpaticone del Presidente ». E difatti, salito su, ha spiattellato al Presidente, nuda e schietta la sua impressione:

— Sa, caro Presidente, così, non si va, non si va e non si va.....

— Scusi, vorrebbe dire?

— Dico, per... Kaiser, che se non intensificate la guerra coi sottomarini qui andranno a rischio di fare tutti quanti una meschina figura. Io, per parte mia, faccio del mio meglio. Ha notato che ho mandato un cattivo raccolto all'Australia e all'India, per buggerare l'Inghilterra?

— Effettivamente....

— Ebbene, corpo d'un Kronprinz! Se voi non silurate con un po' più di vigore, caro mio, è inutile che io mi sprechi così....

Il Padre Eterno lasciò il Presidente della Lega Agraria così impressionato, che l'ottimo uomo, senza neanche interpellare il Kaiser – occupato d'altronde a far diventare acciaio tutta la sua carne da cannone – ha lanciato alle turbe la parola confidatagli dall'Altissimo.

E le turbe, pure non nascondendo una rispettosa meraviglia per questa scappatella dell'Altissimo, che non si perita di confidare cose di così delicata importanza a un semplice Presidente agricolo, prendono atto di quanto Egli vuole, facendogli tuttavia osservare che, dopo tutto, così facendo, Egli scopre al mondo la sua nuova assegnazione di corpo: dallo Stato Maggiore del Kaiser, all'ufficio di propaganda dell'Ammiraglio Von Tirpitz. Non ci pare, come Padre Eterno, un brillante stato di avanzamento.

A quando, Altissimo, la Vostra promozione ad ufficiale d'ordinanza del Kronprinz?

In questo caso, pensate seriamente al vostro avvenire. Perchè se vi preme, nella carriera, di andare avanti, pensate che il Kronprinz tende sempre, piuttosto, a tornare indietro...

IL C...

La bocca sollevò dal ...
Quel peccator grattando ...
Per un certo imboscato ...

Poi cominciò – Tu v...
Disperato dolor, che il ...
Già pur pensando a tan...

Ma se le mie parole es...
Che frutti infamia al tra...
Parlare e lagrimar vedr...

Nell'aspra guerra, a cu...
L'orgoglio e il voler farl...
Ahimè! perdetti ed il s...

Tu de'saper ch'io son ...
Questo pezzo di carta ...
Che ridusse a noi tutti la ...

Che per l'effetto de' pe...
Fidando solo in me, io f...
Infine a terra il sanno tu...

Però quel che non pu...
Cioè come la fine mia fu...
Udirai e saprai quante ...

Prostrato il Belgio co...
Non escluso anche un b...
Von Bissing posi alla K...

Alfin sazio di stragi e ...
Volli dormire e allor fec...
Che del futuro mi squarc...

Mi parea di trovarmi ...
Ed ogni piano m'era a...
Si che al pensiero ancor...

Ormai perduta la tes...
Gli Angli coi Russi, gl'Ita...
S'avazavan dinanzi dalla ...

I miei soldati mi parev...
Ed io coi figli e con l'a...
Mi parea lor veder fen...

Quando in carcer fui ...
Pianger sentii fra il son...
Ch'eran con meco e dima...

Ben sei crudel, se tu g...
Pensando ciò che al mio ...
E se non piangi adesso, ...

La rubrica ...

I compiti d...

TEM...

Dite come passò Luigi...
guerra e le feste che gli f...
lazione dei consumi.

SVOLG...

Era u...
gennai...
quand...
tempo ...
il mo ...
ben di...
lo pass...
cari pa...
Dett...
nò e ...
caffè s...
nario ...

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. ... 883

ABBONAM...

Per un anno } In ...

Dirigere ... (...a Trevi).

...usivamente presso: ...a Tomacelli 152 - Tel. 10-779

... divisa in 9 colonne L. 0.50 ...orpo 6; 3ª pagina divisa in 4 co-... la linea di corpo 6; nel testo L. 5 ...nea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA MOBILITAZIONE AGRARIA: Si fa progetto di dibire l'*uomo agrario* che è *milite di reggimento* alla *milizia della coltirazione campestre*. Ovvero, dal *campo di battaglia* inviarlo al campo di *grano, patate e altro commestibile*. Toglierli il *focile* e renderl la *ranga*. Desidero che il progetto venga approvato di pieni voti, laddove utile quanto l'*arma che uccide il nimico* è quella che *nutre l'amico*. Occorre un esercito che *annienta* e un altro che *sorregge*. Non sorretti, *ci si annienta di noi medesimi* e questo sarebbe trionfo dell'avversario. Nego l'imboscato, dappoichè nel *bosco* non occorrono *muscoli centenni*, ma dono beneplacito all'*incampati*, dappoichè li campi di essi muscoli sentono bisogno.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 28 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 883

La notaja esteretzka

Kontrariamentieff a kuantek si potrebietzki krederaja, in Russoia le kosieff vannow abbastantioi benych.

E' verajè ke nellaia Duma si giokieff un pokoi a moskatcjekoff e a skarikaiabarilowni tra Ministretzki e partitych, ma non bisvgnowa esageraja troppoff!

Si ditcewa pestheff e vituperieck di kuel birikinaio di Protopopoff e del kaposkarikin Trepoff, ma in finaja del kontoski tuttoff il malejè non vienek per mucciaja, e girajeff ke ti rigirowna, risiamoff da kapoja.

E' dunkueff necessariobadaja legarin l'asinowitch dowe vuolai il padronjè, ke in kuestoff kasowsky sarebbjeff lo Tsar.

Il pikkolyn padroff ha parlotoych chiariiskin e adessiée possiamowski dormirieff fra duoff guancialeck.

Venganowich Trepoff Kuattropoff, Ventipoff, la sertaia dei matchellariè tedeskieff è scrittagorodin nella Storiewna, e un giornoff si dirayana ke il giustitsierolyn fu Nikolì, fu Nikolà!

MASKERINJEW

Confidenze al Presidente

Il Presidente della Lega agraria di Germania fa concorrenza al Kaiser. Fino ad oggi eravamo abituati a sapere che i rapporti tedeschi col Padre Eterno erano cosa riservata alla persona dell'Imperatore, il quale ogni tanto dava notizia ai popoli di ciò che l'Altissimo stava facendo in pro della Germania.

« Iddio è con noi » – Iddio si è assiso sull'alta mia casa » – « Iddio non dorme la notte per vigilare le sorti della nostra guerra » – « Iddio mi ha promesso in un'orecchio che si fumerà l'Inghilterra nella pipa » – « Iddio ha già ordinato su misura lo schiaccianoci col quale il nostro Hindenburg potrà schiacciare la Francia ».... eccetera eccetera. Così, di tanto in tanto, il Kaiser – e lui solo – dava notizia al mondo dei suoi intimi, continui e saldi rapporti con la più alta – dopo lui – autorità universale.

Oggi, pare che il Padre Eterno cominci a bazzicare, in Germania, anche con personalità meno elevate.

Infatti, il Presidente della Lega Agraria di Berlino offre una prova di ciò, asserendo che « è Iddio che vuole l'inasprimento della guerra coi sottomarini ».

Evidentemente, qualche sera fa, il Padre Eterno trovandosi a passare davanti agli uffici della Lega si dev'essere detto: « Saliamo un po' su, a vedere che fa di bello quel simpaticone del Presidente ». E difatti, salito su, ha spiattellato al Presidente, nuda e schietta la sua impressione:

— Sa, caro Presidente, così, non si va, non si va e non si va.....

— Scusi, vorrebbe dire?

— Dico, per... Kaiser, che se non intensificate la guerra coi sottomarini qui andranno a rischio di fare tutti quanti una meschina figura. Io, per parte mia, faccio del mio meglio. Ha notato che ho mandato un cattivo raccolto all'Australia e all'India, per buggerare l'Inghilterra?

— Effettivamente....

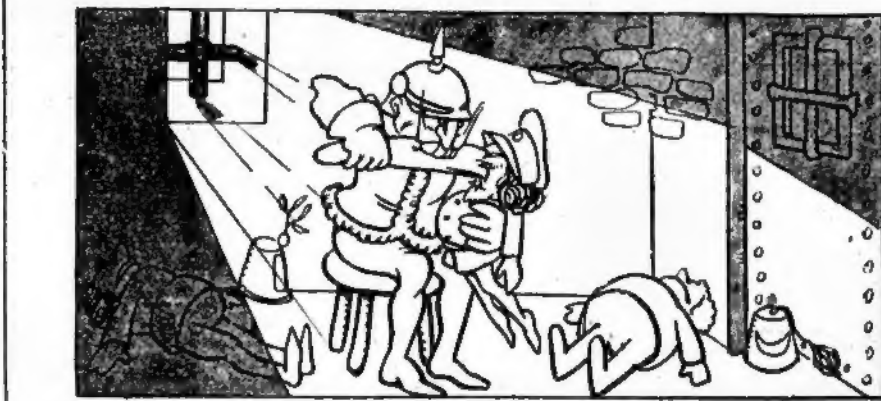
— Ebbene, corpo d'un Kronprinz! Se voi non silurate con un po' più di vigore, caro mio, è inutile che io mi sprechi così....

Il Padre Eterno lasciò il Presidente della Lega Agraria così impressionato, che l'ottimo uomo, senza neanche interpellare il Kaiser – occupato d'altronde a far diventare acciaio tutta la sua carne... da cannone – ha lanciato alle turbe la parola confidatagli dall'Altissimo.

E le turbe, pure non nascondendo una rispettosa meraviglia per questa scappatella dell'Altissimo, che non si perita di confidare cose di così delicata importanza a un semplice Presidente agricolo, prendono atto di quanto Egli vuole, facendogli tuttavia osservare che, dopo tutto, così facendo, Egli scopre al mondo la sua nuova assegnazione di corpo: dallo Stato Maggiore del Kaiser, all'ufficio di propaganda dell'Ammiraglio Von Tirpitz. Non ci pare, come Padre Eterno, un brillante stato di avanzamento.

A quando, Altissimo, la Vostra promozione ad ufficiale d'ordinanza del Kronprinz?

In questo caso, pensate seriamente al vostro avvenire. Perchè se vi preme, nella carriera, di andare avanti, pensate che il Kronprinz tende sempre, piuttosto, a tornare indietro...

IL CANTO DELLA FAME

La bocca sollevò dal macro pasto
Quel peccator grattandosi i capelli
Per un certo imboscato ivi rimasto.

Poi cominciò – Tu vuoi ch'io rinnovelli
Disperato dolor, che il cuor mi preme
Già pur pensando a tanti aperti avelli.

Ma se le mie parole esser dèn seme,
Che frutti infamia al traditor britanno,
Parlare e lagrimar vedraimi insieme.

Nell'aspra guerra, a cui forzato m'hanno
L'orgoglio e il voler farla da padrone,
Ahimè! perdetti ed il sapone e il ranno.

Tu de'saper ch'io sono Guglielmone,
Questo pezzo di carta è di Batocchi,
Che ridusse a noi tutti la razione.

Che per l'effetto de' pensier miei sciocchi
Fidando solo in me, io fussi steso
Infine a terra il sanno tutti i crocchi.

Però quel che non puoi avere inteso,
Cioè come la fine mia fu dura,
Udirai e saprai quante ne ho preso!

Prostrato il Belgio con la mia *Kultura*,
Non escluso anche un briciolo di fame,
Von Bissing posi alla Kommandantura.

Alfin sazio di stragi e di carname
Volli dormire e allor feci il mal sogno,
Che del futuro mi squarciò il velame;

Mi parea di trovarmi in gran bisogno
Ed ogni piano m'era andato a monte,
Sì che al pensiero ancor me ne vergogno.

Ormai perduta la testa... di ponte
Gli Angli coi Russi, gl'Italiani e i Franchi
S'avazavan dinanzi dalla fronte.

I miei soldati mi pareano stanchi
Ed io coi figli e con l'argute scane
Mi parea lor veder fender li fianchi.

Quando in carcer fui desto la dimane
Pianger sentii fra il sonno i tre compagni
Ch'eran con meco e dimandar del pane.

Ben sei crudel, se tu già non ti lagni,
Pensando ciò che al mio cuor s'annunziava,
E se non piangi adesso, quando piagni?

Già eran desti e l'ora s'appressava
Che il cibo ne soleva esser ridotto
E, a certi segni, ognuno dubitava.

Io mi sentii chiavar l'uscio di sotto.
« Ci siamo » allor mi dissi e riguardai
Nel viso a quei tre re senza far motto.

Io, per fare il mio solito, impietrai;
Piangevan elli e Macometto mio
Disse: « *Tu guardi, sì, Kaiser! che hai?* »

Però non lacrimai nè rispos'io
E il tacer mi fu grave, lo confesso,
Infin che l'altro sole al mondo uscio.

Come un poco di luce si fu messo
Nel doloroso carcere ed io scorsi
Quattro citrulli, compreso me stesso;

Ambo le mani pel furor mi morsi
E quei pensando ch'io il fessi per fame
Oh, generosi! subito levorsi.

E dissero- « *In mancanza di pollame
Ecco mangia di noi poveri cristi
Se pur ti piaccion l'ossa nude e grame* ».

Quetaimi allor per non farli più tristi,
Quel giorno e l'altro stemmo tutti muti.
Ahi! maledetti quei pangermanisti!

Poscia che fummo al quarto dì venuti,
Nando mi si gettò col naso ai piedi,
Dicendo: « *Padron mio, chè non m'aiuti?* »

Quivi morì. E come tu mi vedi
Vid'io cascar li tre ad uno ad uno
Tra il terzo anno ed il quarto. Ond'io mi diedi

Già cieco a brancolar sovra ciascuno,
E tre dì li chiamai poichè fur spenti
Poscia più che il dolor potè il digiuno.

Ahi! Kaiser, vitupero delle genti
D'un gran paese, ove il cannone tuona,
Poichè i vicini a te punir son lenti,

Muovansi tutte l'armi di Bellona
E faccian siepe intorno alla tua reggia
Sì che tu perda insiem vita e corona!

DANTE... BOTTE DA ORBI.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Dite come passò Luigino il suo compleanno di guerra e le feste che gli fecero in base alla limitazione dei consumi.

SVOLGIMENTO

Era una bella Domenica di gennaio e il cielo era piovoso quando Luigino alzandosi per tempo disse: Toh, guà! oggi è il mio compleanno che finisco ben due lustri, e chi sa come lo passerò bene insieme ai miei cari parenti!

Detto fatto si alzò, si pettinò e poi fece colazione con caffè surrogato e latte annonario mettendovi 10 grammi di zucchero e intingendoci due belle fette di pane rafferme.

Quindi presentatosi ai suoi genitori gli fecero mezzo sacco di auguri, dandogli un bacio in cooperativa sopra una guancia sola e promettendogli che se il dopopranzo non pioveva lo condurrebbero a fare due passi invece di quattro.

Al sentir ciò Luigino si affrettò a non capire più nella pelle ma poscia moderando il consumo della gioia disse che lui si contentava di andare al Cinematografo col biglietto ridotto della lotteria del *Giornale d'Italia* che non era uscito.

Difatti ecco che di puntimbianco il sole si rischiarò e messosi il vestitino a scacchi il padre lo fece uscire con lui dicendogli di badare dove metteva i piedi per via delle scarpe che sono di cartone. Così cammina che ti cammina arrivarono ad una pasticceria che era chiusa e furono costretti di entrare in un caffè per prendere un etto di biscotti per fare la festa a casa la sera.

Ma ahi lasso, gli fu detto dal caffettiere che era domenica ossia un giorno ricordativo in cui non si possono mangiare i dolci collo zucchero e nemmeno il sabato e il lunedì, onde patriotticamente il padre lo ammonì che aveva fatto male a nascere in un giorno prescritto dalla legge logotenenziale, e che nemmeno si poteva rimandare a martedì perchè c'è il proverbio che dice: passata la festa gabbato il santo.

Luigino stette un po' col broncio ma essendo un ragazzo di buon cuore si contentò delle castagne arrosto che non sono proibite e tornato a casa cenò andando poi a dormire colla speranza almeno di fare dei sogni dolcissimi, come infatti fu.

Oh che bel compleanno che passò Luigino!

PIERINO BENPENSANTI.

Ricompense al valore

DI « MOTU PROPRIO » DEL « TRAVASO ».

BENEDUCE ALBERTO. — *Dopo avere con vigile pazienza lungamente atteso, nella sua posizione in sott'ordine, che si sgombrasse la più alta vetta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, giunto il momento propizio ne imprendeva la trionfale ascesa, non ostacolata dai grossi massi, ossia massoni, che anzi la favorivano. Raggiunto il suo obbiettivo, calmo, sereno, si assise sulla posizione fulgido esempio a tutti di come si debba fare, per... farsene una discreta.* (Via della Stamperia, gennaio 1917).

GIUFFRIDA VINCENZO. — *Magnifico tipo di alpino, fin dall'inizio della sua azione non ambì altro che salire, incuorando più se stesso che i suoi col fatidico grido di* Sempre a galla! *Forte, sprezzante dell'altrui carriera, offrì sempre il petto da ogni sorta di decorazioni. Esposto dalla mattina alla sera al fuoco diretto ed indiretto delle lusinghe dei fornitori, ne seppe con bell'impeto ributtare ogni volta la pressione, trincerato sotto l'usbergo del sentirsi puro.*

Nominato sul campo comandante in capo dei servizi di approvvigionamento, mostrò le sue doti di pronta previggenza, accorgendosi subito della deficienza di alcuni generi, arguendola dal solo fatto che non ce n'erano più. Ferito una volta nel-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Travasato abbiamo qui,
con due segni tal'e qual,
il baron PENNISI G.
cittadin d'Acireal.

27 GENNAIO: IL SUO GENETLIACO

LUI *(all'amico di casa)* — Vedi quanti festeggiamenti mi fanno per il giorno in cui son nato!
— Eh questo è ancor nulla! Vedrai che festa il giorno in cui sarai morto!

l'amor proprio dal subdolo colpo di un fornitore reagì prontamente, riuscendo a farlo fare... prigioniero. (Monte Frumentario – Via XX Settembre 1916-1917).

OLIVA DOMENICO. — *Al comando di una silurante, animato da una grande Idea Nazionale, accettò con maschia fermezza l'arduo incarico di silurare la Nave Ammiraglia, anzi Ammiraglio Corsi. Seriamente ostacolato nella sua azione degli sbarramenti della censura, persisteva nel duro proposito, lanciando il suo siluro sott'acqua, che non raggiungendo però l'obbiettivo prefisso, lasciò tuttavia durevole segno di sè, con un buco nell'acqua, visibile a occhio nudo. Rientrato alla sua base con una falla nella regione poppiera, non si mostrò scoraggiato, ma, dando prova di inesausta energia, ebbe la forza di prendere, da solo, un fenomenale cappello. Proposto per una promozione scelse modestamente il titolo di comandante di fregata.*

(Acque Basse di Via dell'Orso, 15-20 gennaio 1917).

SEMPRE IN PRIMA LINEA.

SALANDRA. on Cam p., eccomi qua! Io sono pronto a limitare tutti i miei consumi.

La pelle adulterata

Oltre a quello dei tipografi e dei tramvieri, abbiamo avuto dunque a Roma lo sciopero delle scarpe: e per tre giorni i cittadini hanno dovuto rassegnarsi a fare a meno anche della più modesta per quanto urgente « rimonta » o « risuolatura ».

E' grave! Ciò scalza... le basi della Società e quelle dell'umanità deambulante!

La ragione dello sciopero nuovissimo è nota: i calzolai tenevano in negozio delle scarpe più o meno americane le quali vantavano la specialità di una leggerezza ideale, fornita loro dai ...fornitori mediante l'applicazione del cartone in luogo della suola e forse della pelle di gatto invece della tomaia di vitello al cromo. I bravi negozianti potevano buttar via le loro provviste? Niente affatto, e perciò vendevano le calzature a prezzi appena raddoppiati, in considerazione se non altro del rincaro della carta e dei suoi derivati.

Tuttavia la popolazione incosciente ha protestato e il governo ignaro delle più elementari nozioni in fatto di industria e commercio, ha tenuto ad essa bordone facendo arrestare e processare una vittima innocente nella persona di un calzolaio reo di avere appiccicato ad un cliente un paio di scarpe americane, sì, ma inservibili nelle giornate piovose.

Onde comizi, ordini del giorno e la conseguente chiusura dei negozi.

Ma tutto il male non viene per nuocere, e dalle adunanze degli scioperanti qualcosa di buono è uscito fuori. D'ora in poi nelle vetrine dei calzolai saranno messe in mostra le scarpe con relativo prezzo e l'avvertenza che esse sono o meno confezionate con vero corame oppure con buccie di cocomero incatramate, tele di ragno compresse, o segatura impastata; così chi entra in un negozio potrà a scelta e di *motu proprio* farsi turlupinare scientemente, in modo che il padrone di esso non corra più il rischio di finire in galera per truffa.

Ciò naturalmente durerà fino a quando, in omaggio alla limitazione dei consumi verrà fuori anche la scarta » per le scarpe, giacchè allora nessuno potrà lagnarsi se presentando un misero pezzo di carta si vedrà consegnare in cambio del cartone che vale assai di più!

Intanto la novità dei cartellini espilicativi per generi adulterati, oltre che nelle scarpe piglierà... piede anche in tutti gli altri rami dell'industria privata e vedremo presto offerti in vendita, accanto ai generi non sofisticati, dei *paletots* da « mezza stagione » autentici, ossia che dureranno sì e no un paio di mesi, colletti di pelle d'uovo, marmitte che temono il fuoco, parapioggia per giornate di sole e via dicendo.

Almeno sapremo che pesci pigliare; riguardo ai quali sarà anzi utilissimo per gli usi domestici conoscere approssimativamente la data in cui furono pescati. E per concludere con le scarpe, avvertiamo i signori fabbricanti che abbiamo disponibili per la confezione delle suole alcuni numeri del *Travaso* che sapientemente applicati forniranno ai clienti delle scarpe ottime ed igieniche poichè... rideranno da sè non appena calzate!

Musa magiara

Recentemente, la traduzione letterale di una poesia ungherese di Natale, pubblicata nei nostri giornali, ci ha dato un'idea dello stato di prostrazione in cui le popolazioni dell'Ungheria si trovano a cagione della carestia. Oggi il *Travaso* è lieto di poter offrire per primo – e forse ultimo – la traduzione fedele di un nuovo carme ungherese, dovuto al celebre poeta politico Levelezo Lap, discendente dal grande Dopisnice. Questo carme viene a gettare uno sprazzo di luce sulla situazione difficile del Presidente del Consiglio ungherese, Conte Tisza, situazione di cui ogni tanto il telegrafo – via Svizzera – ci aveva fatto intravedere tutta la laboriosa difficoltà.

Ecco, pertanto, la traduzione della poesia in parola:

Poveretto, il conte Tisza!
Da gran tempo non gavasza
Nella gioia più rubisza.
Carlo primo lo strapasza,
l'ungherese lo minasza
e il tedesco ahimè gli spesza
sul groppone la ramasza.
Lui comprime la sua stisza,
tiene il fiato nella strosza,
non protesta nella lisza,
specialmente se un'Altezza
gli avversari spinge a aisza
contro lui che tace e abbosza
rassegnato alla canisza.
Poveretto, il conte Tisza!
Conta meno d'una mosza –
– nella fritta od in carrosza
e se un colpo non l'ammasza
prima ancor della vecchiesza,
lui sa già con sicuresza
che finisce nella spasza –
– tura, o vuolsi all'immondesza.
Quando pensa alla sua rasza,
perde tutta la gaiesza;
nulla cosa lo sollasza,
fosse pure la bellesza
di simpatica ragasza.
Poveretto, il conte Tisza!
malveduto a Corte e in piasza,
senza un can che l'accaresza,
ricoperto di sputasza,
contro tutto sbatte e cosza,
casca in terra e non si risza,
più si piega e più si spesza,
mentre ognuno lo rintusza.
Ci fa pena il conte Tisza!
non è un uomo; è una pagliusza
trasportata dalla bresza,
è una pipa senza mosza,
un caffè senza la tasza,
una pasqua senza pisza,
uno struzzo senza strusza,
uno strappo senza pesza
un lattante senza zisza
una sbronza senza ebbresza
una stampa senza bosza
un Turi senza Santusza
un cannon che non ammasza,
un sifone che non schisza,
una corda che non strosza,
una lama che non sbusza,
un carbon che non s'attisza,
un montone che non tusza.....

Concludiamo? Il Conte Tisza
è un cadavere che pusza!

L'ATTUALITA' IN FAMIGLIA.

— Cari miei bisogna metterci tutti sopra il piede dell'economia.
— Già, ma intanto sono proprio le scarpe che costano care!

NON ESAGERIAMO!!

OVVERO

LA NECESSITÀ DELL'IMBOSCAMENTO

All'on. Giacomo Ferri che presentò la mozione, e al generale Morrone che decretò la caccia spietata agli « imboscati » dedichiamo le seguenti lettere fatteci pervenire da individui perfettamente idonei alle fatiche di guerra ma altrettanto *indispensabili*, e contro i quali sarebbe ingiusto infierire cogli articoli di una legge draconiana.

Egregio « Travaso »,

Sono un elettricista, da ben due mesi; e mentre prima facevo il possidente, ora mi trovo addetto all'impianto dei campanelli nel salotto da ricevere di un mio amico Commendatore che ha molti affari colle Ditte fornitrici.

Ci mancano ancora 18 pere per finire il lavoro che io ho l'incarico di sorvegliare, e domando a te se sarebbe giusto distogliermi da esso e da molti altri che ho in vista, quando è risaputo che in questi momenti di alta tensione non è bene rompere i fili della concordia nazionale e mandare a far fondere le valvole delle nostre sacrosante aspirazioni!

Metti una buona parola pel tuo

P. U. SILLANIMI.

Signor Direttore,

A nome anche del mio Maggiore sig. Panzetti, capo magazziniere alle cinghie di ricambio, le comunico che le mansioni di attendente specialista per fare la barba col rasoio di sicurezza (abilità acquistata fin dall'epoca in cui ero studente in medicina) non possono essere sostituibili presso il sullodato signor Maggiore, il quale – come da unito certificato rilasciato da un noto professionista barbiere – ha la pelle che si sgrana facilmente.

Grazie e mi comandi in qualunque servizio (anche di champooing).

T. MIDO.

Caro « Travaso ».

L'Umanità è composta di molte Patrie: la Patria di molte Famiglie; la Famiglia di molti membri, che possono essere anche due soli come appunto è la mia.

Cosicchè la Famiglia è la salvaguardia della Patria che garantisce le sorti dell'Umanità. Distruggere la famiglia è dunque disumano; e quando si ha una moglie giovane senza figli, non basta essere patriotti come me, ma bisogna tenere anche gli occhi aperti, se no il fronte (o la fronte) me lo saluta lei?

Fallo riflettere, a quegli scapoloni che fanno le leggi ed abbimi pel tuo

P. CORONI.

Carissimi signori,

E' vero che sto al Ministero della guerra in qualità di revisore al reparto scatole di carne in conserva, ma ho anche due cani che è necessario siano portati a spasso ogni giorno per tenerli pronti alle eventuali requisizioni. Se vado via io, chi ci pensa? Credetemi con affetto

C. ONIGLI.

Illustre « Travaso ».

« Teniamo alto il morale dei soldati e quello delle loro famiglie! » Si suol ripetere, ma in pratica si agisce differentemente.

Nel caso mio, per esempio: ho abbandonato la toga per servire la Patria, e presto il mio servizio al Deposito dalle 8 alle 13, dedicando il resto delle ore libere – con permesso speciale – a far fotografie in gruppo, mezzo busto, o in piedi per la zona di guerra. Ci ho speso quasi 200 lire per la macchina, e il guadagno, credi, è poco; debbo abbandonare la residenza proprio ora che ne partono tanti che non si son fatti il ritratto da anni e anni?

Che direbbero le famiglie?

Ti accludo copia dell'ultima posa fatta al mio furiere in formato Margherita.

Savoiaaaaaa!

tuo

V. GLIACCHETTO.

Storiela cantonale

DELA POVERA GUARDIA SVISSERA CHE NON SE LA PUOL FARE DA SE'

Si consenta ch'Io qui canti
Delo Svissero Papale
Che il paese suo neutrale
Non lo puol mobilisar,

Sendochè c'è il pato scrito
Nel Archivio Vaticano
Per nessun motivo arcano
Lassiar dèe la durlindan.

Dove alor ben si capissie
Quale strassio il Svisser provi
E in qual bivio si ritrovi
Fra il fusile e l'alabar.

Mentre in Patria lo si apela
Per difendere i Cantoni,
Star fra i suoi comilitoni
Gli comanda il Gran Pontè,

Onde lui nel proprio idioma
In Elvessia a corer pensa,
Ma otener non può licensa
E lo dice in italian.

Sì parlando in sua favela:
« Cristalin, qual tura sorte!
Afrontar foler la morte
Non permeterlo il patron!

Maleteto sia l'istante
Che di ferma ebi l'idea,
Mentre ch'ora antar potea
A montar la sentinel;

Ed invece a me mi toca
Di restar fra queste mura
Per afere ognora in cura
La Capela ahimè Sistin! »

GIGIONE LUSATI

I NUOVI COMMISSARI DEI CONSUMI.

Tra i soliti ignoti del 1911. Il Governo continua a nominare altri commissari ....
— La cosa non ci riguarda: basta che non siano.... di pubblica sicurezza!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

SABATO. *Sto sulle spine perchè non so se domani sarà tempo bono e ci ho una gita imbastita da tanti giorni con l'attascé neutrale in automobbile con la benzina del corpo diplomatico. Il senatore una volta c'indovinava sempre, ma adesso mi pare sempre più rimbambito, perchè secondo me, quella cosa con Barberina ancora non si può dir finita. Difatti l'altro giorno che sono andata nel cassetto del tavolino dove Barberina ci fa la toelette personale, ci ho trovato dentro il libro da messa un foglio di carta intestato* Senato del Regno, *dove c'era scritto: « scarpe scollate, merletti per le sottoveste e estratto di fieno cuppè. » Dev'essere una specie di* memorandvm, *perchè non mi pare robba da interpellare il Governo.*

Del resto se gli fa piacere di proteggere la gioventù io non ci vedo niente di male e quanto all'occhi del mondo, il senatore già ci ha pensato da sè con l'agitazione contro la pornografia a Palazzo Madama.

Ho guardato il cielo adesso per la centesima volta con l'orgasmo dell'indecisione che è peggio di qualunque cosa; mi pare di aver visto una piccola fessura di sereno, ma si allargherà per domani?

DOMENICA. *Ho fatto una quantità di sogni sconclusionati, come se ci avessi sullo stomaco quel bussolotto rotondo che hanno messo al Palazzo Sciarra per far sapere a che ora si mettono in piazza le più grandi buggerate della storia. E sono uscita dal letto come se ci avessi un presentimento di qualche cosa che non doveva andare per diritto.*

Infatti è venuto l'espresso dell'attascé che ci ha una chiamata urgente di gabbinetto per andare a parlare con Sonnino. Mi pare tanto che deve essere una scusa perchè Sonnino non vuole parlare con nessuno, ma d'altra parte penso che nessuno l'obbligava a farmi venire l'acqua alla bocca per poi ciurlare col manico.

I soliti misteri della diplomazia! Ah quando si scriverà la storia da questo periodo di anzie in cui pure le nazioni cercano di bruciarsi il paglione una con l'altra eh..... allora io pure ci avrò le cose mie da metter fuori e glie la farò vedere a diversa gente che adesso passa sopra a tutto colla scusa che l'ora dei sacrifizi sta per sonare.

Facciamola pure sonare, ma non vorrei poi che a cose finite, quelli che sono stati addentro alle segrete cose, se ne lavassero le mani con la solita conclusione chi ha avuto ha avuto.....

Sono uscita a mezzogiorno. In piazza Colonna ho incontrato l'ingegnere di Zeira. Non lo riconoscevo più perchè pare un vecchio di ottant'anni. Lui però ha capito e mi ha detto. Ma che crede signora? Gli anni volano per quelli che aspettano i tramme di Roma.

MARTEDI'. *Ho fatto cambiare la carta alla camera da letto dove ci erano tanti stemmi con le sbarre d'argento e l'uccelli medioevali con l'ale aperte tutti lo stesso, che non me li potevo più vedere intorno come un coscemar. Così ho levato tutti l'amici che tenevo infilati allo specchio per vederli sempre davanti e stamattina quando Toto è venuto in camera col piegabaffi in mutande, mi ha voluto dare un bacio sulla fronte perchè ha creduto che fosse una finezza di riguardo per lui, ma poi ho capito che gli servivano 120 lire fino alla fine del mese, come dice sempre lui.*

Povero Toto! Glie l'ho date per fargli andar giù il rospo che ci aveva in gola per l'affare di Caillaux, doppo che i soliti denigratori hanno messo fuori che lui ci aveva avuto un appuntamento con l'ex ministro francese e glie l'hanno messo pure sul giornale velatamente con tutti i particolari. Certe volte si capisce come anche una signora possa ricorrere alle palle per uscire da certi vicoletti.

Ho ricevuto adesso un biglietto di quello che mi stava dietro alla poltrona mia al Mefistofele *col ticche nervoso che però non disdice.*

Mi scrive che quando gli viene in testa di arrivare, lui passa sopra a tutti l'ostacoli come il comm. Giuffrida, e che se io gli farò la resistenza lui si sentirà pure più forte perchè lascia strillare basta che vada avanti. Ma è un bel tipo davvero, benchè si firma Donato Q.

MERCOLEDI'. *Non ho risposto niente a quel signor Q. del biglietto di ieri perchè non mi finisce e poi perchè Asdrubbale torna stasera e non vorrei che mi credesse capace di fargli qualche porcheria, proprio adesso che gli riconoscono ufficialmente tutti i suoi meriti patriottici.*

Il commendatore mi ha assicurato che il Governo il quale adesso ci ha la commissionite allo stato acuto sta per istituitre il commissariato dei rifiuti e ha pensato a Asdrubbale come uno da metterlo dentro. Mi fa piacere perchè l'idea è mia e volere o no è una prova ufficiale che il Governo è un pò come noi donne perchè sa scegliere l'uomini che gli servono cutte chi cutte. Se fosse l'on. Ancona già si sarebbe fatto fare un'intervista di ventiquattro colonne per far sa-

La proibizione delle calzature

La sola calzatura di grandissimo valore di cui..... è permesso l'us

Carissimi signori,

' vero che sto al Ministero della guerra in qua- di revisore al reparto scatole di carne in conser- ma ho anche due cani che è necessario siano por- a spasso ogni giorno per tenerli pronti alle even- i requisizioni. Se vado via io, chi ci pensa? letemi con affetto

C. ONIGLI.

Illustre « Travaso ».

Teniamo alto il morale dei soldati e quello delle famiglie! » Si suol ripetere, ma in pratica si a- differentemente.

el caso mio, per esempio: ho abbandonato la per servire la Patria, e presto il mio servizio al osito dalle 8 alle 13, dedicando il resto delle ore e – con permesso speciale – a far fotografie in po, mezzo busto, o in piedi per la zona di guer- 'i ho speso quasi 200 lire per la macchina, e il agno, credi, è poco; debbo abbandonare la re- za proprio ora che ne partono tanti che non si atti il ritratto da anni e anni?

e direbbero le famiglie?

acchiudo copia dell'ultima posa fatta al mio fu- in formato Margherita.

voiaaaaaa!

tuo
V. GLIACCHETTO.

Storiela cantonale

A POVERA GUARDIA SVISSERA
CHE NON SE LA PUOL FARE DA SE'

Si consenta ch'Io qui canti
Delo Svissero Papale
Che il paese suo neutrale
Non lo puol mobilisar,

Sendochè c'è il pato scrito
Nel Archivio Vaticano
Per nessun motivo arcano
assiar dèe la durlindan.

Dove alor ben si capissie
Quale strassio il Svisser provi
in qual bivio si ritrovi
ra il fusile e l'alabar.

Mentre in Patria lo si apela
er difendere i Cantoni,
tar fra i suoi comilitoni
li comanda il Gran Pontè,

Onde lui nel proprio idioma
Elvessia a corer pensa,
a otener non può licensa
lo dice in italian.

Si parlando in sua favela :
Cristalin, qual tura sorte!
rontar foler la morte
on permeterlo il patron!

Maleteto sia l'istante
e di ferma ebi l'idea,
entre ch'ora antar potea
montar la sentinel;

Ed invece a me mi toca
restar fra queste mura
r afere ognora in cura
Capela ahimè Sistin! »

GIGIONE LUSATI

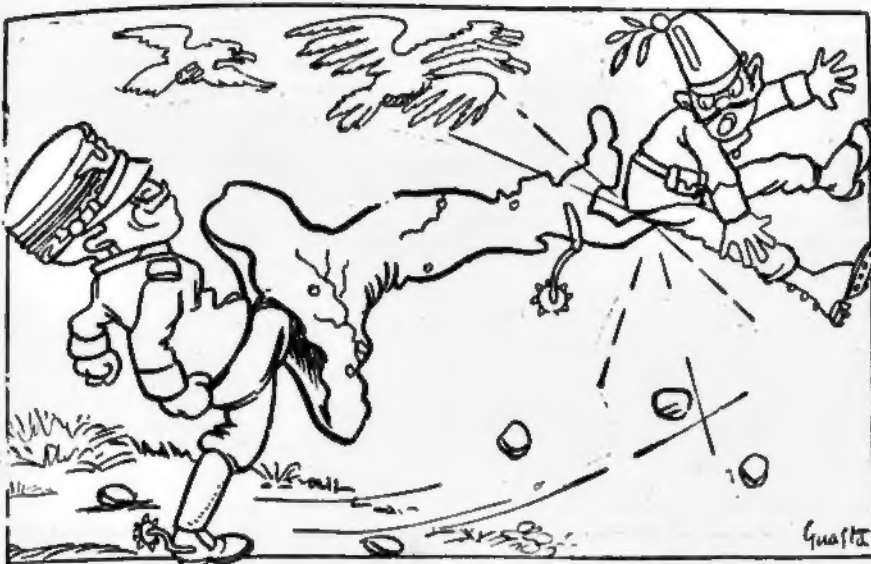
OVI COMMISSARI DEI CONSUMI.

oliti ignoti del 1911. Il Governo continua a e altri commissari ....
cosa non ci riguarda: basta che non sia- pubblica sicurezza!

onaca Urbana

Diario della Tadatti

SABATO. *Sto sulle spine perchè non so se domani sarà tempo bono e ci ho una gita imbastita da tanti giorni con l'attascè neutrale in automobbile con la benzina del corpo diplomatico. Il senatore una volta c'indovinava sempre, ma adesso mi pare sempre più rimbambito, perchè secondo me, quella cosa con a ancora non si può dir finita. Difatti*

La proibizione delle calzature di lusso

La sola calzatura di grandissimo valore di cui..... è permesso l'uso.

l'altro giorno che sono andata nel cassetto del tavolino dove **Barberina** *ci fa la toelette personale, ci ho trovato dentro il libro da messa un foglio di carta intestato* Senato del Regno, *dove c'era scritto : « scarpe scollate, merletti per la sottoveste e estratto di fieno cuppè. » Dev'essere una specie di* memorandum, *perchè non mi pare robba da interpellare il Governo.*

Del resto se gli fa piacere di proteggere la gioventù io non ci vedo niente di male e quanto all'occhi del mondo, il senatore già ci ha pensato da sè con l'agitazione contro la pornografia a Palazzo Madama.

Ho guardato il cielo adesso per la centesima volta con l'orgasmo dell'indecisione che è peggio di qualunque cosa; mi pare di aver visto una piccola fessura di sereno, ma si allargherà per domani ?

DOMENICA. *Ho fatto una quantità di sogni sconclusionati, come se ci avessi sullo stomaco quel bussolotto rotondo che hanno messo al Palazzo Sciarra per far sapere a che ora si mettono in piazza le più grandi buggerate della storia. E sono uscita dal letto come se ci avessi un presentimento di qualche cosa che non doveva andare per diritto.*

*Infatti è venuto l'espresso dell'*attascè *che ci ha una chiamata urgente di gabbinetto per andare a parlare con Sonnino. Mi pare tanto che deve essere una scusa perchè Sonnino non vuole parlare con nessuno, ma d'altra parte penso che nessuno l'obbligava a farmi venire l'acqua alla bocca per poi ciurlare col manico.*

I soliti misteri della diplomazia ! Ah quando si scriverà la storia da questo periodo di anzie in cui pure le nazioni cercano di bruciarsi il paglione una con l'altra eh..... allora io pure ci avrò le cose mie da metter fuori e glie la farò vedere a diversa gente che adesso passa sopra a tutto colla scusa che l'ora dei sacrifizi sta per sonare.

Facciamola pure sonare, ma non vorrei poi che a cose finite, quelli che sono stati addentro alle segrete cose, se ne lavassero le mani con la solita conclusione chi ha avuto ha avuto.....

Sono uscita a mezzogiorno. In piazza Colonna ho incontrato l'ingegnere di Zaira. Non lo riconoscevo più perchè pare un vecchio di ottant'anni. Lui però ha capito e mi ha detto. Ma che crede signora? Gli anni volano per quelli che aspettano i tramme di Roma.

MARTEDI'. *Ho fatto cambiare la carta alla camera da letto dove ci erano tanti stemmi con le sbarre d'argento e l'uccelli medioevali con l'ale aperte tutti lo stesso, che non me li potevo più vedere intorno come un* voscemar. *Così ho levato tutti l'amici che tenevo infilati ello specchio per vederli sempre davanti e stamattina quando Toto è venuto in camera col piegabaffi in mutande, mi ha voluto dare un bacio sulla fronte perchè ho creduto che fosse una finezza di riguardo per lui, ma poi ho capito che gli servivano 120 lire fino alla fine del mese, come dice sempre lui.*

Povero **Toto** *! Glie l'ho date per fargli andar giù il rospo che ci aveva in gola per l'affare di Cavalli, doppo che i soliti denigratori hanno messo fuori che lui ci aveva avuto un appuntamento con l'ex ministro francese e glie l'hanno messo pure sul giornale velatamente con tutti i particolari. Certe volte si capisce come anche una signora possa ricorrere alle palle per uscire da certi vicoletti.*

Ho ricevuto adesso un biglietto di quello che mi stava dietro alla poltrona mia al Mefistofele *col ticche nervoso che però non disdice.*

Mi scrive che quando gli viene in testa di arrivare, lui passa sopra a tutti l'ostacoli come il comm. Giuffrida, e che se io gli farò la resistenza lui si sentirà pure più forte perchè lascia strillare basta che vada avanti. Ma è un bel tipo davvero, benchè si firma Donato Q.

MERCOLEDI'. *Non ho risposto niente a quel signor Q. del biglietto di ieri perchè non mi finisce e poi perchè Asdrubbale torna stasera e non vorrei che mi credesse capace di fargli qualche porcheria, proprio adesso che gli riconoscono ufficialmente tutti i suoi meriti patriottici.*

Il commendatore mi ha assicurato che il Governo il quale adesso ci ha la commissionite allo stato acuto sta per istituire il commissariato dei rifiuti e ha pensato a Asdrubbale come uno da metterlo dentro. Mi fa piacere perchè l'idea è mia e volere o no è una prova ufficiale che il Governo è un pò come noi donne perchè sa scegliere l'uomini che gli servono cutte chi cutte. *Se fosse l'on. Ancona già si sarebbe fatto fare un'intervista di ventiquattro colonne per far sapere che non c'è che lui, ma a Asdrubbale gli piace di rimanere all'oscuro anche quando gli solleticano l'amor proprio. Sono quindici giorni che non lo vedo e sto pensando a tutte le scemenze che gli devo dire, per dargli il conto della sarta e della modista. Anche il calzolaio me lo voleva dare, ma era talmente grosso che ho avuto paura a farglielo trovare, come faccio sempre, dentro la pelliccia.*

GIOVEDI'. *Mentre mi stavo pettinando m'è arrivata una lettera del Ministro Orlando portata da un ciclista con cinque bolli di ceralacca da consegnarsi in mano alla persona. L'ho aperta col core in ebollizione per l'orgasmo che ci ho pure di notte, ma diceva semplicemente:* Ho preso nota del suo desiderio e lo terrò presente alla prima favorevole occasione; firmato Corradini. *Ma che il Ministro dell'interno si chiama Corradini ? E che c'entra questo novo Ministro, con quello che mi viene dietro da tanto tempo prendendo tutte le precauzioni, come se io ci avessi qualche tedesco da mantenere all'ombra della mia rispettabbilità personale? Certe cose ti fanno proprio andar via la voglia della concordia nazionale, se non ci avessi tanti amici veri e provati che insieme a Toto formano l'union sacre' dove io sto come in mezzo a due guanciali e anche più.*

Per fortuna che l'estro poetico non si inaridisce come la fede nelle autorità costituite. Non più tardi di due ore fa ho posto la parola fine – come dicono tutti gli autori che la sanno lunga – a questa poesia di carattere sentimentale che è sempre quello dove riesco meglio:

ROMANZA

Me ne ricordo ancora
non me ne scordo più,
se spunta in ciel l'aurora,
se scende il giorno in giù.

Ogni stagion ricordami
l'amore suo d'allor,
ogni stagion rimembrami
quel mio perduto amor.

Nelle serate torride
d'estate al mio balcon
suonava e modulavami
un pezzo di canzon.

d'april nei giorni tiepidi
venia col biroccin
ogni mattin recandomi
la fava del cugin.

D'autunno se a dirotto
cadeva un acquazzon
lui mi metteva sotto
al serico ombrellon.

Nelle giornate gelide
d'inverno, sulle tre,
io gli porgevo il cùccomo
ed ei versava il tè. (1).

VENERDI'. *Pure oggi senza carne. Il senatore si è trattenuto più a lungo del solito e m'ha fatto un discorso molto morale in seguito a una lettera anonima dove c'era pure l'affare dello spionaggio per via dell'attachè. Ho capito che n'aveva parlato pure a Toto perchè ha concluso col dire : Moglie e buoi dei paesi tuoi. Tutte queste chiacchiere mi seccano assai. Mi tocchino dappertutto, ma non sulla corda sensibile del patriottismo, se no divento una belva e sono capace pure di stringere i denti quando meno se l'aspettano.*

Intanto con tutte queste cose per la testa, mi sono perduta il filo che poteva farmi scoprire questo mascalzone che mi dà tante scocciature. Eppure sbaglierò, ma dev'essere proprio quel tale che se la pigliava ad ogni piè sospinto ed era capace di farmene due o tre una doppo l'altra ! Ma se è lui...

C. T.

(1) Ci toccava a pigliarlo alle tre, perchè alle cinque veniva il senatore.

— Sì, ci siamo rappacificati con **Armando** e anzi mi ha fatto mettere nell'appartamento la luce dell'**AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE.**

— Oh non ha poi fatto un grande sforzo perchè l'impianto dell'Azienda Municipale rappresenta una bella economia ed ormai non v'è più alcuno che non ne abbia fatto richiesta, per averla a domicilio.

UN ALTRO COMMISSARIATO.

E' quasi certo che procedendosi anche più intensamente alla limitazione dei consumi, si verrà tra breve alla nomina di un Commissario governativo anche per i divertimenti i quali saranno necessariamente limitati.

Ad eccezione – s'intende – degli spettacoli di cinematografo e varietà del **SALONE MARGHERITA**, i quali per essere destinati alla gioia delle oneste famiglie, costituiscono un divertimento illimitabile, il quale contribuisce in gran parte a mantenere alto il morale del pubblico.

TEATRI DI ROMA

L'odierno successo del capolavoro di Saint Saens al COSTANZI è così intimamente collegato alla interpretazione di quell'insuperabile *Dalila* conosciuta in tutto il mondo col nome di Gabriella, che invece che il *Sansone* qui pupazzettato bisognerebbe chiamarlo il... *Besanzone*. In quanto alla *Thais* non v'è bisogno d'altro che di nominarla per ricordare il divo Battistini nelle ampie vesti dell'*Apostolo* e Carmen Melis nel costume piut osto... scostumato della irresistibile cortigiana.

E dev'essere stato per l'appunto lo spettacolo alquanto verista offerto da *Thais* a far prendere al pubblico delle gallerie il vezzo di gridare in cospetto ad ogni canzonettista e persino a qualche attrice: *La vogliamo nuda*! L'indiscreta volontà del pubblico è stata per una volta tanto appagata, poichè *Nuda*.... si dà ora all'ARGENTINA dall'ottima Compagnia *Stabile*.

AL VALLE. *Facciamo un sogno* è, come successo, una realtà. Altra realtà indi cu ibil è che l vi a degli imboscati rappresenta un martirio insopportabile, specialmente quando quegli sciagurati hanno una mogliettta bella e facile ad entusiasmarsi per i guerrieri loro *figliocci*, qual'è la nepote del *Colonnello* Borelli, qui presente.

AL NAZIONALE l'ottima compagnia Maresca procede col passo sicuro delle sue *Zampe di velluto*.

AL QUIRINO. Florica Cristoforeanu si mostra quale è *La Modella* d'ogni virtù fisica e canora e Testoni raccoglie allori per suo mezzo anche a suon di musica.

— Chi vuol mangiare senza la serena economia imposta dalle « vigenti disposizioni » si rechi all'ADRIANO ove si può gustare *Una cena movimentata al Restaurant*, ossia una delle più belle pantomime Bisini.

AL TEATRO DEI PICCOLI. *Pinocchio*, il celebre *Pinocchio* è diventato un burattino vero e proprio (stavamo per dire in carne ed ossa) e narra proprio lui le sue avventure ai bimbi che tanto presero diletto a leggerle.

Il prossimo numero del TRAVASO

sarà doppio

E naturalmente solo i nostri abbonati e lettori potranno saperne il perchè. Non diciamo altro!

— E se dovessimo rimanere senza carbone, come faremo per riscaldarci?

— Il Governo ha pensato anche a questo : manterrà per tutti i cittadini la facoltà di andare a godere i tepori invernali della incantevole riviera di SAN REMO, che in questo momento è la grande attrattiva internazionale, densa com'è di seduzioni di ogni genere.

IL CALZARE

(Idea travasata)

Il prezzo di pelle a scopo di calzature si continua ad ascendere, in guisa di piena fluviale! Costerà più uno ***stivale di cittadino Italiano*** **che** ***tutto lo stivale d' Italia!***

Ci si ponga una pezza! Ovvero sia: esiste ***pane*** **di guerra,** ***menù*** **di guerra e altri generi consumativi di guerra. Perchè non istitoire anche una** ***calzatura di guerra?*** **Si adotti la pezza, ossia ratoppo, quando il calzare** ***si bocherella o sdrucia.*** **Si ha rossore di ripudiare la carne due volte settimanali? Perchè si rossirebbe di** ***ripudiar la scarpa nuova?*** **Ecco la pezza che io propongo. Chi non l'adotta, si sottintenda che ha pecunia per acquisti scarpacci e allora paghi e** ***non appassisca l'animo del prossimo!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Il TR...

IL COLLEGA: Tu se... tuo si molleggia *nelli sogni*... della pace, per ottenerla... zule nel sangue, o *sofo-p*... riesce, nel *sogno idilliaco*...

Secolo II - Anno XVIII   Roma 4 Febbraio (Uff...

THE TRAVASO OF T...

LA SCOPERTA DE L'UR...

I.

Ma che dichi? ma leva mano, leva!
Ma prima assai che fusse Presidente,
Ma sai da quanto tempo lo sapeva
Che ar monno c'era... er Vecchio Continente?

E siccome la gente ce rideva
Lo sai che fece un giorno st'accidente?
Proprio in presenza a chi nun ce credeva
Scrisse 'na nota come fusse gnente.

E lì, davanti a tutti, zitto zitto,
Prese la nota e senza complimenti
le fece sopra l'indirizzo scritto.

Eh! ner vedè la nota in bona fede
Pure li più contrari più scontenti,
Eh, sammarco!, ce cominciorno a crede.

II.

Ce cominciorno a crede, sissignora;
Ma, ar solito, a sto porco de paese
Si vòrse trovà, appoggio pe le spese
De la Scoperta jè toccò a annà fora.

E siccome a quer tempo lì d'allora
C'era un Senato che parlava inglese,
Agnede a sto Senato e lì je chiese
De poteje parlà p'un quarto d'ora.

Prima giocorno na fojetta a scopa
Poi lui je disse: – Io avrebbe l'intenzione,
Si lei m'ajuta, de scoprì l'Uropa.

— Eh! – fece l'antro, ch'era un po' più esperto,
Si, v'ajuto... Ma, no pe' fà eccezione,
Ma st'Uropa poi c'è? ne sete certo?

III.

Basta, pe' falla curta, sto Senato,
(Sti riduni so' tutti de' na setta)
Per un gran pezzo lo portò in barchetta
E lo fece contento e cojonato:

Corte de Conti, Consijo de Stato,
Giunte, giury, te dico, na disdetta,
E pe mannà le cose un po più in fretta
La pratica fu data a n'impiegato.

Come Dio vòrse l'ora sospirata
Giunse un ber giorno e dopo tante pene,
Je diedero alla fine 'na fregata.

E lui, sortito appena da Palazzo,
Prese l'ommini, sciòrse la catene,
E agnede in arto mare come un razzo.

IV.

Passa un giorno... due... tre... na settimana,
Passa un mese che già staveno a mollo....
Guarda... riguarda... Hai voja a slungà er collo,
Ma l'Uropa era sempre più lontana.

E ogni tanto veniva 'na buriana:
Lampi, furmini, giù a rotta de collo,
Da dì,: qui se va tutti a scapicollo.
E doppo? doppo 'na giornata sana

De tempesta, ce usciva er contentino
De vedè a fà su l'acqua capoccella
Er periscopio d'un sottomarino.

E come che riarzaveno la testa.
Avanti! e dopo 'na giornata bella,
Patapunfete! giù, 'n'antra tempesta.

V...

Ma poi nun serve a c...
T'abbasti a dì che un gi...
Terra! terra! ecco subito...
Tutta l'Uropa je stava d...

Ma stava in guerra, t...
E nun te dico come ce re...
La gran difficortà de qu...
E' che ciascuno fa er bel...

Eh! p'annà lì bisogna ès...
Perchè poi, quanno men...
C'è er caso d'incontrà l'o...

E quello è peggio assa...
Quello taja le mano a li...
Te se magna co' tutti li c...

VI.

– E quelli? – Quelli? ...
Che mentre lì, framezzo ...
Che mai non è finita e m...
Mentre più crepitava la ...

Veddero un fregno bu...
Da matto e gialla come ...
Co' n'ermo a chiodo e c...
In stivaloni e tutto qua...

Se fermorno e a strilla...
— Ah! quell'omo! chi ...
— So' 'n barbaro – risp...

E voiantri quaggiù c...
— Ah!.. je fecero – insie...
Noi venimo dar monno ...

VI...

Ma framezzo a ste be...
ciaveveno le grinfe assa...
E quelli a vede quelle ...
pijannose carezze baci e...

Li trattaveno come ...
Pijaveno du scarpe a...
Na manciata de palle, ...
Je diceveno: – Eh? qua...

E tutti quanti quelli...
Ignoranti com ereno e ...
Je daveno senz'antro o...

Figuretel ce fecero la...
E lì le ceste d'oro acc...
Le portaveno via có la ...

VIII.

E quello che successe ...
Per quanto ch'uno ci h...
Come ce vòi rivà co la ...
A capì quer che fu quann...

Ma figurete un po' co...
Tutte quele roijara de p...
Quanno veddero quela ...
De tutto quanto quello ...

Wilson fu accòrto pe...
Si nun nasceva ne l'età ...
Quanno ogni riga se scri...

Si ci aveva l'ordegni d...
Che ce sò adesso, ma qu...
Te ne scriveva....mille ac...

CESA...